

## Prime condanne a morte in Cina contro i dimostranti

La repressione in Cina ha prodotto le prime condanne a morte. La pena capitale è stata comminata a tre giovani (nella foto uno di loro) di Shanghai che avevano dato alle fiamme un treno durante una dimostrazione la settimana scorsa. Intanto gli arresti sono già quasi mille. Secondo gli osservatori sarebbe imminente un attacco politico diretto a Zhao Ziyang sparito di scena ormai da quasi un mese. Zhao potrebbe essere presto ufficialmente e pubblicamente associato al «complotto contro-rivoluzionario».

A PAGINA 10

## Processo alle Br il pm chiede l'assoluzione per tutti

«Le Brigate rosse erano una banda di delinquenti sanguinari mai andati oltre violente azioni delittuose che non avrebbero mai potuto indurre la gente a sollevarsi in armi contro lo Stato». Per questo motivo l'assoluzione per tutti è la soluzione giusta per il processo alle Br. Il pm chiede l'assoluzione per tutti.

A PAGINA 9

## Pronto il Lep la macchina più grande mai costruita

È la macchina più grande mai costruita dall'uomo: il Lep, un acceleratore di particelle lungo 27 chilometri, è stato presentato ieri al Cem di Ginevra. Da lunedì inizierà il collaudo, mentre gli esperimenti veri e propri partiranno a novembre. Andrà alla ricerca del bosone, una particella senza la quale l'universo non sarebbe così come è. Sarà un gigantesco microscopio del tempo e dello spazio e grazie a lui ricostruiremo la storia del cosmo.

A PAGINA 10

## Domani il Salvagente sull'inquinamento

Domani con «Unità» le nostre lettrici e i nostri lettori troveranno il ventiduesimo fascicolo del «Salvagente», l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo numero è dedicato all'inquinamento. Le autrici hanno scelto cinque importanti campi: l'aria, il rumore, l'acqua, la casa, i rifiuti. Per ognuno di questi sono indicate le leggi, le possibili autodifese, alcuni consigli pratici. Oggi, intanto, come ogni venerdì la pagina delle lettere al «Salvagente».

## ELEZIONI IN EUROPA

Si è votato ieri in cinque paesi della Comunità  
Proiezioni e indiscrezioni su Gran Bretagna e Spagna

# Vincono i laburisti

## Gli inglesi votano contro Thatcher

In Inghilterra i laburisti avrebbero ottenuto quattro punti di vantaggio sui conservatori (il 42 per cento dei suffragi, contro il 38) secondo un «supersondaggio» realizzato dalla Bbc e diffuso ieri in tarda serata, dopo la chiusura dei seggi. In Spagna, secondo le prime proiezioni, calano i tre partiti maggiori e cresce la coalizione comunista di Izquierda Unida, che passerebbe dal 5,3 al 6,5 per cento.

### ALFIO BERNABEI OMERO GIAI

Le prime indicazioni del voto in Spagna e in Gran Bretagna (dove ieri si è votato per le elezioni europee, unitamente a Olanda, Danimarca e Irlanda) portano notizie clamorose. In Gran Bretagna il partito laburista di Neil Kinnock avrebbe effettuato il sorpasso sui conservatori di Margaret Thatcher. Lo afferma un «supersondaggio» realizzato dalla Bbc (con l'aiuto di sei istituti britannici specializzati: Gallup, Mori, Harris, Icm, Nop e Audience Selection) e diffuso solo ieri a tarda sera, dopo la chiusura dei seggi. Secondo il sondaggio (effettuato su un campione di 5.298 persone) i laburisti appaiono avrebbero il 42 per cento dei suffragi, mentre i conservatori scenderebbero al 38 per cento perdendo

quattro punti rispetto ai sondaggi precedenti. Si tratta del livello più basso mai raggiunto dal partito della Thatcher, dalle elezioni generali del 1987 (ed è la prima volta, da allora, che i laburisti superano i conservatori in un sondaggio). I partiti di centro, sempre secondo il sondaggio, non avrebbero però tratto beneficio dalla flessione dei conservatori: i liberaldemocratici sarebbero rimasti all'8 per cento, i socialdemocratici di David Owen al 4. Hanno invece guadagnato quattro punti altri partiti minori, tra cui i verdi. La campagna elettorale in Gran Bretagna, si era

chiusa con la Thatcher messa alle strette sulle continue contraddizioni della politica economica del governo. In Spagna, le prime proiezioni sul voto indicano un calo dei tre partiti maggiori: i socialisti di Gonzalez dal 39,4 al 36,6 per cento, i centristi di Suarez dal 10,3 al 7,5 per cento, i conservatori di Fraga dal 24,8 al 21,5 per cento. Le medesime proiezioni attribuiscono al Psoe di Felipe Gonzalez una perdita da un minimo di 2 a un massimo di 4 seggi; al Cdf dell'ex premier Suarez un arretramento di 2 seggi (ne aveva 7), al Partito Popular, la formazione conservatrice guidata da Fraga, la flessione di uno o due seggi. L'unico partito che migliora la sua posizione è la coalizione di sinistra Izquierda Unida, a cui i primi pronostici attribuiscono due seggi in più (ne aveva tre).

Prime indicazioni sul voto anche dall'Olanda. I sondaggi effettuati all'uscita delle urne vedono i democristiani avanzare, i socialisti stabili e i verdi che perdono un seggio.



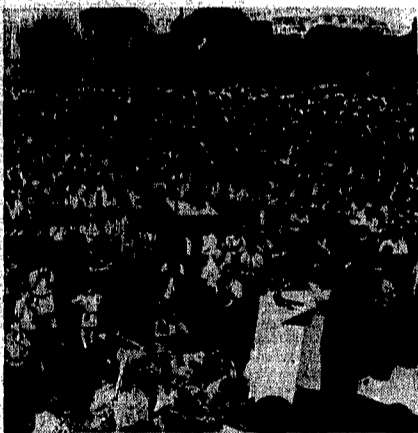
Felipe Gonzalez



Margaret Thatcher

A PAGINA 10

## Occhetto a Roma: «Rompiamo la tenaglia Dc-Psi»



Achille Occhetto mentre tiene il discorso a piazza San Giovanni

A PAGINA 3

Angela Casella alza una tenda sulla piazza di Locri: rivuole il figlio rapito 510 giorni fa  
La solidarietà del Pci, l'appoggio del paese, ma De Mita va in tv e l'attacca

# La rabbia della madre antimafia scuote lo Stato

## Signora, sono con lei

Il coraggio di una madre e la sua lotta scuotono lo Stato. Ieri ad Angela Casella, che continua il suo pellegrinaggio in Aspromonte alla ricerca del figlio sequestrato, sono giunti i messaggi di solidarietà del presidente della Camera Nilde Iotti e del segretario del Pci, Achille Occhetto. Il presidente del Consiglio De Mita, invece, ha accusato la famiglia Casella di non collaborare con le forze dell'ordine.

### ALDO VARANO

LOCRI. «Mamma Casella ieri si è incatenata ancora nella piazza di Ciminà, uno dei paesi della tragica faida. In serata a Locri ha messo una tenda in piazza ed ha annunciato che d'ora in poi dormirà lì, in un sacco a pelo, proprio come fa il suo Cesare da diciassette mesi. La donna ha invitato De Mita, Gava e Craxi a seguire il suo esempio, per provare cosa voglia dire essere sequestrati in Aspromonte.

A PAGINA 5

Ieri mattina ho telefonato alla signora Casella. Ho voluto farlo per esprimerle da donna a donna la profonda solidarietà per il dramma che sta vivendo e per la coraggiosa determinazione con cui sta portando avanti una battaglia umana e civile, pur con i sentimenti esacerbati di una madre offesa nell'affetto più forte. Nel suo rivolgersi direttamente alla gente dell'Aspromonte, in questo suo cercare la solidarietà e aiuto, ho sentito l'oggettiva e disperata denuncia della violazione di un diritto elementare alla sicurezza e alla libertà personale, diritto che lo Stato e i suoi poteri non sono riusciti a difendere. E non solo in questo caso. Tanti sono i cittadini italiani i cui diritti in questi anni sono stati negati e lacerati da grandi organizzazioni crimi-

### NILDE IOTTI

nali che hanno imposto le loro regole di violenza e di prepotenza in vaste aree del paese, condizionandone la vita economica, politica e sociale, infiltrandosi talora negli stessi gangli dello Stato. Non è possibile che ciò avvenga in un paese civile e democratico che tale vuole essere. Mafia, 'ndrangheta e camorra non sono ineluttabili calamità naturali. Possono e debbono essere combattute. C'è qui un dovere dei governi, degli apparati statali, di tutti i poteri pubblici, che non è stato assolto. Ci sono state e ci sono assenze e inerzie, talora addirittura gravi connivenze, che hanno consentito alla criminalità di crescere, e che la

fanno agire impunemente. A che servono le parole, le declamazioni, le promesse o sporadici interventi quando, in aree nevralgiche del Mezzogiorno, magistratura e forze dell'ordine non hanno risorse umane e materiali adeguate? Quando, di fronte ad un nemico potente e organizzato, non si riesce a realizzare nemmeno un coordinamento efficace dei poteri dello Stato? Perché nascondere le responsabilità di chi ha avuto ed ha il governo della cosa pubblica? Sarebbe un segno di debolezza che offenderebbe il buon senso dei cittadini. Meglio capire dove si è sbagliato e iniziare, in un confronto trasparente e serrato, un'opera

mesi deve convivere col crimine più spietato, accettarne i messaggi e subirne le condizioni, rinunciare così ai suoi diritti e doveri di cittadino. Di fronte ad una vicenda come questa sento cnicamente lontane tutte le polemiche che in questa campagna elettorale stanno introducendo forme nuove di irrazionalità, di mistificanti contrapposizioni ideologiche. Mentre sentiamo il bisogno forte di parole vere e chiare, di fatti concreti davanti alle esigenze, ai diritti, alle attese dei cittadini, delle donne, dei giovani. A questa dimensione di autenticità e di realtà ci sta riportando Angela Casella con il suo coraggio, con il suo dramma, con la mortificazione, con la subdolezza, con il suo appello alla solidarietà attiva della gente. In lei vediamo - è un'immagine che turba e fa riflettere - una donna la cui voce solitaria scuote lo Stato.

## Il Vaticano riabilita il 1789

CITTÀ DEL VATICANO. Dopo aver riconosciuto i torti che l'ex Sant'Uffizio fece a Galileo, processandolo e condannandolo, ed aver reso omaggio a Martin Lutero apprezzandone le ragioni che lo spinsero alla riforma, Papa Wojtyla, nello sforzo di portare avanti il processo di riconciliazione tra la Chiesa e il mondo moderno avviato dal Concilio Vaticano II, ha voluto che si tenesse un seminario sulla Rivoluzione francese. Esso è stato promosso dalla pontificia università lateranense sul tema: «La Rivoluzione francese: come reagì la Roma del 1789 e come si giudica oggi quell'avvenimento a Roma due secoli dopo». Al congresso hanno collaborato altre università pontificie e statali e vi hanno partecipato oltre 300 studiosi. Tra i numerosi interventi di particolare interesse è stata la relazione dello storico, il gesuita Giacomo Martina della Gregoriana, che si è occupato dei rapporti, abbastanza burrascosi, tra «Santa sede e Rivoluzione francese», mettendo in evidenza i problemi che si aprirono, sia a livello diplo-

mativo e più ancora sul piano teologico ed ecclesiologico, di fronte all'affermarsi dello Stato laico. Il capo dello Stato non avrebbe dovuto più essere consacrato dall'arcivescovo di Reims e il potere non avrebbe più riconosciuto sanzioni superiori, ma avrebbe dovuto esercitarsi per mandato della nazione. La svolta sancì pure la libertà di tutti i culti e l'uguaglianza di tutti i cittadini verso la legge con la conseguente abolizione di privilegi che riservavano al clero uno status particolare. E la Chiesa istituzionale, salvo eccezioni, considerò quella libertà come licenza, l'ascesa delle masse

### ALCESTE BANTINI

popolari come una «ribellione all'autorità costituita», la democrazia come una «debita rivendicazione all'assetto sociale presistente e tutto il pensiero moderno che era alla base di quel grande avvenimento fu considerato come rifiuto della verità. Il Silabio di Pio IX fu lo sviluppo di quelle posizioni conservatrici e reazionarie che tanto hanno pesato sulla vita della Chiesa e degli Stati a maggioranza cattolica fino alla svolta del Concilio convocato da Giovanni XXIII. Ebbene, il rettore della pontificia università lateranense mons. Pietro Rossano, nel trarre le conclusioni del con-

Oggi a Budapest i solenni funerali del leader della rivoluzione del '56

# Vasarhelyi: «È la vittoria di Nagy Aspettavo questo giorno da 33 anni»

A trentuno anni dal suo assassinio, Budapest ricorderà oggi, con un funerale solenne, la figura di Imre Nagy, lo statista ucciso nel '56, due anni dopo l'invasione sovietica. Alla cerimonia presenti anche Occhetto, Craxi e Stanzani. A commemorare la figura politica di Nagy e dei quattro dirigenti che morirono con lui, sarà Miklos Vasarhelyi, già segretario di Nagy, che ha concesso un'intervista all'Unità.

### ARTURO BARIOLI

Con quali sentimenti sta vivendo questa svolta nella sua vita e in quella dell'Ungheria? Attendevo questo giorno, questo avvenimento, da trentatré anni. Anni penosi per me come per tutti i perseguitati, per i familiari delle vittime, una somma infinita di dolori, umiliazioni, difficoltà. Ero certo che sarebbe arrivato questo giorno che la rivoluzione del '56, Imre Nagy, le sue idee, le sue concezioni politiche, la

sua visione riformatrice, democratica ed umana del socialismo, sarebbero tornate ad essere una forza viva e positiva nella storia e nello sviluppo dell'Ungheria e quindi anche dell'Europa. Ne ero certo ma non altrettanto certo ero di poter vivere queste giornate. Ne avevo solo la speranza. È una prima grande vittoria della lunga lotta del popolo ungherese per la libertà e la democrazia nella quale abbiamo trovato il sostegno e l'appog-

gio dei democratici dell'Europa e del mondo intero. Tra essi non dimentichiamo i comunisti italiani che hanno avuto il coraggio di correggere radicalmente le loro iniziali valutazioni sul '56. Una rivincita storica? Sono queste per me, unico superstiti del gruppo processato con Imre Nagy, giornate di intensa commozione che credo tutti comprenderanno, anche i giovani che non vissero quel periodo allo stesso tempo esaltante e tragico della storia ungherese ed europea. Ma la riabilitazione della rivoluzione del '56 e dei suoi protagonisti, la riscoperta della validità delle idee e degli impegni che li animavano, il sentire che quelle idee tornano ad essere sempre più vive e presenti ed operanti nella società ungherese, è per noi anche intellettualmente una grande ricompensa e uno stimolo a continuare quella lontana battaglia

A PAGINA 8

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

«Dispersione scolastica»

GIOVANNI BERLINQUER

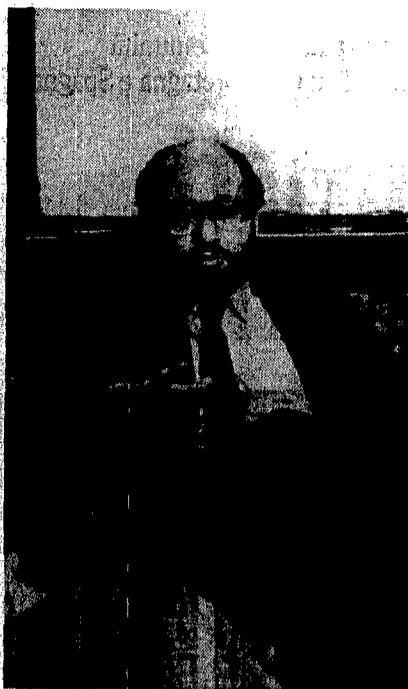
In tempo di scrutini e di esami, pongo anch'io una domanda: visto che si parla ormai comunemente di azienda Italia, è tutto di viene-calcolo, moneta; visto che la scuola è il settore di maggiore spesa di questa azienda...

Tv e campagna elettorale

ANTONIO ZOLLO

Qualcuno irride, altri ostentano incredulità di fronte alla denuncia del tentativo di atto (e non da oggi) di cancellare l'opposizione...

Intervista con Pier Virgilio Dastoli federalista, ex assistente di Altiero Spinelli candidato indipendente nelle liste del Pci



L'ex assistente di Altiero Spinelli Pier Virgilio Dastoli

Il Movimento federalista europeo farà la campagna elettorale «per continuare la lotta di Altiero Spinelli. Avvocato e giornalista, quarant'anni, Pier Virgilio Dastoli è stato per dodici anni il collaboratore più stretto di Spinelli...

Il Movimento federalista europeo è «un partito» che non abbiamo proposto a tutti i partiti di confermare l'impegno europeo...

Sul referendum con cui il 18 giugno si chiederà agli italiani di esprimersi, sul mandato costituzionale per il prossimo Parlamento europeo tra Pci e Mfe c'è un'alleanza di fatto...

Da molti anni lavori nel Parlamento europeo. Da giugno potrete diventare deputati europei. In che modo?

Vedi, molto dipende dal sistema elettorale. Se chi affida tutto al funzionario è agli specialisti, e chi invece agisce in prima persona...

Francamente nelle liste italiane non vedo i «questi candidati competenti e pronti ad impegnarsi davvero» di Straburgo...

Un'Europa democratica senza frontiere

«La posta in gioco, con le elezioni e il referendum del 18 giugno, è un'Europa che, accanto al Mercato unico, adotti anche procedure democratiche di decisione e di controllo per tutelare tutta la società europea...

FABRIZIO RONDOLINO

per fare l'eurodeputato (i due incarichi sono incompatibili). È una sorta di trulla verso gli elettori.

Negli ultimi mesi si è parlato di una «ricollocazione» del Pci nel Parlamento europeo: una delle ipotesi che circolano è quella di un gruppo della «sinistra europea» che non comprenda necessariamente tutti i Pci...

lia, nel secondo semestre del '90, avrà la presidenza di turno della Comunità.

Tuttavia l'Italia è il solo paese in cui si voterà. Questo è vero, ma la risonanza all'estero della scelta italiana è stata enorme...

Non ti sembra che in Italia si parli troppo poco di questo referendum? È colpa della stampa e delle forze politiche. I giornali italiani hanno sostanzialmente ignorato sia il lungo dibattito che c'è stato...

Che significa in pratica «mandato costitutivo»? In Europa c'è oggi un «deficit democratico». Il mercato unico probabilmente si farà, ma il processo non sarà accompagnato da procedure democratiche...

Con il mandato costitutivo il Parlamento europeo vuole colmare questo «deficit» creando un'autentica unione politica.

C'è un gran parlare dell'appuntamento del '92. Ma cosa cambierà per il cittadino italiano?

Se tutto sarà davvero attuato, scattaranno tutti gli ostacoli per la libera circolazione dei prodotti, dei capitali, delle persone, dei servizi...

Ma il «deficit democratico» di cui parlavi potrà avere conseguenze negative...

Infatti c'è il rischio che l'Europa diventi un'area di libero scambio senza per questo occuparsi dei diritti sociali e della difesa dei cittadini. Per questo è importante adottare un metodo democratico che tuteli l'interesse comune...

Intervento Dalla Cina per noi donne una lezione di realismo e utopia

LIVIA TURCO

Non possiamo consentire che la straordinaria lezione politica, umana e culturale che i giovani ed il popolo di Tian An Men hanno impartito alla Cina ed al mondo intero vada dispersa.

Non possiamo consentire che, dopo i carri armati, dopo l'uso strumentale e cinico di quella vicenda da parte di alcune forze di governo italiane nell'illusione di infierire un colpo al Pci, prevalga ora un realismo politico interessato tendente a relegare come puro fatto del cuore quella che è stata invece una straordinaria lezione ed anche un programma politico. Infatti, quella piazza conteneva certo la protesta contro un regime autoritario e corrotto; contro la disuguaglianza e la povertà. Ma conteneva anche una proposta: essere responsabili verso il proprio destino individuale e collettivo; sentire il vincolo che unisce l'uno all'altro; vivere la politica e la democrazia come dialogo; tolleranza, apertura all'altro...

L'autodeterminazione diventa allora anche la capacità di autodeterminazione e di ridefinizione di se stesse di fronte ad una responsabilità verso le altre in un contesto di reciproca forza e vantaggio. Le donne d'Europa e del mondo sono diventate più eguali nelle coscienze soggettive; restano diverse per razza, cultura, lingua, condizione.

Occorre che questa comunanza nella diversità costituisca una nuova reciprocità tra donne nel mondo. Altrimenti l'esperienza ed il valore dell'autodeterminazione diventerà una città della assediata, un lusso oppure una fatica per poche.

La crescita della soggettività delle donne e delle «scuole» nel suo farsi, in un mondo dominato, non può che avvenire in un contesto di democrazia e di uguaglianza. Ma l'autodeterminazione avvia alle donne le insufficienze e gli inganni della democrazia fin qui conosciuta. La chiede un quadro più ampio e, soprattutto, rimette in discussione la tradizionale distinzione tra le sfere pubbliche e quelle private. L'affermazione dell'autodeterminazione femminile e la democrazia sono tra di loro in un rapporto di reciproca valorizzazione, necessità e conflitto. Oggi, se non acquisisce la capacità di governare il mondo unico ed interdependente, di creare uno sviluppo sostenibile ed equilibrato per tutti.

Per conseguirlo è necessario valorizzare la differenza femminile, liberarla dalle sue zone di oppressioni e di dominio; farla diventare una risorsa per lo sviluppo e la crescita umana. Per questo, alle donne cinesi, non possiamo solo proporre di battersi per la democrazia ma di lavorare insieme per costruire, sul piano mondiale, una nuova realtà della medesima. Potremmo cominciare dall'Europa e dalle imminenti elezioni europee. Appropriandoci del realismo e dell'utopia della piazza Tian An Men.

L'Unità advertisement with contact information and editorial board details.

Frankfurter Allgemeine advertisement featuring Honecker's inauguration.

EL PAIS advertisement regarding the rape case in Spain.

MAPPAMONDO advertisement featuring Tullio De Mauro and news about the Lipisa group.

Le Monde advertisement regarding the national state and Margaret Thatcher.

Advertisement for the European Council election results and the role of women.



Parlando a Roma il segretario del Pci denuncia l'«incredibile arroganza» di chi ha cercato di piegare il capo dello Stato ad interessi di parte

Craxi «fa il gioco del re di Prussia»: la guerra a sinistra premia lo Scudocrociato. Si ad un governo che cambi la legge elettorale: «La gente scelga i governi»

# Occhetto contro la tenaglia Dc-Psi

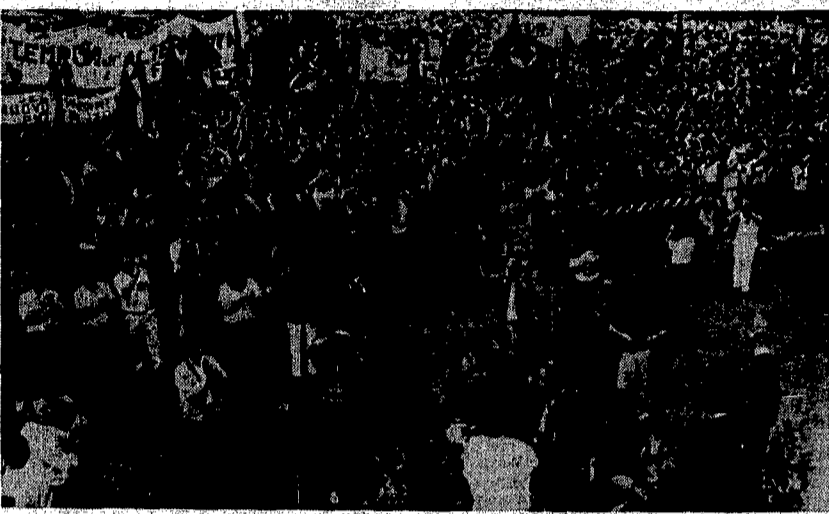
## «Più forza al Pci, la più grande garanzia democratica»

La vera «interferenza» non è stata quella di Cossiga, che «ha compiuto il suo dovere» assegnando l'incarico per formare un nuovo governo, ma il tentativo di tener aperta la crisi fino al voto europeo con l'«espedito dell'esplorazione» e con l'obiettivo di impedire agli elettori di giudicare. Al «patto di potere» Dc-Psi Occhetto oppone il nuovo Pci, la vera opposizione democratica in questo paese.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Una politica della giustizia, della libertà, della solidarietà». Achille Occhetto sintetizza così, davanti al popolo comunista romano, il messaggio del nuovo Pci. È il penultimo giorno di campagna elettorale. Oggi Occhetto sarà a Budapest, ai solenni funerali di Imre Nagy, e in serata pronuncerà a Milano l'ultimo discorso prima del voto. Da piazza San Giovanni il segretario del Pci ricorda la posta in gioco il 18 giugno e lancia un appello perché «nessuno resti spettatore». L'«indignità e immorale» campagna scatenata contro il Pci all'indomani del dramma cinese vuol colpire, dice Occhetto, «la nuova sinistra che è in cammino, che è ancora sommersa ma che è presente e viva nel paese». Mira ad indebolire «la più grande forza di opposizione democratica», quella forza cioè che «può contrastare l'irresponsabile strapotere del padrone della maggioranza».

«Questo obiettivo impone un grande impegno, un grande lavoro». I temi della crisi di governo e dell'alternativa sono naturalmente al centro anche del comizio romano (e Occhetto ne ha parlato in due interviste, al Secolo XIX e al Gr). Il leader comunista denuncia con forza una politica ormai ridotta a «confusione di ragionamenti, incontri segreti, fine incompiute» che vive alla giornata, «inseguito» da «mezze frasi di Forlani e le impennate allo stesso capo dello Stato. L'operato di Cossiga, dice Occhetto, «è un'interferenza rispetto agli accordi del compromesso tra Craxi e Forlani, che il presidente della Repubblica ha bene ad ignorare». La vera «interferenza», prosegue, «esemplare è stata l'altra, quella che ha spinto ad un'esplorazione volta a realizzare l'obiettivo che è alla base della crisi». L'obiettivo, spiega Occhetto, è quello di tenere aperta la crisi fino al voto del 18 giugno «per togliere ai cittadini la possibilità di giudicare sia ciò che è stato fatto dal governo precedente, sia le proposte che riguardano il nuovo governo». Per il segretario del Pci è questo il vero colpo contro la so-



Piazza S. Giovanni grèmita al termine del discorso di Occhetto, a lato, Duverger gioca con i fotografi e saluta col pugno chiuso

una copertura dietro la quale Craxi nasconde l'incertezza, anzi addirittura l'incapacità di decidere per l'alternativa. Il Pci non è riuscito nell'obiettivo di indebolire la Dc, ma è riuscito soltanto a gettare disordine sulle speranze dell'alternativa, e quindi ad indebolirla. Insomma, dice Occhetto, «Craxi gioca per il re di Prussia».



Prima di Occhetto aveva parlato Maurice Duverger, il politologo francese ha voluto leggere il testo integrale della frase di Fabius (capolista del Ps) sul «polo progressista» europeo: l'ipotesi del «polo» era stata infatti smentita da Craxi (Non so che cosa sia e se sento parlare per la prima volta). «Se avremo più deputati - aveva invece detto Fabius - anche tedeschi, anche spagnoli, e con l'appoggio probabile dei comunisti italiani, che ci hanno detto di essere vicini a noi, potremo avere a Strasburgo un vero polo di progresso».

## Tra la folla di piazza S. Giovanni «Morto il comunismo? Guardate qui...»

Molti erano affascinati, ora si sono svegliati, stimolati da Forlani, Romiti e Craxi. Previsioni? «Dal 23 al 26% per il Pci». Il nome? «Io non mi rivolto la giacca», «Io lo cambierei solo per fare l'unità delle sinistre», «Io lo chiamerei nuovo Pci». Il comunismo è morto? «Ti sembriamo cadaveri? La tragedia cinese ci ha fatto capire meglio chi siamo». Il cronista in piazza San Giovanni, prima di Occhetto.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È come avere di fronte un gatto dalle sette vite. Tutti lo danno per spacciato, morto e sepolto, questo partito dei comunisti italiani. Ma eccolo qui, nel tramonto romano, in attesa del discorso di chiusura di Achille Occhetto. Il cronista era pronto a descrivere angoscia e dolore, ironia, amarezza per i colpi ricevuti, ma non disperazione. Non c'è più la ricerca spasmodica della propria

identità, come in altre occasioni. È come un treno che ha trovato il binario giusto, tutto in salita e con pesanti macigni a sbarrare il passo, ogni tanto. Una scossone lo hanno dato gli stessi avversari politici con le loro forsennate campagne. L'immagine più efficace è quella dell'edile Angelo Trombetta di 59 anni. Molti di noi erano come affascinati ed ora si sono risvegliati. La fine del comunismo? «Certo, in questo

mondo molti pensano solo a se stessi, ma poi quando battono il grugno, la faccia contro il muro dell'ingiustizia, si accorgono che dei comunisti c'è bisogno. È successo per i ticche». Una sarda, Silvana Facceddu, di 55 anni, 4 figli, esprime così gli occhi e con i gesti tutta la sua collera «per quelli che sono abbaocchiati e non reagiscono». È una folla in attesa, con tante facce di donne e tante di giovani, venuti in questa stessa piazza dove altre campagne elettorali erano state chiuse da Togliatti, da Berlinguer, Marta Santuari ha 18 anni, studia al liceo classico Albertelli. Con lei c'è Cristiano Cacioli, 18 anni, operaio. Il comunismo? «Vivrà finché vivrà il desiderio di cambiare». E Antonella Onori, una impiegata di 26 anni fa un ragionamento tutto suo: «Vedi, quelle tremende immagini dalla Cina hanno

reso, la sostanza, non l'etica. Io ho cominciato a diventare comunista da ragazzo, facendo il barista. Il comunismo italiano non morirà mai, lo, ad esempio, lo vedo vivere nei miei due figli». Un operaio, Stefano D'Annibale, 30 anni, immagina un cambiamento «solo se serve all'unità delle sinistre, come dice Occhetto», ma la sua fidanzata, Silvana Bartolini, 31 anni non ne vuol sentir parlare. Anche i due diciottenni, la studentessa Marta Santuari e l'operaio Cristiano Cacioli, 62 anni, non la previsione, si limita a dire: «Pensa che cosa sarebbe stato questo paese senza una opposizione seria e democratica». Al cronista viene da pensare che cosa sarebbe stato di Elsa Trillini, di 64 anni, l'ultimo personaggio che incontra, seduta sopra una panchina, intenta a lavorare ad una camicetta, tra la

## Il Togliatti di Raidue diventa un autogol

Lo spot elettorale confezionato da Raidue per il Psi si sta rivelando un clamoroso autogol. Quasi tutti i commenti disconoscono al programma sui rapporti di Togliatti con Stalin la minima dignità di ricerca storica. Bassa anche l'audience: 850mila spettatori. Qualche esponente socialista dà i numeri - in senso metaforico e no - e minaccia imminenti ritorsioni e regolamenti di conti in Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. La Rai è stata un'occasione di pluralismo, di sublime perfezione sino a quando non sono arrivati il Tg3 e quelli là, i comunisti. Come riconquistare la pace perduta? Semplice: tornando all'antico ordine. Ecco il ragionamento sviluppato dal consigliere socialista Bruno

paganda elettorale. Aggiunge Bernardi: «È una cosa mai vista: per eccesso di zelo di partito il direttore di Raidue, Sodano, ha compiuto un altro grosso passo falso. Aspettiamo le sue inevitabili dimissioni da amministratore delegato della Sipra, altrimenti non torneremo in consiglio di amministrazione. Prima della messa in onda avevamo detto a Manca, Agnes e Sodano delle nostre preoccupazioni; ora la scortezza è stata commessa, ne abbiamo chiesto conto. Né si tratta dell'inizio di un ciclo, come è stato detto. Non c'è traccia di altre puntate. Forse si aspettano altre elezioni».

elettorale di Raidue ha avuto 850mila spettatori, un modesto 4,99% dell'ascolto complessivo. In quanto ai commenti, significativi quelli di qualche zelante soccorritore che ha finito, però, con lo scoprire il gioco: «Il programma non è granché, però in campagna elettorale ogni arma è lecita». E così è stata vanificata la fatica supplementare di altri difensori d'ufficio quali, ad esempio, Luciano Pellicani e Vittorio Strada. Quest'ultimo afferma di non aver visto la trasmissione, ma di ritenere necessario indagare sui rapporti tra Togliatti e lo stalinismo e che, dunque, «la questione sollevata dal Pci non c'entra».

damento e destinate ad essere duramente respinte (ma non è stato il socialista Sodano a denunciare una gestione allegra e dissennata di Raidue diretta dal socialista Locatelli, ndr). Ci sono molte cose da chiarire in Rai e il chiarimento con la fermezza necessaria, senza lasciarsi intimidire. A questo punto Pelleggrino dà alcuni numeri, che dovrebbero provare la dominazione comunista in Rai nel 1988. Tg1 ha dato il 30,43% dello spazio alla Dc, il 20,82% al Pci, il 17,48% al Psi; il Tg2: alla Dc il 19,87%, al Psi il 29,58%, al Pci il 23,58%; al Tg3: 34,81% al Pci, 23,9% alla Dc, 19,62% al Psi. Totali: al Pci il 28%, alla Dc il 24,75%, al Psi il 22,27%. Per la miseria, possibile che non ci sia il trucco? Il trucco c'è e si



**Michela Buscemi**  
«MI ISCRIVO al Pci contro la mafia»  
Michela Buscemi, palermitana, due fratelli uccisi dalla mafia, testimone al primo maxi-processo di Sinagra, ha chiesto l'iscrizione al Pci. In una lettera a Livia Turco dice che si iscrive «per lottare con le compagne contro la mafia, contro tutti i soprusi». Carmine Mancuso, presidente del coordinamento antimafia di Palermo, dichiara invece che voterà Pci perché «essendo Palermo una grande piazza Tian An Men non si può rimanere distaccati da un messaggio di chiarezza e di correttezza che oggi viene dal Pci». E Giovanna Terranova, moglie del giudice ucciso dalla mafia, dice: «Il Pci da sempre si batte per liberare la società meridionale dal bisogno e di conseguenza dal condizionamento mafioso. Ecco perché appoggio il Pci».

**Paolo Barile:**  
«Voto comunista Mi piace Il nuovo corso»  
«La ragione di fondo del mio voto al Pci sta nella fiducia che ho nel nuovo corso, soprattutto nel campo delle riforme. Così scrive il costituzionalista Paolo Barile spiegando i motivi della sua scelta per la lista comunista: «Il domani - prosegue - si gioca soprattutto sulla riforma elettorale che deve attribuire all'elettore l'ulteriore potere di determinare le coalizioni di governo, paralizzando la politica delle "mani libere". Per Barile le democrazie «devono affrontare e risolvere i problemi che il comunismo storico non è riuscito a risolvere, ma che sono tuttora vivi e in pauroso aumento».

**De Gregori:**  
«È l'unico partito che vuol cambiare le cose»  
Il cantautore Francesco De Gregori motiva così la sua scelta di votare per il Pci: «Voto comunista perché vorrei che le cose intorno a me cambiasero. L'unico partito seriamente determinato a volerle cambiare oggi in Italia è solo il partito comunista». E Antonello Venditti sostiene che dal Pci può venire fuori «qualcosa di grande valore e di grande livello». «Oggi questo nuovo Pci - aggiunge - ci deve dare qualcosa, ci deve insegnare qualcosa di nuovo». Il regista cantautore Paolo Pietrangeli dice di votare comunista perché «è una congiura come mai c'è stata affinché il Pci vada indietro o sparisca». «È questo - conclude - vorrebbe dire un periodo nero e buio per tutti noi. Ecco perché oggi e particolarmente importante votare Pci».

**Giorgio Rossi:**  
«Senza il Pci non ci sarebbe la repubblica»  
Il direttore di «Paese Sera», Giorgio Rossi, spiega che voterà comunista «per fare più forte la sinistra europea» e poi perché «voglia riaffermare semplicemente la mia convinzione per un partito senza il quale non ci sarebbe stata la nostra repubblica». Claudio Fracassi, direttore del settimanale «Avvenimenti», vota Pci «perché è necessaria una opposizione ad un clima oppressivo pericoloso per la democrazia italiana».

**Il fisico Toraldo di Francia e i comunisti servono ancora»**  
«Secondo me il Pci non ha esaurito il suo compito e rimane un fattore essenziale nella lotta per la giustizia sociale che ci attende». Lo dice il fisico Giuliano Toraldo di Francia spiegando i motivi del suo voto al Pci. «Il Pci - dice - non ha aspettato i fatti cinesi o polacchi per cambiare. Ha imboccato una strada diversa da molto tempo. È da allora, cioè almeno dal tempo di Enrico Berlinguer, che lo voto per quel partito». Per Toraldo di Francia «i richiami a un lontano passato sono strumentali».

**Sindacalisti ed economisti: «Scandaloso l'attacco al Pci»**  
«Riteniamo, indipendentemente dalla collocazione politica e dalle scelte elettorali di ciascuno di noi, che sia scandalosa la strumentalizzazione delle tragiche vicende cinesi che, con meccanismi fini elettorali, è stata scatenata nel nostro paese contro il Pci». È un appello di intellettuali, economisti e sindacalisti, primi firmatari Lettieri, Romagnoli, Salvati e Stame a cui ieri hanno aderito altri tredici docenti universitari di economia e dirigenti sindacali, tra cui Ugo Rescigno, Luciano Vandelli, Gian Guido Baldani, Sergio Bruno, Giovanni Dosi, Francesco Ciafaloni, Luigi Bobbio, Pietro Marcenaro, Fernando Vianello, Claudio Gnesutta, Bruno Veneziani, Umberto Caratelli, Nicola Accolla.

**Appello al voto di Occhetto stasera su Raiuno e Retequattro (ore 23.10)**  
Il segretario del Pci Achille Occhetto farà il suo appello al voto comunista per le elezioni europee di domenica stasera su Raiuno e su Retequattro. Sia nel primo caso che nel secondo l'intervento di Occhetto dovrebbe avvenire verso le 23.10 (gli appelli sulla Rai iniziano alle 22.15, il Pci è il tredicesimo).

GREGORIO PANE

## Bologna, spot mascherato Un appello pro-Carniti strumentalizza Cgil, Cisl e Uil

BOLOGNA. Tutta colpa di una pubblicità raccattata-voti per il Psi. E Pierre Carniti, un tempo prestigioso dirigente sindacale, oggi candidato nelle liste socialiste, si è messo nei guai proprio con i suoi ex amici e compagni della Cgil e della Cisl emiliana. La pubblicità, apparsa su alcuni quotidiani bolognesi, dice che «i socialisti (in un altro spot diventano «sindacalisti») di Cgil, Cisl e Uil invitano a votare Pierre Carniti. La grafica, però, è imbrogliona. Si vedono bene soltanto le tre sigle (Cgil, Cisl e Uil votano Carniti) mentre si dileguano piccini piccini i socialisti. La Cisl protesta: «È una iniziativa che tende ad accreditare al nostro interno la presenza di gruppi o componenti di sindacalisti socialisti mai esistiti». E poi minaccia di «dare corso a tutte le iniziative che riterrò opportune». Amarezza, delusione, sorpresa in casa Cgil. «Il fatto che le sigle delle tre confederazioni siano state così palesemente strumentalizzate a fini elettorali» protesta il segretario regionale della Cgil Giuseppe Casadio «è l'ulteriore testimonianza di un preoccupante deficit di autonomia».

Napoli Dossier pci contro la Provincia

NAPOLI. L'amministrazione provinciale di Napoli è governata con una serie di atti che sfuggono al confronto democratico dell'assemblea...

Impegno ha poi ricordato che la situazione politica è precaria in tutte le istituzioni della Campania...

Cina Digiunano le donne pci a Roma

ROMA. Un anello dopo l'altro. La catena della solidarietà con gli studenti cinesi, vittime del regime di Deng...

Stromboli Gli abitanti non votano per protesta

LIPARI. In vista delle elezioni europee di domenica, gli abitanti di Stromboli...

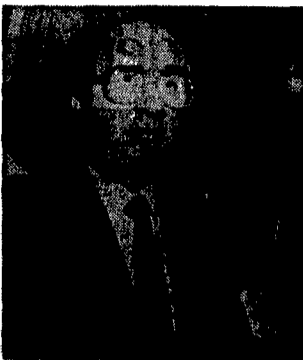
De Mita apre a Craxi sui temi della riforma delle istituzioni «Potrebbe essere una soluzione se i partiti non trovano accordo»

«Referendum? Si può vedere...»

Un inatteso «sì» al referendum propositivo. Un bel po' di strali contro il «polo laico». L'obiettivo dichiarato di un nuovo pentapartito...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Le mani in tasca, in piedi sullo sfondo nero del palcoscenico dell'«Eliseo», Ciriaco De Mita...



Ciriaco De Mita (in basso da sinistra) Arnaldo Forlani, Claudio Martelli

«De posizioni dei tre partiti sono notevolmente divaricate quasi su tutto, tranne che sull'intenzione di recuperare qualche voto in più».

Tenterà di rifare il pentapartito ma Dc e Psi da soli potrebbero già «raggiungere la maggioranza» La polemica contro il polo laico

de da trovare «è sempre politica». «Non esiste una soluzione basata sull'ingegneria, ha aggiunto: ma «non escludo il ricorso al referendum propositivo per le questioni istituzionali»...

Grande prudenza, dunque, e aperture a ripetizione sotto il fuoco della pressione socialista. De Mita spera che tutto ciò possa bastare a recuperare il Psi ad un rapporto più sereno...

Un articolo di padre De Rosa sulla «Civiltà cattolica»

I gesuiti: «Dal Psi rischi di bonapartismo»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con il titolo «Il Psi punta alla seconda Repubblica?» padre Giuseppe De Rosa esprime su «Civiltà cattolica» di prossima pubblicazione...

Il problema, già dibattuto tra le forze politiche, viene affrontato, forse, per la prima volta in modo così aperto da mettere in evidenza tutti i risvolti di un disegno politico che Craxi persegue...

La rivista ammonisce che quando il referendum propositivo (si ricorda che la Costituzione prevede solo referendum abrogativi di leggi) avvengono «in momenti di particolare turbamento delle coscienze e di collera popolare sono portatori di gravi pericoli».

Craxi sempre polemico con Cossiga. Ma sull'ipotesi presidenziale...

Forlani ora frena: «Non ci serve seguire il modello sudamericano»

Craxi ci ripensa e, il giorno dopo il monito di Cossiga, insiste nella polemica con il Quirinale. «Anche l'ultimo dei cittadini ha il diritto di giudicare il comportamento del primo dei cittadini».

Mentre Lello Lagorio attribuisce al presidente del Consiglio di aver minacciato «De Mita o la crisi» per lanciare il sospetto che «qualcuno», cioè Cossiga, si sia «spaventato»...

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Si era impegnato a «non insistere», sia pure «per il momento», nella polemica con il Quirinale. E invece Bettino Craxi insiste e persiste, forse perché il monito lanciato da Francesco Cossiga...

Dalla querelle istituzionale, comunque, Forlani si defila: «il presidente della Repubblica - ripete - ha assunto una decisione con autonomia responsabile e una volta intervenuta, credo debba essere rispettata».



vorzi americani», prefigura un bicolori Dc-Psi. Dunque, anche la Dc si prepara a scaricare gli alleati minori? «Non voglio contribuire - risponde Forlani - a ingarbugliare la situazione».

Un patto per l'ambiente Aderiscono 25 candidati tra cui Achille Occhetto

ROMA. Venticinque candidati alle elezioni europee hanno sottoscritto il «patto di impegno ambientale» presentato nei giorni scorsi a Roma dall'associazione «Ambiente e lavoro».

Continuano gli insulti al candidato del Pci Duverger al Psi: «Stravolgete la verità per calcoli elettorali»

ROMA. Attaccare Maurice Duverger è diventato ormai lo sport preferito dei socialisti italiani. Per Craxi «ci vuole molta dabbennaggine per mettersi come fiore all'occhiello questo signore che in Francia non ha mai ricoperto cariche pubbliche a causa di alcuni suoi discorsi trasognati».

resistenza Arnaldo Banfi (socialista) il quale dice che durante la guerra di liberazione un intellettuale non poteva nascondersi dietro i distinguo: «E Duverger - conclude Banfi - fu di fatto un uomo del nazifascismo».

ISTITUTO TOGLIATTI - FGCI Seminario Fgci rivolto ai dirigenti dei comitati territoriali e delle strutture federate. FRATTOCCHIE, 23 giugno - 8 luglio 1989

Unità Socio Sanitaria Locale n. 76 ROZZANO (Milano) Associazione dei Comuni di Basiglio, Binasco, Casarile, Lacchiarella, Locate Triulzi, Noviglio, Opera, Pieve Emanuele, Rozzano, Vernate, Zibido S. Giacomo





Trieste
Nove anni
alla spia
del Kgb

TRIESTE. Mano leggera dei giudici con Giorgio Stancic. Dopo appena 45 minuti di camera di consiglio a conclusione di una unica interminabile udienza a porte chiuse il presidente della Corte d'assise, dottor Brenci ha letto la sentenza di condanna a nove anni di carcere e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per l'elettrotecnico triestino dell'Irei residente in Jugoslavia accusato di spionaggio a favore del Kgb. Lo Stancic è stato assolto dalla associazione per delinquere perché il fatto non sussiste. Il pubblico ministero De Nicio aveva sollecitato una condanna a 12 anni mentre il collegio di difesa (avvocati Cianci di Udine e Casciano di Trieste) aveva chiesto l'assoluzione per tutte le imputazioni perché il fatto non costituisce reato sostenendo che lo Stancic aveva inconsapevolmente agito con il benestare dei servizi di sicurezza che pur avendo individuato la sua attività non l'avevano interrotta informando la magistratura come prevede la legge del 1977 sul riordino dei servizi dello Stato.

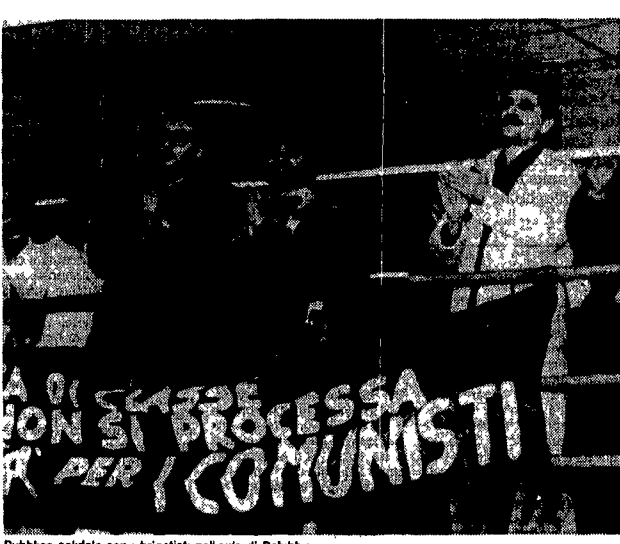
Genova
Sei mesi,
la madre
lo sevizia

GENOVA. Un bimbo di sei mesi che finisce all'ospedale con il corpicino martoriato da traumi, ematomi e fratture e dal relesio medico e dalle successive indagini - salta fuori una storia spaventosa non di violenze o maltrattamenti intenzionali, ma di emarginazione e di grande miseria umana. Il piccolo, cioè era vittima della disattenzione e delle cure patologicamente maldestre di una madre afflitta da pesanti turbe psichiche in una situazione familiare piena anche di problemi economici. Ora il bimbo è ricoverato all'ospedale pediatrico Gianni Gaslini, in affidamento temporaneo all'ente sanitario in attesa di una sistemazione più idonea che verrà decisa dal Tribunale dei minori e sulla madre pende una denuncia per maltrattamenti che probabilmente travalica le sue effettive capacità psicologiche (come non fotografare con sufficiente precisione e come potrebbe?) lo squallore e la desolazione della vicenda.

Maxiprocesso ai brigatisti
«il fatto non sussiste»:
l'accusa li vuole assolti
per l'«insurrezione armata»

«Le Br? Una banda di sanguinari incapaci di fare la rivoluzione»

Tutti i 254 brigatisti rossi, o presunti tali, processati per insurrezione e guerra civile devono essere assolti perché il fatto non sussiste. Lo ha chiesto ieri il pm Nitto Palma ai giudici della seconda Corte d'assise di Roma. Le Br - ha detto - avevano intenzione di promuovere un sommovimento insurrezionale ma non hanno mai avuto né i mezzi né il consenso necessari per portare a termine il loro programma»



Pubblico sociale con i brigatisti nell'aula di Rebibbia

ROMA. «Cos'erano le Brigate rosse? Una banda di delinquenti sanguinari ma andati oltre vigliacche azioni delittuose che non avrebbero mai potuto indurre la gente a sollevarsi in armi contro lo Stato. La storia ha dimostrato che non sarebbero mai riusciti a giungere alla guerra civile e all'insurrezione armata» ieri mattina il pubblico ministero Francesco Nitto Palma ha dedicato tre ore alla requisitoria conclusiva con la richiesta dell'assoluzione «perché il fatto non sussiste» di tutti i 254 imputati - brigatisti o presunti tali capi e gregari - rinviati a giudizio con accuse da erga stolo insurrezione armata e guerra civile. Una richiesta assoluta basata su un assunto: le Br non hanno mai avuto alcuna possibilità - sul piano pratico politico e sociale - di realizzare quella «presa del potere» che pure rivendicavano nei loro documenti.

Insomma tutti a casa. Questo maxiprocesso era stato giudicato inopportuno dal ministro della Giustizia. Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. «Ripari religione» ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme» dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ho sempre partecipato. Ho fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensavo che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo. 1 A R. «partecio lingue e chimica. Nella mia classe è in buoni compagni. E altri quattro ragazzi sono «scarso» o addirittura non classificati in religione. Nel mio istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficiente» o «molto» solo un paio di «molto».

Sos di numerosi Comuni
Le cavallette hanno invaso
le campagne del Nuorese
Chiesto l'uso dell'esercito

Dopo la siccità, l'invasione delle cavallette. Nelle campagne nuoresi il fenomeno ha assunto le dimensioni di un autentico flagello, al punto che numerosi amministratori hanno chiesto l'intervento dell'esercito e della Protezione civile. La migrazione è in corso già da qualche anno, ma la situazione è precipitata nelle ultime settimane quando si sono dischiusi milioni di uova.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. In alcuni tratti della strada provinciale che da Nuoro porta a Siniuola sulla costa orientale è come se avessero steso dei lunghi tappeti scuri. Solo all'ultimo distinguono esattamente i punti di quella strana macchia. A migliaia le cavallette si spostano da una parte all'altra della strada e si disperdono nella campagna. Più avanti è di nuovo la stessa scena, e così più avanti ancora vicino alla costa e nelle campagne interne. Nessuno fra gli amministratori e nei stessi uffici tecnici della Provincia di Nuoro è in grado di valutare esattamente le dimensioni del fenomeno che sta interessando da qualche giorno le campagne della zona. Ma c'è chi parla di un disastro senza precedenti di un autentico flagello per i raccolti già duramente provati da una lunghissima siccità di cui non si intravede ancora la fine. L'altra sera è stato lanciato l'allarme in un assemblea di agricoltori ed amministratori locali. «Deve intervenire al più presto la Protezione civile e se necessario lo stesso esercito prima che sia troppo tardi» hanno chiesto i sindaci di alcuni comuni sollecitando inoltre l'intervento della Regione e la dichiarazione di «stato di calamità naturale» nella provincia. Per ora l'assalto delle cavallette riguarda circa 7 mila ettari di campagne e chi più chi meno i territori comunali di 27 comuni dell'Ogliastra del Marghine Pianargia della Baronia e del Sarcidano. Ma vi sta la velocità con cui avviene la migrazione da una zona all'altra, sono ipotizzabili danni ancora più ingenti. Anche perché tantissime uova hanno appena iniziato a schiudersi e dunque non è ancora possibile circoscrivere la zona invasa.

Una ragazza
Ha l'Aids
e morsa
poliziotto

CAGLIARI. Movimento episodio con possibili conseguenze sulla salute di un poliziotto durante un controllo antidroga compiuto in città dagli agenti della Squadra mobile. Della vicenda sono state protagoniste tre ragazze che all'intervento della pattuglia antinarcofici hanno in scatenato una vivace reazione una di loro ritenuta dagli investigatori affetta da Aids ha aggredito uno degli agenti morsiandolo ad un braccio e provocandoli una lesione con fuoriuscita di sangue. Il poliziotto rimasto ferito del quale non sono state fornite le generalità è stato sottoposto ad accertamenti clinici. L'episodio è avvenuto all'uscita di un bar ubicato nel centrale corso Vittorio Emanuele a Cagliari.

La «gaffe» in una scuola di Mestre: saranno corretti i tabelloni degli scrutini
I due studenti salvati da una legge del '30 che vieta di bocciare in questa materia

«Rimandati in religione? Una svista»

Per tre giorni due studenti mestrini hanno detenuto il record di primi ed unici «rimandati a settembre» in religione. Solo ieri provveditorato e docenti si sono accorti che la legge non consente esami di riparazione in questa materia. Uno dei ragazzi insegnava a sua volta catechismo in parrocchia. L'insegnante «Ora che la religione è una libera scelta sarebbe giusto rimandare».

Un discorso che le due «vittime» non contestano mentre non credono allo scarso giudizio sul loro impegno. Uno è Andrea Caspani, sedicenne della 2 F. «Ripari religione» ancora scritto sul tabellone. «Una sorpresa enorme» dice il padre del ragazzo. «Alle lezioni ho sempre partecipato. Ho fatto le medie in una scuola privata cattolica. Pensavo che nella nostra parrocchia Andrea insegnava catechismo ai bambini e religiosissimo. L'altro «somero» è Emiliano Biolo. 1 A R. «partecio lingue e chimica. Nella mia classe è in buoni compagni. E altri quattro ragazzi sono «scarso» o addirittura non classificati in religione. Nel mio istituto, tutti i studenti (tutti respinti) hanno un giudizio negativo anche in questa materia. Nella quale del resto prevalgono valutazioni minime tantissimi «sufficiente» o «molto» solo un paio di «molto».

«Dall'azione o scarso interesse diffuso» non direi da solo ho 400 allievi e vedo una partecipazione in genere alta. «L'idea ed attività» dice don Pistolato che è anche responsabile della comunità di Emmaus e di una comunità per il recupero di tossicodipendenti. «Certo dove c'è un disinteresse generale per la scuola e anche per la mia materia».

Sfiorata tragedia a Torino
«Ho mal di testa»
dice la nonna e lui
le inietta eroina

TORINO. Un tossicodipendente ha iniettato eroina nel braccio della nonna di 77 anni che gli chiedeva un medicinale per il mal di testa. E accaduto a Torino l'altro ieri ma solo ora se ne è avuta notizia. La donna Rupalta Paglieri originaria di Cengio (Foggia) si trova ora ricoverata all'asineria Martini. Le sue condizioni vanno lentamente migliorando. Protetto dalla vicenda è Angelo Cerutti 29 anni pregiudicato per detenzione di armi, lesioni rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Da lui è chiuso nel carcere delle Vallette Angelo Cerutti viveva da qualche tempo nella casa della nonna in via Ghedini 8. È stato lui alle 13 di martedì scorso a richiedere l'intervento dell'ambulanza per soccorrere Rupalta Paglieri. All'ospedale però i medici si sono subito accorti del buco nel braccio dell'anziana donna che oltretutto presentava i sintomi caratteristici di chi è sotto l'effetto di una dose eccessiva di sostanza stupefacente.

Domani in un albergo a Modena in vendita l'archivio del grande «Nivola»
Caro Tazio Nuvolari... Caro Enzo Ferrari...

Caro Nuvolari. Caro Ferrari. Decine di lettere che cominciano così e poi biglietti di appunti, contratti, telegrammi e centinaia di fotografie saranno messi all'asta domani, a Modena, in un albergo. In pratica è l'intero archivio personale di Tazio Nuvolari, il grande «Nivola» delle «Mille Miglia», uno dei più famosi piloti d'auto di tutti i tempi: che andrà così disperso.

Ed importante testimonianza sul mondo automobilistico e sui suoi personaggi negli anni '30. Certo in un paese dove vanno in malora monumenti insigni le opere dei grandi maestri gli affreschi celeberrimi di certe chiese il patrimonio Nuvolari non è che una piccola cosa. Ma c'era da sperare che alcune grandi case che sul mito dell'auto incamerano miliardi intervenissero almeno in qualche modo cercando di salvare il salvabile. Certo può ancora accadere di tutto. Tra l'altro a Mantova c'è un bel museo dedicato proprio a Nuvolari il «manto volante» nativo di quelle parti ma il museo non ha fondi a disposizione e vivacchia con l'aiuto del locale Automobile club e del Comune. L'Associazione italiana per la storia dell'Automobile è interessata ma siccome come al solito mancano fondi si dovrà accontentare di un po' di foto copie di lettere e documenti.

di Nuvolari per gli studi. Nel catalogo della «Finart» (intitolato «Automobili e automobili da collezione») ben ottanta pagine sono riservate ai materiali dell'archivio Nuvolari che riguardano un arco di tempo che va dal 1923 a oggi. Nel 1953 Tazio come si sa è stato uno dei più grandi piloti di tutti i tempi soprattutto uno dei piloti più noti e amati per il coraggio la volontà e la caparbia. Nato nel 1892 era arrivato alle corse piuttosto tardi (1920) ma aveva raccolto subito grandi successi sulle strade e sui circuiti dei continenti. Dopo la seconda guerra mondiale anziano e ammalato era riuscito ancora a vincere nonostante fosse psicologicamente provato per la morte in giovane età di due figli, Giorgio e Alberto. Tutti lo ricordano negli ultimi tempi quando sedeva al posto di guida delle grandi e potenti auto con il viso coperto di una maschina di garza per proteggersi dagli esaltazioni della benzina che già aveva irrimediabilmente danneggiato i polmoni.



Tazio Nuvolari durante una edizione della «Mille Miglia»

Ma ancora qualche anno fa Tazio Dalla lo aveva ricordato ai più giovani con una splendida canzone che parlava di quell'Italia contadina in fondo misera e affamata che aveva tanto bisogno di credere ai miti e alla «buona sorte» sulle strade e su quelle montagne dai nomi famosi che le auto affrontavano rombindo e che Bartali e Coppi «calavano in bicicletta che cosa verrà messo in vendita a Modigli? Puschiamo a caso qua e là». Un lotto di foto con Tazio e quelle di Camera o di Bartali. Soprattutto per i successi all'estero. Quel lotto 288 fanno parte quindi fotografie di Nuvolari finto e ricoverato all'ospedale di Alessandria i commenti di pugno di «Nivola» danno l'idea del personaggio. Scrive sopra alla foto dell'ambulanza che lo ha portato in ospedale «La prima volta che lascio guidare agli altri speriamo che sia l'ultima». Con altri lotti vengono offerte in vendita le pagine dell'archivio fotografico a colori e in bianco e nero del reportage di Alberto Sorlini «si tratta di più di ottomila negativi relativi alle «Mille Miglia» dal 1947 al 1957».





A Bologna Msi censura la lapide della strage

Almirante, buon'anima, aveva detto che avrebbe prima o poi ucciso il piccone per far sparire dalla sala d'attesa della stazione, la dove il due agosto '80 scoppiò la bomba, la scritta che ricorda le 85 vittime del terrorismo fascista.

Una sentenza Giustificato l'errore di un analfabeta

CASSINO. La legge non ammette ignoranza ma riconosce l'innocenza di un analfabeta che non può accorgersi di un errore commesso da altri. È il senso della sentenza del tribunale di Cassino che ha imposto all'Inps di riconoscere l'indennità di malattia ad un operaio che il medico fiscale non era riuscito a trovare.

'Ndrangheta 2 cadaveri in auto a Reggio C.

REGGIO CALABRIA. Due persone sono state uccise, ieri sera, in un agguato a Reggio Calabria. I due viaggiavano a bordo di una Fiat 127 che, nella zona di Spirito Santo (nel centro cittadino), è stata affiancata da una motocicletta sulla quale c'erano due persone che hanno sparato contro di loro.

Risposta criminale al maxiblitz in Puglia L'esecuzione a Mesagne tra la folla, in centro

«Sacra corona unita» nel mirino Ucciso il fratello del capo

Esecuzione in pieno centro perché tutti vedano il corpo insanguinato di Emanuele Rogoli, che sarebbe come dire il fratello del Luciano Liggio pugliese, «don» Pino, il quasi ergastolano che ha creato dal nulla la «Sacra corona unita», sorellina minore di mafia, 'ndrangheta e camorra. È accaduto ieri a Mesagne, all'indomani del maxiblitz, tanto per far capire che le reate da sole non bastano.

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE

MESAGNE (Brindisi). Una fucilata e quattro revolverate in testa da una «pila» di diecimila persone, il trentottenne fratello del Liggio pugliese, il quasi ergastolano «don» Pino, creatore ed apprendista stregone della «Sacra corona unita», federazione di malavitosi pugliesi che copia mafia 'ndrangheta e camorra, appena squassata dal clamoroso blitz pugliese.

di eroina che sta impastando la gioventù di questa zona, già in febbraio era stato colto alle spalle da due pistolettate rimaste stampate nella sua faccia e nella sua mente. Al giornalista Sandro Ruotolo di «Samaritana» che l'aveva intervistato l'altro giorno Rogoli aveva detto di esser soddisfatto di «aver pagato il suo conto con la giustizia»; e che don Pino, il fratello, era in verità una «brava persona, un poveraccio». Uno cui ogni settimana «nostra madre porta» il pacco della roba da mangiare a Porto Azzurro.

Una rappresaglia per il blitz? Una vendetta contro chi ha tradito? A quanto pare la verità è molto più semplice: la «Sacra corona» - spiegano gli investigatori - è da intendersi come una federazione di gruppi criminali, già squassata da conflitti interni; e Rogoli non è più un capo incontrastato, per il semplice fatto che è costretto a rimirare il cielo e scacchi nella sua cella del penitenziario dell'isola d'Elba.

Emmanuel, il manager di famiglia, gestore di un piccolo impero di investimenti «eclettici» destinati a far da facciata e da betoniera riciclatrice del fiume

ancora troppo sporadica e sotto tono dell'apparato dello Stato. Ed in Comune ci consegna una rassegna di ritagli grossa quanto un'enciclopedia sui fatti di sangue che hanno turbato via via una comunità una volta tranquilla, oggi definita dagli investigatori la patria se non la capitale della Sacra corona della droga e delle bombe.

Da mesi un tambureggiare di omicidi e ricatti hanno terrorizzato la popolazione Un lungo corteo per chiedere soltanto una caserma dei carabinieri

La ricca Mesagne capitale del crimine

Città bella e ricca, Mesagne non se lo merita d'esser chiamata la «capitale» della minimafia pugliese. Ma è patria di Pino ed Emanuele Rogoli. E qui ieri mattina quest'ultimo ci ha lasciato la pelle, mentre soffiava il solito scirocco africano che asciuga la fertile pianura brindisina. A colloquio con gli amministratori: «La gente ha detto basta, l'altro giorno abbiamo fatto un corteo lungo tre chilometri».

DAL NOSTRO INVIATO

MESAGNE (Brindisi). Davanti al municipio, splendido ex-monastero dei padri celestini, ordine religioso che non esiste più, i mesagnesi risolvono l'ultimo «mistero» di sangue con scarse, stanche parole: «Ad aprile - ricorda un ragazzo col basco - quei due, Donato Semeraro e Vittorio Randino, li trovarono carbonizzati in una vigna e nella villa comunale, proprio là dietro, al centro del paese... e tutti dissero che avevano sparato loro ad Emanuele Rogoli. Così questa di oggi è la risposta... E chissà che ci porterà domani».

Una sequenza agghiacciante di fatti di sangue tali da rendere difficile ed angosciata la convivenza civile, perché ad essi corrisponde tutto un clima di intimidazioni, ricatti, minacce che assedia le attività produttive - il pomodoro, le pesche, il vino - e la gente onesta. «Minacce? Non voglio parlare di quelle che ho subito», dice il sindaco, l'avvocato Elio Bardaro, ex industriale del caffè, un dc dalle maniere compatte a capo di questa giunta anomala coi comunisti.

Ma telefonate minatorie sono arrivate, seppur respinte al mittente: «Questo è un paese dove grazie al lavoro di tutti non esiste miseria. Ma la sventura è che non ha corrisposto a tutto ciò una avanzata sul piano etico e sociale. Tuttavia, non lo dico per campanilismo, mi ostino a credere che la delinquenza può essere sconfitta». L'ottimismo e la volontà disarmata degli onesti però non bastano: Franco Damiano, assessore all'urbanistica del Pci sottolinea come la giunta abbia promosso tutta una serie di iniziative. Ma si batza sulla sedia ad ascoltare che la richiesta per la quale diecimila persone si erano messe in fila la scorsa settimana in un grande corteo era l'istituzione di una caserma dei carabinieri.

Il Csm archivia «Prosciolto» Sant'Elia procuratore di Napoli Ma restano molte ombre

Il Csm ha deciso l'archiviazione delle accuse a carico del procuratore capo della Repubblica di Napoli Alfredo Sant'Elia. 16 i favorevoli al «proscioglimento», 11 i contrari e 4 gli astenuti. Un emendamento fortemente critico nei confronti di questo magistrato non è passato per due soli voti. Ma il lungo e tormentato iter dell'inchiesta lascia ombre pesanti sul personaggio e sugli uffici giudiziari napoletani.

FABIO INWINKL

ROMA. Di uno stato di crisi del Consiglio superiore della magistratura si parla da tempo. Ma mai, forse, le difficoltà e lo scardineo dell'istituto sono emersi così netti come nella storia infelice dell'inchiesta su Alfredo Sant'Elia, procuratore capo della Repubblica di Napoli. Una pratica trascinata per mesi, tra commissione e aula, sin quasi a sfiorare la scadenza del pensionamento di questo «chicchierato» magistrato, fissata alla fine di luglio.

Divisioni, manovre corporative, pressioni convergenti in nome di una malintesa «napoletanità», preoccupata anche dei connotati casi relativi ai giudici di Tortora e al pg Aldo Vessia. Troppi interessi hanno concorso a confondere le acque e le idee, a dividere i gruppi, a complicare le procedure.

Alfredo Sant'Elia, dunque, andrà in pensione senza macchie sul suo stato di servizio. Il «plenum» di palazzo dei Marescialli ha votato nel pomeriggio di ieri l'archiviazione delle accuse a suo carico. Sul dispositivo 16 i voti a favore (Magistratura indipendente, Dc, Pli, il comunista napoletano Gomez d'Alaya, Buonajuto e Papa di Unicot, Letizia del sindacato magistrati, i due massimi esponenti della Cassazione); 11 i contrari (Smuraglia e Brutti del Pci, Magistratura democratica, D'Ambrosio e Calogero del Movimento per la giustizia, Racheli di Proposta 88, i consiglieri di Unicot Abbate, Lombardi e Marconi); 4 gli astenuti (Pai, Suraci di Unicot), il vicepresidente Mirabelli). Sulle motivazioni i voti a favore sono scesi a 13.

Va in ogni caso rilevato il tentativo compiuto da Nino Abbate (Unicot), autore di un ampio emendamento alla relazione «assolutoria» della commissione: un testo caratterizzato da forti critiche alla gestione della Procura. Ma questo documento è stato battuto di misura (13 voti a favore, 15 contrari, 4 astenuti).

Pressioni e interferenze

Francamente, si è trattato di qualcosa di molto diverso da un'assoluzione «con formula piena». Il vertice della Procura napoletana è uscito malconco dal vaglio del Consiglio superiore. Diversi i fatti contestati a Sant'Elia. Come l'aver redatto una propria requisitoria per «ribaltare» le conclusioni di quella di un sostituto che rinviava a giudizio alcuni amministratori regionali. C'è la presenza di un segretario particolare, tal Giovanni Montella, destinatario di co-

Le indagini su Ustica I nomi degli indiziati (ufficiali e sottufficiali) per il disastro del Dc9

ROMA. Sono diciassette gli ufficiali e i sottufficiali coinvolti nell'inchiesta sul disastro del Dc9 di Ustica. I provvedimenti giudiziari emessi dal giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli e nei quali si ipotizza il concorso nei reati di falsa testimonianza aggravata, favoreggiamento aggravato e distruzione di veri atti aggravati, sono stati notificati per quanto riguarda il centro Radar di Marsala ai capitani Adulio Ballini e Avio Giordano, ai marescialli Mario Sardu, Fazio Sossio, Salvatore Loi, Claudio Belluomini, Mario di Giovanni, Giuseppe Gruppo, Antonio Massaro e Luciano Carco, al sergente Giuseppe Gioia. Tutti saranno interrogati dal giudice istruttore il 27 giugno. Le comunicazioni emesse dal magistrato nei confronti dei militari in servizio il 26 giugno '80 presso il centro radar di Licola sono state contestate al tenente colonnello Gerardo Abbate e ai marescialli Gerardo Rocco, Lucio Albini, Tommaso Acampora e Cennaro Sarantaro, che saranno interrogati il 27 giugno.

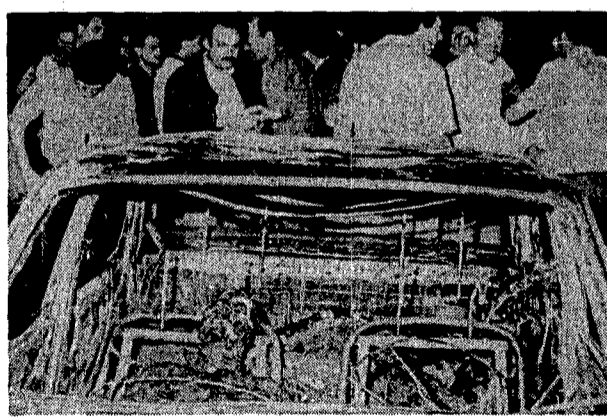
Il primario di rianimazione dell'ospedale di Pavia «Non è accanimento terapeutico tentare di salvare Andrea»

GIUSEPPE CREMAQUANI

PAVIA. Dopo la grande paura di mercoledì, quando per un istante è sembrato proprio che Andrea non ce la faceva a vincere la sua scommessa con la vita, i medici tornano ad essere ottimisti: «Ci sono le premesse perché tutto possa andare per il meglio», sostiene il professor Giorgio Rondini primario del reparto di rianimazione - se si continua così di progresso in progresso, seppure minimo, fra una settimana si potrà dire qualcosa di preciso. Tuttavia l'incertezza prevale. Un'incertezza legata non solo alle probabilità di sopravvivenza del neonato, ma anche alle sue future condizioni di salute. L'emorragia celebrale sofferta dal feto un mese prima della nascita preoccupa i medici del S. Matteo, anche se, afferzando, questo tipo di patologia è diffusa fra i bambini che vengono al mondo prematuri. Ogni esondazione di sangue nel cervello causa effetti assolutamente differenti da individuo a individuo: «Ci sono neonati che superano brillantemente il trauma - dice ancora

in vita ed ogni costo una persona sarebbe un accanimento inutile e disumano della scienza, un atto che ripugnerebbe anche le coscienze dei cattolici più convinti. Se non sbaglia fu proprio Paolo VI a parlare di dignità della morte. Ma i casi che trattiamo ogni giorno sono diversi e nessuno può dire se il prematuro che stiamo curando adesso sarà domani un bambino forte e robusto. Consideri per esempio la storia di Alice Frombola...». Alice Frombola è una bambina della provincia che oggi ha due anni o giù di lì e come hanno visto tutti gli italiani alla televisione è sanissima e felice. Eppure nacque dopo appena 25 settimane di gestazione, quando pesava appena 500 grammi e sdraiata stava comodamente nel palmo di una mano. È uno dei tanti miracoli compiuti dall'equipe di rianimazione del S. Matteo e troncamento il professor Rondini non se la sente di rinunciare alla speranza: «C'è un motivo in più per tentare - prosegue il professore - spesso i neonati prematuri sono figli di coppie che hanno fatto enormi sacrifici per averli. E

allora che cosa dovremmo rispondere a questi genitori che non val la pena di salvarli? Che è meglio lasciarli morire, quando nessuno neppure le casistiche scientifiche sanno dare una risposta certa?». Nella sala di aspetto decine di foto di bimbi ormai grandi, baffuti e sorridenti, usciti dalle incubatrici del reparto di rianimazione danno fiducia a chi spera: «Qui si lavora sull'emergenza - conclude ancora il professor Rondini - o rianimare subito o lasciare morire. Ma chi ha il tempo per decidere di ogni singolo caso? E poi c'è una legge morale che ognuno sente e vive in base alle convinzioni etico religiose, ma c'è una legge dello Stato, che non si può traviacare e che impone al medico di prestare al paziente il massimo di assistenza possibile». Opposta la tesi-accusa della Lega nazionale contro la preliezione di organi che ha presentato due esposti alla Procura di Pavia e Novara. «Stanno forzando due donne in rianimazione - accusano - a partorire feti incompleti solo per esperimenti sulla biologia fetale e neonatale».



Due carbonizzati a Palermo Forse bruciati vivi

PALERMO. Identificato uno dei due corpi carbonizzati ritrovati mercoledì sera nella borgata Brancaccio, a Palermo, a poche centinaia di metri dalla villa del pentito Totuccio Contorno. Si tratta di Vincenzo Bono, 54 anni, arrestato in passato per piccole truffe e sconosciuto agli investigatori che si occupano di mafia. Il duplice delitto dovrebbe essere opera delle cosche «vincenti». Gli agenti sono giunti a Vincenzo Bono attraverso la targa della Fiat Argenta usata per sistemarvi i corpi delle vittime. L'auto infatti non risultava rubata, era intestata a Vincenzo Bono che da alcuni giorni non si recava a lavorare. La seconda vittima, ancora senza un nome, forse è nordafricana. Sono in corso indagini per stabilire se le due vittime siano state uccise prima di essere bruciate o se gli assassini vi abbiano dato fuoco quando erano ancora vivi.

**Libano  
Cannonate  
sul litorale  
cristiano**

■ BEIRUT Dal Libano continuano a venire segnalati contraddiratori, che fanno pensare a una specie di doccia scozzese a Sidone, nel Sud, è stato liberato dopo 13 mesi di prigionia un ostaggio belga, uno dei cittadini occidentali tenuti prigionieri da varie organizzazioni estremistiche, ma quasi a fare da contrappeso alla buona notizia, nel Nord una autentica pioggia di cannonate si è abbattuta sul litorale cristiano fra Junieh e Jbeil (Babios), segnando un ulteriore inasprimento della situazione da quando il mese scorso è stato proclamato (peraltro sulla carta) il cessate il fuoco deciso dal vertice arabo di Casablanca.

Il cannoneggiamento contro il litorale cristiano è cominciato la scorsa notte, quando almeno 105 colpi di artiglieria o razzi - secondo la radio falangista «Voce del Libano» - si sono abbattuti sul tratto fra Junieh e Jbeil a metà mattina almeno altri 45 colpi sono caduti su Jbeil e il cannoneggiamento è poi ripreso nel pomeriggio. La recrudescenza del blocco siriano contro i porti cristiani viene collegata dagli osservatori all'attacco pubblicato i giorni scorsi dal quotidiano «An Nahar», secondo il quale malgrado gli intensi cannoneggiamenti almeno 94 battelli o piccole navi erano riusciti nel mese di maggio ad attraccare a Junieh o a Jbeil. Anche ieri, alle 2 del mattino sotto il fuoco dei cannoni siriani è riuscito comunque a partire da Junieh il catamarano «Santa Maria» con a bordo 245 passeggeri diretti a Cipro.

Per quel che riguarda l'ostaggio belga, il suo rilascio è avvenuto in seguito alla mediazione di Gheddafi, secondo quanto ha detto Mustafa Saad leader dell'esercito popolare di liberazione (organizzazione nasseriana di Sidone) al quale l'ostaggio è stato consegnato ieri mattina dai suoi rapitori. Si tratta di Jan Cook, di 32 anni, che lavorava nel campo palestinese di Rashidye vicino a Tiro per cento dell'organizzazione umanitaria «Medicina per il Terzo mondo», il 21 maggio 1988 era stato rapito da un gruppo di militanti della giustizia, collegato con l'organizzazione terroristica palestinese di Abu Nidal ieri mattina i suoi rapitori gli hanno annunciato che lo avrebbero liberato a casa di Mustafa Saad è stato poi preso in consegna dai rappresentanti del governo belga.

**Polonia  
Solidarnosc  
chiede aiuto  
a Mitterrand**

■ DANZICA «Solidarnosc» ha chiesto ieri l'aiuto del presidente francese François Mitterrand affinché l'Occidente garantisca alla Polonia dieci miliardi di dollari di crediti in tre anni per far uscire il paese dalla grave crisi economica. Nel corso di un pranzo di lavoro all'hotel Hewelusz di Danzica Walesa, attorniato dai suoi principali collaboratori ha presentato a Mitterrand un programma elaborato dal sindacato, su come far uscire il paese dalla crisi grazie non solo ad un risanamento interno della economia ma soprattutto in virtù di un ampio piano di crediti da parte dell'Occidente. Secondo il programma di cui ha detto Walesa le autorità polacche «sono al corrente» è innanzitutto necessario un rifinanziamento su 20 anni dell'intero debito polacco verso l'Occidente (pari a circa 39 miliardi di dollari) nell'ambito del club di Parigi che dovrebbe quindi aprire la strada a crediti del Fondo monetario internazionale della Banca mondiale e dei paesi industrializzati per circa dieci miliardi di dollari nei prossimi tre anni. Secondo Walesa il capo di Stato francese «è rimasto molto interessato» dalle proposte di Solidarnosc e ha detto, «ci sembra di essere riusciti a convincerlo della bontà della nostra concezione e che valga la pena di aiutare la Polonia». Il professor Witold Trzeciakowski consigliere di Walesa e principale autore delle proposte di rifinanziamento, ha detto al termine dell'incontro con Mitterrand, al quale ha partecipato che «senza l'aiuto da parte dell'Occidente la Polonia rischia un'esplosione sociale». Secondo il professore tale timore, condiviso dall'insieme degli esperti economici di Solidarnosc è «sottovallato» dagli economisti occidentali.

**Lo statista viene «riabilitato»  
con le esequie solenni di oggi  
Sul catafalco anche una bara  
dedicata al «martire ignoto»**

**L'Ungheria ritrova la sua unità  
per i funerali di Nagy**

Atmosfera da riconciliazione nazionale nella capitale ungherese alla vigilia delle esequie solenni e della riabilitazione di Nagy e delle vittime della rivoluzione del '56. Sul catafalco ci sarà anche una bara dedicata al «martire ignoto». Il governo vogliamo costruire una nuova Ungheria democratica. Grande interesse sulla stampa per l'arrivo della delegazione del Pci guidata da Achille Occhetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
ARTURO BARIOLI

■ BUDAPEST L'accento è messo sulla riconciliazione nazionale da parte del governo e da parte della opposizione e dei movimenti alternativi. La riabilitazione di Imre Nagy, la verità e la giustizia storica sulla rivoluzione del '56, i solenni funerali di oggi dell'ex primo ministro ungherese, dei suoi compagni e, simbolicamente, di tutte le vittime della repressione che seguì al '56, sembrano in grado di abbattere la grande barriera che per trentatré anni ha diviso gli ungheresi di favore l'aggregarsi di un consenso nazionale con il quale soltanto l'Ungheria potrà procedere alla riforma delle sue istituzioni politiche e della sua economia. Negli auspici e nelle speranze sia del governo sia della «Commissione per la giustizia storica» così come nell'appello diramato dalle Chiese, c'è ancora qualche segno di preoccupazione per la giornata di oggi per il suo svolgimento «responsabile e dignitoso». Ma sembra essere dettato più dalla essenza della follia che si attende sulla piazza degli Eroi e dal funzionamento dei dettagli organizzativi che dalla atmosfera politica del paese.

**I «martiri»  
del '56**

La manifestazione di oggi sarà dunque un atto nazionale di cordoglio e di riabilitazione non solo per Nagy e i suoi compagni ma per tutte le vittime della rivoluzione. In questi termini del resto si esprime anche la presa di posizione della commissione pubblica-ria ieri con grande rilievo da tutti i giornali. Per la prima volta ufficialmente le vittime del '56 vengono chiamate «martiri». Di Nagy si dice che si è battuto per «cambiare una politica estranea alle nostre tradizioni» e che le sue concezioni democratiche umane e nazionali sono componenti importanti dell'attuale politica del governo. Il documento conclude «Alla vigilia delle solenni esequie di Nagy e dei suoi compagni il

governo sottolinea che il suo obiettivo principale è quello di giungere alla conciliazione nazionale, di promuovere il consenso nella società, per lo sviluppo del paese. A questo può dare garanzie solo una politica di riforma irreversibile e coerente che tenendo conto delle caratteristiche nazionali tenda al rinnovamento del paese. Il governo si dissocia dalle decisioni politiche errate del passato, dai provvedimenti di rappresaglia attuati dopo il '56 ed esprime la sua volontà di concludere questa epoca che ha portato il paese a gravi difficoltà e fa appello a tutti per realizzare la solidarietà e l'unità delle forze e delle energie per una nuova Ungheria democratica».

Su Imre Nagy e sul '56 si moltiplicano nelle librerie ungheresi le ricostruzioni storiche e le memorie e le pubblicazioni di documenti che tengono pagine e pagine anche sui quotidiani e sui settimanali. Un documento pubblicato in Magyar Nemzet quotidiano del fronte patriottico e riguardante il processo Nagy ha suscitato le proteste in della «Commissione per la giustizia storica» durante la conferenza stampa. Il documento è stato definito «falso e diffamatorio». Notevole rilievo è stato dato dalla televisione e dalla stampa all'annuncio arrivo di Achille Occhetto a Budapest e alle dichiarazioni fatte dal segretario del Pci sul grave errore compiuto da Togliatti nel valutare gli avvenimenti del '56. Ad accogliere Occhetto (che accompagnava da Piero Fassino, l'ignota Ariemina e Fedengo Angenier) consegnerà un messaggio alla figlia di Nagy. Ieri sera all'aeroporto c'erano sia una delegazione della «Commissione per la giustizia storica» sia una delegazione del Pci guidata dal responsabile del dipartimento internazionale Geza Kotai. Nella capitale

**Il governo: vogliamo costruire  
un nuovo paese democratico  
La presenza di Achille Occhetto  
desta grande interesse**

**Un innocente  
condannato**

Sulla riabilitazione di Nagy è tornato a parlare nel corso di un'assemblea di partito a Szombathely il segretario generale del Posu Grosz che mesi fa aveva dichiarato che non c'erano elementi nuovi per giungere ad un mutamento di giudizio politico sull'opera dell'ex dirigente del partito ed ex primo ministro Grosz ha detto che le sue precedenti dichiarazioni erano frutto di informazioni lacunose e che i nuovi documenti ora conosciuti gli hanno permesso di cambiare opinione e di concludere che Nagy è stato condannato innocentemente.

Del dibattito politico interno ungherese è da segnalare anche un intervento di Pozsgay membro dell'ufficio politico ed esponente dell'ala riformista secondo il quale il nuovo movimento per l'Ungheria democratica da lui fondata «non ha alcuna intenzione di provocare una rottura nel Posu ma si propone anzi di rafforzare l'unità della società ungherese».



Imre Nagy (a destra) in una delle sue ultime immagini

**Occhetto oggi a Budapest  
Per Craxi è «un fatto  
molto significativo»  
E Martelli lo contraddice**

■ ROMA Achille Occhetto è giunto ieri sera a Budapest accompagnato da Piero Fassino della segreteria comunista. Il segretario del Pci parteciperà stamattina ai funerali di Imre Nagy l'ex primo ministro ungherese assassinato nel '56. La decisione di Occhetto ha seguito alla presa di posizione di Natta («Nagy era un comunista») e alle recenti dichiarazioni del secondo segretario del Pci, secondo cui «nel '56 Togliatti sbagliò». Nel 56 proprio Occhetto allora segretario degli universitari comunisti preparò un documento di condanna dell'invasione sovietica.

Budapest anche il segretario radicale Stanzani e quello socialista Craxi. Len Craxi ha detto che la presenza di Occhetto in Ungheria «ha un grande significato che non sfugge alla nostra sensibilità». Certo però è sfuggito alla «sensibilità» di Martelli e del capogruppo in Senato Fabbrini per il vicesegretario del Pci «oggi i comunisti cercano di essere i più zelanti nell'anticomunismo» segno che la «confusione» regnerebbe «sovranamente» tra le Botteghe Oscure. Fabbrini invece senilezza che «senza una condanna retroattiva di Togliatti» Occhetto non potrebbe partecipare alla «riabilitazione postuma» di Nagy.

Con il leader del Pci sono a

**Gli scontri in Uzbekistan  
Rizhkov: «Dirigenti  
del partito e del governo  
coinvolti nei pogrom»**

«Molti dirigenti del partito e del governo sono coinvolti nella rivolta». Davanti ai comunisti della regione di Fergana, il primo ministro dell'Urss, Rizhkov, ha denunciato la compromissione degli esponenti dell'Uzbekistan con la criminalità e «l'oscura regia» (definizione del generale Anisiciev del ministero dell'Interno) che alimenta la tensione. Altri incidenti. Evacuati 15.500 turchi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO BERGI

■ MOSCA. Un vagone ferroviario carico di aiuti per i turchi meskheti incendiato alla stazione di Kuvassil, il tentativo di dare alle fiamme un centro di raccolta del cotone a Fergana. La «Tass» ieri pomeriggio, nel dare notizia di nuovi incidenti nell'Uzbekistan orientale, ha commentato «Gli estremisti stanno ancora tentando di destabilizzare la situazione in diverse realtà della regione». Se n'è potuto rendere conto il presidente del consiglio, Nikolaj Rizhkov, il quale alla televisione sovietica ha riconosciuto che lo stato delle cose è «serio» e che «se i provvedimenti dovranno essere presi il tenente generale Neciaev, capo della commissione politica del ministero dell'Interno, è dell'opinione che la situazione sia adesso «prettamente sotto il controllo» delle truppe anche se «una ignota regia incita i banditi a provocare tensioni». Lo stesso ufficiale ha riconosciuto il ritardo con cui le truppe sono intervenute ma si è giustificato «per troppo non abbiamo potuto prevenire i tragici avvenimenti». Se n'è detto c'è stato, è da attribuire alle vaghe informazioni che ci sono giunte al centro. C'è stata indecisione da parte dei dirigenti della «repubblica».

Il primo ministro Rizhkov, che si trova ancora in Uzbekistan insieme a Viktor Cebrakov, ex presidente del «Kgb», ha partecipato a numerosi incontri con le organizzazioni locali del partito. Nella riunione svolta ad Andizhan ha fatto una grande denuncia «Molti dirigenti del partito e del governo sono coinvolti nei pogrom». Ora deve essere chiaro - ha sottolineato - che gli assassini e i responsabili delle violazioni di legge saranno perseguitati, ma i comunisti che hanno macchiato il prestigio del partito, inficiato il buon nome del popolo uzbeko, hanno su di loro una particolare responsabilità».

Il presidente del Consiglio dell'Urss, il quale ha visitato la minoranza dei turchi meskheti temporaneamente sistemata in un campo (ma nelle ultime ore altri 9.466 sono stati evacuati portando a 15.536 la cifra totale); è apparso molto turbato «Ho visto troppe cose ho assistito sopra ogni evento. Quel dirigente del partito immischiato nella rivolta io li porterei qui a vedere come sono costretti a vivere questi rifugiati. Questa pagina nera deve essere cancellata». Rizhkov ha aggiunto che adesso il posto dei comunisti non è «dentro le stanze degli uffici ma nei quartieri delle città, nelle campagne, insieme al popolo. C'è bisogno di un intenso lavoro educativo e ideologico. La gente deve sbarazzarsi della paura per il proprio futuro».

La situazione dell'Uzbekistan (la «Tass» ha detto che tutti gli uffici pubblici sono presidiati, le strade e le case sorvegliate con attenzione, il coprifuoco è tuttora in vigore) la prossima settimana da una speciale commissione del Soviet delle nazionalità, una delle due camere del Parlamento sovietico, che agirà di concerto con le autorità della repubblica. Probabilmente verrà anche valutata la richiesta dei turchi di poter ritornare nei loro territori di origine (in Georgia). A questo proposito Rizhkov ha assicurato che il provvedimento di trasferimento dei turchi nella Russia centrale deve essere contestato «temporaneamente» e non ha escluso che la domanda della minoranza costituita da Semmai il problema è di natura economica alle migliaia di turchi andrebbe garantita una casa e un lavoro. E non è cosa semplice.

**Csaba Tabajdi, vicesegretario esteri del Posu, sul nuovo corso ungherese**

**«Grosz si è logorato, presto lascerà»**

■ ROMA. «La netta condanna delle repressioni in Cina come la riabilitazione di Imre Nagy (non solo con i funerali del prossimo 16 giugno) e della sua opera politica rientrano per noi ungheresi in quella revisione dei fatti del 1956 indispensabile per stabilire che cosa bisogna rifiutare di certe esperienze risultate tragiche e quali valori assumere per costruire una società democratica e socialista». Così esordisce Csaba Tabajdi vicesegretario esteri della sezione Esterni del Posu che, dichiarando i suoi vincoli ideologici, ha detto che «la revisione dei fatti del 1956 è indispensabile per stabilire che cosa bisogna rifiutare di certe esperienze risultate tragiche e quali valori assumere per costruire una società democratica e socialista».

Riformisti come Imre Pozsgay o Rezzo Nyers potrebbero, al prossimo congresso del partito, prendere il posto ora occupato dall'attuale segretario Karoly Grosz. Lo sostiene Csaba Tabajdi, vicesegretario della sezione Esterni del Posu. «La condanna della repressione a Pechino — dice Tabajdi — come la rivalutazione di Nagy rientrano per noi ungheresi in quella revisione dei fatti del '56, indispensabile per stabilire cosa bisogna rifiutare di certe esperienze tragiche e quali valori assumere per costruire una società democratica e socialista».

ALCESTE SANTINI

forza dirigente solo se sarà guidata da un gruppo politico la cui volontà riformatrice di venti credibili di fronte all'opinione pubblica». Secondo Csaba Tabajdi «questo blocco politico si sta formando attorno a Rezzo Nyers considerato il padre della riforma fin dal 1968 a Imre Pozsgay divenuto una personalità di primo piano tanto che si parla di lui anche come di un futuro candidato alla presidenza della Repubblica a Matyas Szuros attuale presidente del Parlamento da alcuni mesi e a Gyula Horn divenuto ministro degli Esteri da circa un mese. Csaba Tabajdi ritiene che l'attuale segretario del Posu Karoly Grosz che pure è stato tra i protagonisti del nuovo corso politico con la conferenza nazionale del maggio 1988 potrebbe lasciare l'incarico con il congresso del prossimo autunno perché «è troppo logorato» e gli potrebbero succedere Nyers o Pozsgay. «Il problema — osserva il nostro interlocutore — è di scegliere una personalità carismatica che riscuota ampi consensi sociali e che sia capace di dare al partito un volto nuovo una base ideale rinnovata che si ispiri all'eurocomunismo ed alle socialdemocrazie europee». Ciò vuol dire che i settori fondamentali conservatori potrebbero anche uscire dal partito e fondare un altro

ed interni lo ora il vertice romeno avendo come nemico esterno prima di tutto l'Ungheria e poi l'Urss. Un governo che non sa dare vvere alle genti «ha riscaldate le loro case, nega anche il diritto ai cittadini di parlare liberamente».

L'esponente del nuovo corso ungherese rivolge una particolare attenzione anche al ruolo delle Chiese e si compiace per il fatto che sia stato «abolito l'ufficio per gli affari ecclesiastici» che nel passato ha svolto «un ruolo di controllo». Csaba Tabajdi accenna pure al fatto che in Ungheria è stato costituito un partito di maggioranza popolare con un programma i cui «valori della solidarietà e della giustizia sociale» lo fanno essere «vicino e comunque non in una posizione polemica con la politica sociale del Posu. Esso non è appoggiato dalla Chiesa che «tende invece a svolgere il suo apostolato rivendicando giustamente i suoi diritti di presenza nel sociale». Di recente mons. Francesco Cola suonò nuzio con incarichi speciali della Sede è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Gyula Horn e si è parlato anche «della possibilità di anticipare il viaggio del Papa prima del 1991». Horn ha inoltre manifestato la «disposizione» del governo ungherese a discutere il problema del «ripulimento delle relazioni di diplomazia tra Ungheria e Sede». Il viaggio del Papa — afferma Csaba Tabajdi — «può contribuire al rafforzamento dell'unità nazionale e della presenza dell'Ungheria nell'Europa dove sempre è stata dalla fondazione del suo Stato con il riconoscimento della fede cristiana». Sotto questo profilo «è stato molto apprezzato dal governo il discorso tenuto da Giovanni Paolo II al Parlamento nel paese. Lo facevano Hitler Stalin cercando nemici ester-

mi ed interni lo ora il vertice romeno avendo come nemico esterno prima di tutto l'Ungheria e poi l'Urss. Un governo che non sa dare vvere alle genti «ha riscaldate le loro case, nega anche il diritto ai cittadini di parlare liberamente».

L'esponente del nuovo corso ungherese rivolge una particolare attenzione anche al ruolo delle Chiese e si compiace per il fatto che sia stato «abolito l'ufficio per gli affari ecclesiastici» che nel passato ha svolto «un ruolo di controllo». Csaba Tabajdi accenna pure al fatto che in Ungheria è stato costituito un partito di maggioranza popolare con un programma i cui «valori della solidarietà e della giustizia sociale» lo fanno essere «vicino e comunque non in una posizione polemica con la politica sociale del Posu. Esso non è appoggiato dalla Chiesa che «tende invece a svolgere il suo apostolato rivendicando giustamente i suoi diritti di presenza nel sociale». Di recente mons. Francesco Cola suonò nuzio con incarichi speciali della Sede è stato ricevuto dal ministro degli Esteri Gyula Horn e si è parlato anche «della possibilità di anticipare il viaggio del Papa prima del 1991». Horn ha inoltre manifestato la «disposizione» del governo ungherese a discutere il problema del «ripulimento delle relazioni di diplomazia tra Ungheria e Sede». Il viaggio del Papa — afferma Csaba Tabajdi — «può contribuire al rafforzamento dell'unità nazionale e della presenza dell'Ungheria nell'Europa dove sempre è stata dalla fondazione del suo Stato con il riconoscimento della fede cristiana». Sotto questo profilo «è stato molto apprezzato dal governo il discorso tenuto da Giovanni Paolo II al Parlamento nel paese. Lo facevano Hitler Stalin cercando nemici ester-

**SPECIALE ELEZIONI  
ItaliaRadio**

**VENERDI 16 GIUGNO**

ore 10.00  
**Il nuovo Pci: lo lo voto.**  
Speciale con Elle Kappa, Fedenco Cohen, Enzo Forcella, Alberto Sugh, Carmine Mancuso, Michela Buscemi, Natalia Ginzburg, Antonio Cederna, Giulio Carlo Argan, Antonello Venditti, Paolo Pietrangeli, Francesco De Gregori, Laura Balbo, Paola Pitagora, Gina Lagorio, Claudio Fracassi, Lidia Ravera, Giorgio Rossi, Giuseppe Tornatore, Giorgio Strehler, Dario Fo e Nanni Loy

ore 11.00  
**I ticket dimenticati.**

ore 21.30  
**Diretta da Piazza del Duomo: Occhetto a Milano.**

**SABATO 17 GIUGNO**

ore 9.30  
**Le parole chiave del nuovo Pci.**  
Dai discorsi di Achille Occhetto

ore 10.30  
**Filo diretto con le donne.**  
In studio Livia Turco

ore 21.00  
**ItaliaRadio: speciale Europa.**

**DOMENICA 18 GIUGNO**

**Dalle 8 fino a tarda notte: tutto il voto in diretta.**

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI





**Elezioni Sondaggi: in Olanda Avanza la Dc**

L'AIA. Successo dei cristiano-sociali, buona tenuta dei socialisti, arretramento dei liberali e dei «verdi» mentre destre e radicali progressisti si spartirebbero i seggi rimanenti.

Questo l'esito del voto ten in Olanda per il rinnovo del Parlamento europeo secondo sondaggi non ufficiali che la televisione ha reso noti poco dopo le 20.

I risultati non sorprendono per i maggiori partiti anche se i socialisti sembravano in grado di aggiudicarsi la maggioranza relativa. Non era invece atteso l'arretramento dei «verdi», che perderebbero uno dei due seggi, nonostante la tenuta in voti i risultati ufficiali saranno resi noti domenica sera dopo le 22.

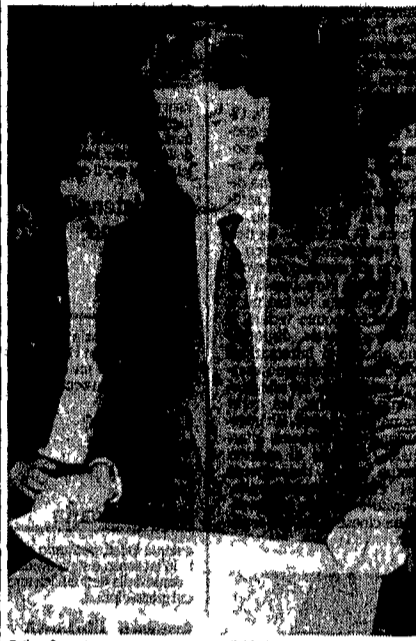
L'Olanda con 14.715.000 abitanti e 11.250.000 elettori circa manderà a Strasburgo 25 deputati su ogni 588.600 abitanti circa. Il sistema di voto è basato sulla proporzionalità pura con liste su scala nazionale senza quorum. Le liste in lizza erano otto: socialisti cristiano-sociali liberali radicali progressisti di «Democrazia '66» una coalizione di movimenti di destra protestanti verdi in coalizione con movimenti di sinistra una lista di centro e una lista europeista.

Nella seconda legislatura i 25 deputati olandesi erano così ripartiti: 9 socialisti 8 cristiano-sociali 5 liberali due verdi, uno della coalizione della destra protestante. Secondo i sondaggi ora i cristiano-sociali sarebbero a 10, i socialisti manterrebbero i loro 9, i liberali calerebbero a 3 e i verdi a 1.

Si è votato anche in Irlanda. In palio non solo il rinnovo della rappresentanza irlandese nel Parlamento europeo ma anche la rielezione del Parlamento nazionale. Tra i primissimi a votare il primo ministro uscente Charles Haughey, leader del partito Fianna Fail e il suo più diretto rivale Alan Dukes, leader del Fine Gael. I candidati ai 165 seggi del Parlamento di Dublino sono 367.

È la quinta volta che gli irlandesi vengono chiamati alle urne in questo decennio e se il risultato come alcuni temono sarà un Parlamento «sovrano» senza cioè una maggioranza per nessuno dei partiti in lizza non è escluso un ricorso a nuove elezioni entro la fine dell'anno. In tal modo verrebbe vanificato il «risparmio» di circa due miliardi e mezzo di lire ottenuto in Irlanda abbattendo le elezioni parlamentari con quelle europee. Nel Parlamento europeo l'Irlanda dispone di 15 seggi. Si è votato sino alle 21 il conteggio dei voti per le consultazioni nazionali avrà inizio questa mattina mentre per le europee il conteggio inizierà domenica sera.

**In Spagna avanzano i comunisti**



Felipe Gonzalez vota in una scuola di Madrid trasformata in seggio elettorale.

**Tensione nel partito conservatore I laburisti favoriti sulla Thatcher**

I laburisti continuano ad avere alcuni punti di vantaggio sui conservatori nei sondaggi apparsi durante il voto di ieri. Oggi si sapranno i risultati delle amministrative a Glasgow e nella circoscrizione londinese di Vauxhall. Tensione nel partito della Thatcher che riconosce il fallimento della campagna elettorale. Scarsa affluenza alle urne nel sud del paese. Ma molto più alta in Scozia e nell'Irlanda del Nord.

**ALFIO BERNABE**

LONDRA. Le urne sono state chiuse ieri sera alle dieci in tutto il Regno Unito dopo una giornata di splendido sole estivo in cui gli elettori hanno votato senza troppo entusiasmo dando luogo alla prima indicazione che non più del 35% degli inglesi si è scomodato per le europee. A Glasgow e nelle circoscrizioni londinesi di Vauxhall dove si è votato anche per le amministrative l'affluenza alle urne è stata più alta. Nell'Irlanda del Nord l'unica parte del Regno Unito dove si è votato col sistema proporzionale l'affluenza è stata del 60%. Davanti ai seggi elettorali i partiti hanno continuato a fare la loro propaganda che è permessa anche durante la giornata del voto. L'ultimo sondaggio d'opinione e le prime proiezioni di ieri sera tardi confermano le due circoscrizioni dove si è votato per le due amministrative hanno dato risultati incoraggianti per i laburisti. Secondo il sondaggio pubblicato dal «Guardian» potrebbero ottenere il 42% dei voti, i conservatori il 38%. Il sistema di voto in Gran Bretagna premia il partito che in ogni circoscrizione riceve il maggior numero di preferenze e ciò potrebbe significare almeno 5 seggi in più nel Parlamento europeo per i laburisti. Attualmente hanno 45 seggi e i conservatori 32. Neil Kinnock il leader laburista ha concluso la campagna dicendo: «Gli elettori decideranno se vogliono che l'Europa si sviluppi non solo come mercato ma anche come comunità» e sul piano interno ha accusato i conservatori di avere impiegato dieci anni per «portare la Gran Bretagna verso un grave deficit e maggior divisione sociale».

Le ultime battute della campagna sono state particolarmente cruenti ed hanno visto la Thatcher messa alle strette sulle continue contraddizioni che esistono nella politica economica del governo. Il premier ha reiterato il suo appoggio al cancelliere Nigel Lawson che è stato costretto negli ultimi giorni a rimandare ulteriormente la decisione sulla partecipazione britannica al meccanismo di controllo monetario e sull'Unione monetaria europea. Ma allo stesso tempo la Thatcher ha detto

Scendono i tre partiti maggiori il Psoe di Gonzalez dal 39,7 al 35%, i conservatori di Fraga dal 25 al 23% e i centristi dell'ex primo ministro Suarez dal 10,5% al 7,5%. Cresce invece la coalizione comunista di Izquierda Unida (dal 5,3 al 6,5%). È questo il primo dato, ancora approssimativo, delle proiezioni sul risultato delle elezioni europee in Spagna. La partecipazione è stata appena del 54%

**OMERO CIAI**

MADRID. Le domande che gli osservatori politici ed i partiti avevano consegnato a queste elezioni europee in Spagna erano sostanzialmente tre e tutte di profilo interno. In che misura ci si chiedeva pagherà il partito socialista al governo le conseguenze dello sciopero generale del 14 dicembre scorso e la rottura delle relazioni ufficiali con il sindacato socialista Ugt? Peggiore l'immagine dell'ex primo ministro Suarez dopo l'annuncio di un patto con il Partito Popular per togliere ai socialisti l'amministrazione comunale di Madrid? E infine riuscirà il nuovo segretario del Psoe Julio Anguita a rafforzare il peso politico della coalizione Izquierda Unida? In misura diversa osservando i numeri delle prime proiezioni diffuse ieri sera dalla tv e da «Radio Ser» un gruppo di emittenti

che appartiene al quotidiano «El País», alle tre domande si può rispondere positivamente. Secondo queste proiezioni effettuate scegliendo 200 degli 8 mila seggi distribuiti in tutto il territorio spagnolo il Psoe perde un minimo di 2 ed un massimo di 4 seggi (ne aveva 28) il Cdi di Suarez peggiora scendendo dai 7 seggi che aveva conquistato nel 1987 a cinque mentre l'unico partito dalle grandi opzioni nazionali che migliora la sua posizione è Izquierda Unida a cui i primi pronostici attribuiscono due seggi in più (ne aveva tre).

Anche a destra si produce una leggera variazione nei suffraggi che prelude a quella che senza dubbio verrà considerata la più grande sorpresa di queste elezioni europee. Il Partito Popular la formazione conservatrice guidata da Fra-

gola cede uno o due seggi ad una lista molto particolare. È quella capeggiata dall'industriale José María Ruiz Mateos, l'ex proprietario dell'holding Rumasa espropriata nel marzo del 1983 durante i primi mesi del governo socialista per una bancarotta non dichiarata dal gruppo che superava i 5 mila miliardi di lire. Membro «sopranumerario» dell'Opus Dei Ruiz Mateos aveva costruito la sua fortuna nella stagione di bonaccia finanziaria degli anni di sviluppo del regime franchista. Oggi è l'attento in attesa del processo per lo scandalo finanziario e cercato per aggressione.

Gli altri seggi si distribuiscono a raffigera a favore delle diverse coalizioni di carattere regionalista e dei verdi. Conquisterebbero di nuovo tre seggi per Strasburgo i nazionalisti catalani di Convergencia y Union uno Euskadiko Eskerra guidata dall'avvocato Vasco Juan Maria Bandres che si presentava insieme ad altre formazioni regionali mentre una delle due liste verdi potrebbe ottenere un seggio. Sconfitti invece gli indipendentisti baschi di Henry Batasuna che registrano una consistente diminuzione di suffraggi al di fuori del paese basco. Nelle proie-



Il primo ministro irlandese Charles J. Haughey con la moglie Maureen ripreso ieri mattina al momento del voto per il Parlamento europeo.

zioni viene comunque attribuita con un margine di dubbio la conferenza del seggio conquistato due anni fa perché l'alta percentuale di astensioni 46% rispetto al 32% del 1987 rende molto più «economica» la conquista di un seggio. Se due anni fa inviare un deputato nel Parlamento europeo «costava» circa 270 mila voti oggi ne sono sufficienti 210 mila cioè più o meno il numero di voti che Henri Batasuna ottiene nei paesi baschi.

Fin qui le proiezioni e risultati ufficiali non si conosceranno prima delle dieci di domenica prossima quando il governo renderà noti i dati dello scrutinio in osservanza della direttiva Cee che impedisce la pubblicazione del responso elettorale prima che i seggi siano chiusi in tutti i paesi comunitari. L'affidabilità di queste proiezioni almeno per quel che concerne i partiti maggiori ha provocato già molte reazioni. La prima a caldo quella del numero tre socialista Benegas che riconoscendo la nuova flessione registrata dal Psoe ha voluto comunque sottolineare che il calo congiunto dei partiti di centro-destra allontana la possibilità di un'alternativa conservatrice al governo socialista.

**Era diretto dal prof. Nusseibeh Un altro centro stampa chiuso a Gerusalemme-est**

**GIANCARLO LANNUCCI**

La polizia israeliana ha fatto irruzione nell'ufficio del servizio stampa diretto al prof. Sari Nusseibeh a Gerusalemme-est e ne ha ordinato la chiusura per due anni. Lo stesso Nusseibeh - professore dell'Università di Bir Zeit e una delle più note personalità palestinesi dei territori occupati - è stato convocato alla sede della polizia «per comunicazioni». Nusseibeh stampa una «newsletter» dedicata ad analisi e commenti sulla «Intifada» le autorità israeliane lo hanno ripetutamente accusato di essere uno dei dirigenti della sollevazione di aver distribuito fondi per conto dell'Olp e di avere partecipato alla stesura di alcuni dei comunicati della leadership clandestina. Malgrado queste accuse il professor Nusseibeh non è stato finora arrestato - ha detto qualche tempo addietro il ministro della polizia Bar Jev - perché a suo favore sono intervenuti alcuni governi occidentali, incluso quello americano.

Il caso di Nusseibeh, nei cui confronti il mese scorso era stata condotta una vera e propria campagna di stampa emblematica delle reali intenzioni del primo ministro Shamir e del suo cosiddetto «piano di pace». Il governo israeliano continua infatti a sostenere la necessità di individuare una leadership palestinese «locale» che possa svolgere un ruolo di interlocutore nella trattativa ma al tempo stesso a prendere misure repressive o comunque discriminatorie nei confronti di tutti i più noti esponenti dell'intelligenza palestinese dei territori. Il fatto è che finora né Shamir né Rabin e nemmeno il laburista Peres hanno trovato un «solo esponente palestinese disposto a dissociarsi dalla linea dell'Olp».

Il professor Nusseibeh ha respinto recisamente le accuse mossegli e ha contestato il provvedimento di chiusura del suo ufficio sottolineando che il bollettino da lui prodotto non forniva «direttive» alla «Intifada» ma conteneva soltanto analisi e commenti ed era distribuito per abbonamento. Il fatto comunque che il provvedimento di chiusura sia stato adottato per ben due anni fa dice l'urgenza con cui le autorità israeliane si aspettano nei territori per il prossimo futuro.

**Gli arresti sono già quasi mille Prime condanne a morte contro i manifestanti in Cina**

La repressione in Cina ha prodotto le prime condanne a morte. Riguardano tre giovani di Shanghai giudicati colpevoli dell'incendio di un treno durante una manifestazione la settimana scorsa. Gli arresti sono già quasi mille. Sarebbe imminente la resa dei conti politica con Zhao Ziyang che non è stato mai più visto in pubblico dall'alba del 19 maggio quando incontrò i giovani sulla Tian An Men.

La stampa ufficiale continua ad incitare la popolazione a denunciare i partecipanti alle manifestazioni. I centrali ai attivati dalla polizia hanno già ricevuto 1620 chiamate. La propaganda sottolinea i danni economici subiti dal paese a causa delle proteste e degli scioperi. Tra calo di produzione e riduzione dei commerci cancellazione di viaggi turistici gli introiti mancati ammontano a 350 miliardi di lire circa. Rappresentanti di ditte estere sono stati intervistati in televisione ed hanno dichiarato l'interesse delle rispettive aziende a proseguire la propria attività in Cina. Tra gli intervistati anche Giovanni Ci-



L'immagine televisiva di uno dei tre condannati a morte.

marrosi che rappresenta la Fiat. La politica interna cinese - ha detto Cimarroni - non interessa la ditta torinese che sta costruendo a Nanchino uno stabilimento per la produzione di mezzi da trasporto leggeri.

Gli osservatori ritengono che sia ormai imminente un attacco diretto a Zhao Ziyang segretario del Pcc scomparso di scena il 19 maggio dopo un drammatico incontro sulla Tian An Men con i giovani impegnati nello sciopero della fame. Sinora Zhao non è stato mai nominato personalmente ma non ci sono dubbi che sia lui il bersaglio principale degli strali che quasi quotidianamente gli vengono indirizzati. Non scagliano contro il «maniaco di reazioni» che hanno ispirato e pianificato la rivolta controautoritaria.

**ARCHIVIO STORICO DELLE DONNE COMUNISTE INTITOLATO A «CAMILLA RAVERA» FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**

**La memoria di ieri, la storia di oggi.**

L'archivio a Camilla Ravera

Roma, 27 giugno ore 9.30  
Sala del Cenacolo - Piazza Campo Marzio 42

Con l'alto patronio della Presidenza della Camera

**Intitolazione dell'Archivio Storico delle Donne Comuniste a Camilla Ravera**

Introduzione di NILDE IOTTI  
Relazioni di RENZO MARTINELLI  
Camilla Ravera la Torino dell'Ordine nuovo e la formazione del Pci

ALDO AGOSTI  
La lotta contro il fascismo nella clandestinità nel carcere e al confino

Conclusioni di LIVIA TURCO

**L'UNITA' VACANZE**

MILANO - Viale F. Testi 75 - Tel. (02) 64.40.361  
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 40.490.345

**Il Cairo e la crociera sul Nilo**

Partenze: 18 luglio, 9 e 23 agosto da Roma  
Durata: 9 giorni di pensione completa  
Quota individuale partecipazione da lire 1.650.000 (suppl. da Milano 60.000, da Bologna 90.000)

**Giordania l'incanto di Petra**

Partenze: 11 settembre da Roma  
Durata: 8 giorni di pensione completa  
Quota individuale di partecipazione lire 1.420.000

**Soggiorni Tunisia**

Partenze: 17 e 31 luglio, 14 e 28 agosto  
Durata: 15 giorni di pensione completa

**QUOTA INDIVIDUALE PARTECIPAZIONE**

da Roma	GAMMARTH	da	1.060.000
da Bo/Vr	HAMMAMET	da	860.000
da Milano	MONASTIR	da	1.085.000
da Milano	DJERBA	da	1.060.000

**Tour delle oasi**

Partenze: 28 agosto, 11 settembre da Mi, Bo, Roma  
Durata: 8 giorni di pensione completa  
Quota individuale di partecipazione da lire 795.000

Informazioni anche presso le Federazioni del Pci

**ATILIO GAIA**

partigiano «Edes» per anni rappresentante del Pci in Consiglio comunale. In sua memoria sottoscrivere 100 mila lire all'Unità cui era legato da vincoli di un antico affetto.

Ronco Bellese 16 giugno 1989

---

**ANTONIETTA MORABITO**

sorella del compagno Pasquale I. Compagni della sezione Togliatti 24 Aprile. Antonietta porgono al fratello e a tutti i familiari le loro fraterne condoglianze.

Genova 16 giugno 1989

---

**UMBERTO CAVAGNINO**

iscritto al partito dal 1954 è stato tra i fondatori della sezione Alpina nella quale ha ricoperto l'incarico di responsabile. Alla famiglia è colpita dal grave lutto guadagnano le altissime condoglianze dei compagni della sezione della Federazione « dell'Unità».

Genova 16 giugno 1989

---

**IVAN MAURIZIO**

In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Torino 16 giugno 1989

---

**MIRELLA CATERDONI**

Il marito con la figliuola, la mamma e la sorella Kat a lo an rianuciano con immenso dolore in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Settimo M. Inesese 16 giugno 1989

La famiglia Calvani profondamente addolorata si unisce al grande dolore di Luciano Guella e Cristina così duramente colpiti per la tragica perdita di

**IVAN**

Sottoscrive per l'Unità  
Torino 16 giugno 1989

---

Il cons. gli di amministratore e i dipendenti della cooperativa Astra sono in cin ai amici per la gravissima perdita di

**IVAN**

Torino 16 giugno 1989

---

Nel terzo anniversario della morte della compagna

**GABRIELLA VIOLA**

I compagni Benetton e il crollo E. Carrel di via Paruta 32 la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Milano 16 giugno 1989

---

Nel terzo anniversario della scomparsa della compagna

**GABRIELLA VIOLA**

Zavento Tina e Sergio la ricordano con immutato affetto

Milano 16 giugno 1989

---

Nel primo anniversario della scomparsa di

**OLGA MASIERO**

I compagni della sezione Cino Moscati di Belfiore (Varese) nel ricordare la sua attività antifascista sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità

Varese 16 giugno 1989

---

A funerali avvenuti del compagno

**GIULIO LOCATI**

la moglie il figlio e la nuova ringraziano tutti i compagni per la loro partecipazione. Sottoscrivono per l'Unità

Milano 16 giugno 1989

---

Un altro episodio accaduto



**«Sono militare  
ricoverato al Celio,  
mi stanno  
facendo impazzire»**

Caro Salvagente,  
sono un militare di leva, carrista. Sono rimasto profondamente impressionato dalla disgrazia, accaduta a Roma, ai due carristi morti schiacciati dal loro mezzo. Credo che un po' tutti noi militari abbiamo l'angoscia e il timore di vederli nelle stesse condizioni in cui si sono trovati quei due ragazzi innocenti.

Soffro di asma allergico. Ho fatto il Car a Lecce dove dopo esami degli ufficiali medici è continui attacchi d'asma anche gravi (mi furono praticate quindici iniezioni antiasmatiche nel giro di pochi giorni).

Sono stato ricoverato per dieci giorni all'ospedale di Firenze, quindi trasferito all'ospedale del Celio che mi ha trattenuto per decine di giorni. Sono stato sottoposto a numerosi esami e mi è stata riconosciuta una licenza di venti giorni. Sono arrivato ora al sesto ricovero: dovrò restare qui almeno altri quindici giorni per fare solo le prove respiratorie che potrebbero essere effettuate in un solo giorno. Dato che i medici sanno perfettamente qual è il mio stato di salute perché continua questo calvario?

Come conseguenza di questi mesi di continua sofferenza sono diventato più introverso, parlo pochissimo, credo di cominciare ad accusare cedimenti psicologici, stati depressivi, difficoltà nel formulare frasi logiche. Passo le giornate al Celio appoggiato agli scalini dell'entrata del mio reparto come molti altri ragazzi in uno stato di salute simile al mio.

Ogni giorno vedo ragazzi con l'asma felici di avere avuto i loro primi venti giorni di convalescenza. Mi chiedo se sanno cosa li aspetta: esami su esami, attese, file su file, sbattuti da una camera all'altra, da un reparto all'altro. Guardati con diffidenza, nutriti malissimo, senza avere permessi (possibili, in breve tempo, solo a chi ha concause), lo sono di Roma, ma non ho raccomandazioni.

A volte mi chiedo se i nervi reggeranno ancora a lungo. Nel caso contrario la neuro è molto vicina al reparto di medicina.

**Lettera firmata**  
Roma

La lettera di questo militare di leva testimonia in maniera drammatica lo stato di malessere vissuto dalle migliaia di giovani che sono costretti ad affrontare questi dodici mesi di «naja» oramai anacronistica e particolarmente pesante - se non drammatica - quando si è costretti a ricorrere alla sanità militare perché malati. La situazione negli ospedali militari, le procedure burocratiche, l'inefficienza e l'irrazionalità del servizio ci è stata segnalata da altri giovani nelle stesse condizioni del lettore di Roma.

Come è accettabile che un giovane, bisognoso di analisi per cui basterebbe una giornata debba trascorrere giorni e giorni di attesa?

Anche in questo campo della vita militare il Pci ritiene urgente una riforma, che prevede nel suo progetto la riduzione della leva a sei mesi e radicali modifiche al sistema sanitario militare. Anche per questo abbiamo segnalato il caso, sollevato da questa lettera, ai parlamentari comunisti delle commissioni Difesa della Camera e Senato.

## L'architetto palestinese può chiedere la cittadinanza italiana

Caro Salvagente,  
mi è sembrato di capire, leggendo il fascicolo sugli immigrati, che ogni cittadino straniero che risiede in Italia da più di cinque anni possa fare domanda per ottenere la cittadinanza italiana.

Vorrei sapere se e su quali basi tali domande vengono esaudite; se sono necessari particolari requisiti per poterle presentare e quale procedura burocratica occorre eseguire per farle.

Il mio ragazzo, palestinese, in possesso di cittadinanza giordana, così come di un documento dell'Onu che lo dichiara rifugiato politico, residente in Italia da otto anni, ha recentemente conseguito la laurea in architettura presso l'Università di Genova. Pur essendo in possesso di un regolare permesso di soggiorno per motivi di lavoro ed essendo iscritto nelle liste di collocamento, nessuno è disposto ad assumerlo perché non ha la cittadinanza.

In questa contraddizione del nostro sistema ci vedo, permettetemi, una buona dose di ipocrisia; celati dietro i problemi burocratici stanno sentimenti razzisti e scioccamente protezionistici.

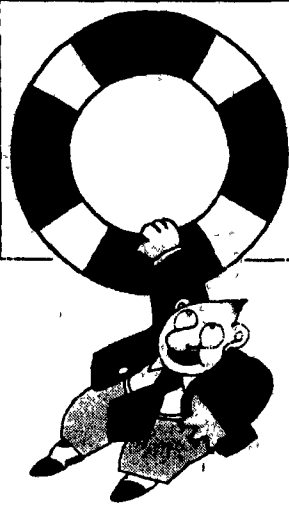
Vi ringrazio soprattutto per aver affrontato, nella vostra pubblicazione, quei problemi scomodi che nessuno vuole affrontare per non turbare la propria coscienza.

**Marta Pappalardo**  
Chiavan

Prima di tutto osserviamo che è triste dover chiedere la cittadinanza non come risultato di una scelta, ma di una costrizione dovuta a un grande problema irrisolto nel mondo.

Riconfermiamo alla lettrice che si può essere naturalizzati italiani dopo cinque anni di residenza in Italia. La cittadinanza si ottiene con un decreto del presidente della Repubblica, previo parere del Consiglio di Stato.

La costante giurisprudenza del Consiglio di Stato porta a considerare necessaria una dimostrazione di autosufficienza economica e di affidabilità fiscale, oltre alla dimostrazione della richiesta di svincolo dalla cittadi-



nanza precedente (nel caso questa non si perda automaticamente).

Lo straniero che vuole la cittadinanza italiana deve presentare domanda, tramite la prefettura, al ministero dell'Interno, direzione generale per l'Amministrazione generale e gli Affari del personale, divisione cittadinanza. Nella domanda vanno indicate: generalità complete; stato civile; professione; motivo per il quale si chiede la cittadinanza; le residenze avute dall'età di 16 anni in poi, sia all'estero che in Italia; i corsi di studio seguiti; l'attuale cittadinanza; il possesso di eventuali benemerite; la disposizione di legge di cui si richiede l'applicazione (legge n.555

# IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA  
DEI DIRITTI  
DEL CITTADINO

## Colloquio con i lettori

zione della Usl 10 di Teano sarebbe necessario conoscere il testo completo del bando iniziale.

Si può dare, comunque, qualche utile indicazione nei principi generali. Secondo un orientamento della giurisprudenza il bando, fino a quando non risulti annullato (o dal giudice amministrativo su ricorso di parte, o dalla stessa amministrazione mediante l'esercizio del potere di autotutela) non può essere disapplicato dall'amministrazione o modificato con altri atti. Esiste in tal senso tutta una serie di sentenze del Tar. Alla luce di questi principi la deliberazione dell'amministrazione è da ritenersi illegittima.

Il Consiglio di Stato ha però affermato che la clausola contenuta in un bando di concorso secondo la quale l'amministrazione si riserva il diritto di modificare, sospendere, prorogare il concorso non può precludere al cittadino di far valere le sue ragioni in sede giurisdizionale. L'amministrazione deve pertanto sempre fondare su motivi di pubblico interesse ogni eventuale modifica, sospensione o revoca del provvedimento. Da questa affermazione del Consiglio di Stato si deduce quindi la legittimità di una delibera-

modificativa dei termini del concorso, purché motivata correttamente. Sempre il Consiglio di Stato ha ritenuto legittima la revoca di un bando di concorso per la copertura di un posto «importante», in quanto sostenuta da motivi di pubblico interesse concretizzati nella impossibilità di avere una adeguata selezione del personale dovuta alla scarsità di domande di partecipazione. E' questa una ipotesi analoga al caso prospettato dal lettore.

Se valutata illegittima, la deliberazione di riapertura dei termini disposta dalla Usl 10 di Teano potrà essere impugnata innanzi al Tar dagli aspiranti all'assunzione che avevano presentato la loro domanda entro la data inizialmente prevista.

Per ragioni di prudenza consigliamo in tal caso di impugnare la deliberazione rispettando il termine dei 60 giorni dall'intervenuto controllo positivo e di riproporre, poi, l'impugnativa della deliberazione stessa unitamente a quella degli atti conclusivi del concorso (approvazione della graduatoria finale, nomina dei vincitori). Tutto ciò nell'ipotesi in cui si verifichi lo scavalco dei primi aspiranti all'assunzione da parte dei concorrenti ammessi dopo la riapertura dei

termini.

Consigliamo comunque il lettore, data la complessità della materia, di sottoporre a un avvocato l'esame della questione sulla scorta di una documentazione integrale.

## Prenotazione di un'analisi: torni tra otto mesi

Caro Salvagente,  
sono un lavoratore dipendente dell'ente ferrovie dello Stato.

Recentemente un mio collega di lavoro si è sentito poco bene. Il dottore gli ha prescritto degli esami alla colonna lombare per i quali il 4 aprile '89 si è rivolto all'ospedale di Varese. Lì gli hanno fissato la prenotazione per il «prossimo» 13 dicembre 1989.

E' scandaloso: otto mesi di tempo per un esame radiografico. Al servizio si aggiunge il ticket: l'ammalato deve pagare per la sua malattia. Tutto questo è vergognoso e

profondamente offensivo della dignità di chi lavora e paga regolarmente i contributi. Credo sia giunta l'ora per tutti i cittadini onesti di impegnarsi per rivendicare il diritto a un'assistenza sanitaria efficiente. E per dire al ministro della Sanità che non vogliamo più essere tartassati da leggi ingiuste come quelle sui ticket.

**Franco Antonino**  
Besozza

E' un caso veramente scandaloso e, purtroppo, non isolato. E l'indignazione contro il disservizio e la «tassa sulla salute» del lettore è sacrosanta. Occorre anche ricordare che la legge n. 12 del 26 gennaio 1982 afferma che la Usl di appartenenza dell'assistito deve essere in grado di soddisfare la richiesta di accertamenti «di diagnostica strumentale e di laboratorio» entro quattro giorni dalla presentazione. In caso contrario deve autorizzarlo a ricorrere a strutture convenzionate. Nel caso specifico, dato che l'interessato si è rivolto direttamente, come è suo diritto, all'ospedale, crediamo, vista l'attesa così lunga prospettata, che debba protestare con l'Usl. Lo può fare in base all'articolo 4 della legge n. 595 del 23 ottobre 1985, presentando un reclamo in carta semplice al comitato di gestione. Questo comitato deve rispondere, in modo motivato, entro 15 giorni. La presentazione del ricorso all'Usl non esclude la possibilità di rivolgersi anche al pretore per denunciare la situazione.

## Una risposta chiara per gli impiegati che ignorano la legge

Leggo sul numero 17 del Salvagente che «la malattia tubercolare è riconosciuta al fine della contribuzione figurativa per...».

Sono stato malato di Tbc dal giugno del 1947 al giugno del 1952; in questo periodo sono stato ricoverato per due volte: 20 mesi la prima e 18 mesi la seconda, inframezzata da cure ambulatoriali. Ho, tra l'altro, perso il posto di lavoro (Edison Volta di Milano, ora Enel).

Nel febbraio 1986, sono andato in prepensionamento, ho fatto richiesta dei contributi di quel periodo e non mi è stato riconosciuto nessun contributo a nessun titolo. Perché?

Tenendo presente che al momento dell'inizio della malattia lavoravo regolarmente da più di tre anni, con relativi contributi regolati e l'assistenza mi è stata regolarmente erogata dall'Inps nei suoi ospedali e di spensari, come scritto nell'articolo del Salvagente, perché l'Inps non mi riconosce niente? Ho fatto ricorso, non mi hanno risposto.

Gli impiegati dell'Inps di Monza mi hanno detto: «Purtroppo la legge dice che spettano e noi glielo riconosciamo». Potrebbe avere da voi una risposta esauriente, chiara e definitiva?

**Gilberto Casalotti**  
Milano

L'art. 7 della legge n. 419 del 1975, riprendendo e migliorando quanto era stato disposto dall'art. 4 della legge n. 218 del 1952, ha previsto che, in presenza di almeno un anno di effettiva contribuzione, siano utili per la pensione tutti i periodi di ricovero per malattia tubercolare e quelli relativi al trattamento post-sanatoriale e di cura ambulatoriale e domiciliare. Sono, peraltro, compresi anche i periodi relativi al godimento dell'assegnazione di cura e sostentamento. C'era tuttavia da tenere presente una palese situazione di disparità di trattamento. Il suddetto provvedimento trovava applicazione soltanto a partire dal 1° luglio 1952, ovvero dalla data di entrata in vigore della legge n. 218 del 1952. L'ampia retrodatazione introdotta dalla legge n. 419 escludeva tutti i periodi analoghi sino al 30 giugno 1952, che erano valutati malattia «normale», nella misura massima di un anno.

L'art. 3 della legge n. 88 del 4 marzo 1987, ha stabilito infine che il suddetto «accredito figurativo» decorra dal 26 ottobre 1935, giorno di entrata in vigore del regio decreto-legge n. 1827 del 4 ottobre 1935 convertito, con modificazioni, nella legge n. 1155 del 6 aprile 1936.

Poiché gli impiegati dell'Inps di Monza aspettano a tutt'oggi di conoscere - strano e colpevole però il ritardo! - gli estremi di legge che hanno introdotto questa norma favorevole, non resta che provvedere a informarli al più presto. Anche nell'interesse di altri cittadini.

La corrispondenza per questa pagina indirizzata a «Il Salvagente», Via de Taurini 19, 00185 - Roma. Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo e numero telefonico. Le lettere anonime vengono cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano. In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente». A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata e nel più breve tempo possibile. I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. I colloqui con i lettori del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità». Oggi, tra gli altri, hanno risposto: Guglielmo Durazzo (avvocato); Ennio Elena (curatore del fascicolo «L'Usl»); Paolo Onesti (avvocato dell'Ica-Cgil); Fausto Spagni (curatore del fascicolo «Gli immigrati»).

## Il caso

Caro Salvagente,

in questi giorni si vede sugli schermi della Tv il volto di una donna coraggiosa, Angela Casella, che si è recata in Calabria per chiedere la liberazione del figlio sequestrato.

Ricordo a memoria le parole di quel cartello che porta in giro per le strade: «Sono la mamma di Cesare Casella, sto aspettando mio figlio da 17 mesi. Cesare deve trovarsi in Aspromonte. Non mi muoverò dalla Calabria fino a che non mi restituiranno mio figlio».

La popolazione solidarizza con questa donna, si formano cortei, si raccolgono firme. E' giusto. Lo farei anch'io se fossi di quelle terre.

Ma lo Stato, o meglio il governo, che cosa fanno?

Polizia, carabinieri, giudici, è vero che sono pochissimi in quella regione, che sono abbandonati a loro stessi?

Perché l'Aspromonte è inaccessibile, perché è un posto sicuro per la delinquenza,

## In Calabria anche la Legge sta morendo

per i sequestratori?

**Laura Benaasi**  
Genova

Lei si chiede dov'è lo Stato in Calabria e perché è così difficile aiutare quella madre coraggiosa che cerca il figlio in Aspromonte? E' una domanda sacrosanta ma che, nel contesto, appare addirittura retorica. Perché in realtà si sa benissimo da tempo che lo Stato, in Calabria, non è presente. Non riesce a garantire nulla di ciò che in un paese civile viene considerato normale, ossia l'esercizio della giustizia, del diritto, la capacità di isolare, cercare e arrestare e condannare i criminali.

Si registrano in Calabria tre delitti al giorno. Una media da far west: 95 omicidi e 63 furti al 5 giugno scorso. Che lo Stato sia assente non lo dicono solo i comunisti. Lo hanno detto l'Alto commissario Domenico Sica, i membri della commissione Antimafia del Parlamento e soprattutto pochissimi giudici che lo Stato manda allo sbaraglio, soli e senza mezzi, a combattere e giudicare una mafia che si annida in ogni livello della società. Questo è uno Stato, appunto, che lascia due giudici istruttori e un solo agente di polizia nelle zone calde della Calabria a indagare su centinaia di delitti e immensi riciclaggi e che, dopo anni di denunce sugli or-

## Domani in edicola

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tito Corsetti

## L'INQUINAMENTO

a cura di Mirella Acconciamezza, Simonetta Lombardo e Nicoletta Tiliacos

**AMBIENTE: IL DIRITTO ALL'INFORMAZIONE**

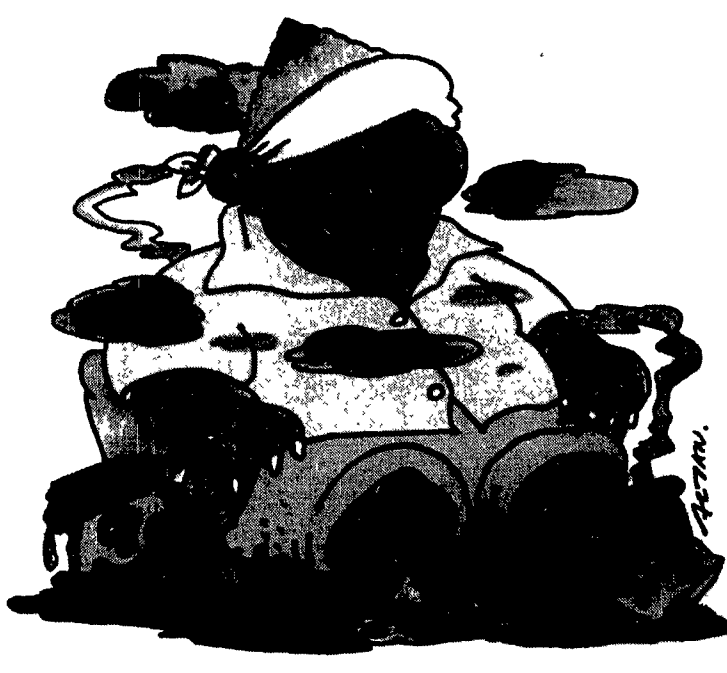
**ARIA**  
AUTODIFESA  
BENZINA «VERDE»  
MARMITTA CATALITICA  
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO  
LEGGI DA USARE

**RUMORE**  
LEGGI DA USARE  
AUTODIFESA

**ACQUA**  
POTABILITÀ  
CLORAZIONE  
AUTODIFESA DOMESTICA  
LA GESTIONE DELLA RISORSA  
ACQUA  
LEGGI DA USARE  
EMERGENZA NITRATI

**INQUINAMENTO DOMESTICO**  
COME DIFENDERSI  
I PERICOLI PER LA SALUTE  
LA NORMATIVA  
AMIANTO

**RIFIUTI**  
LO SMALTIMENTO IMPOSSIBILE  
AUTODIFESA  
VETRO  
CARTA  
PLASTICA  
LATTINE  
PILE E MEDICINALI  
LEGGI DA USARE  
INDIRIZZI UTILI



22. CONSUMI E AMBIENTE

## Concorso pubblico riaperto: si può fare ricorso

Caro Salvagente,

il comitato di gestione della Usl n. 10 di Teano, circa due anni fa ha indetto dei concorsi per l'assunzione di operatori che dovranno far parte del servizio di salute mentale. Succede però che per due dei concorsi il numero degli aspiranti risulta pari al numero dei posti disponibili. Il comitato di gestione delibera allora di riprire i termini (scaduti ormai da tempo) per la presentazione delle domande «per procedere - si dichiara nella delibera - a una scelta più ampia e selettiva...» Questa preoccupazione lo stesso comitato di gestione non l'aveva manifestata, appena qualche mese prima, per un concorso a un posto di direttore amministrativo. All'unico aspirante venne assegnato il posto già da tempo destinato.

Contro la deliberazione di riapertura dei termini abbiamo presentato ricorso all'organo di controllo. Vorremmo tuttavia sapere che cosa sarebbe possibile fare nel caso in cui la delibera divenisse esecutiva.

**Luigi Vernoni**  
Teano

Per valutare la legittimità della delibera-

Beni culturali: perché tutti contro i restauratori?

GIAMPAOLO CORREALE

A l crescente interesse imprenditoriale e politico per il nostro patrimonio artistico, non pare corrisponda da parte di troppi una visione realistica dei problemi suscitati da tali iniziative, che vanno al contrario affrontati con urgenza e chiarezza di obiettivi. Si assiste purtroppo a furibonde lotte, pur ammantate da cortesi «convegneschi», che appaiono più finalizzate a predisporre o mantenere posizioni di potere che a pianificare gli interventi.

Due sembrano essere i punti cruciali della discussione, troppo spesso posti in chiave «idealistica» e dunque irrisolvibile: i rapporti tra il pubblico ed il privato, e la titolarità della «direzione» degli interventi. Rispetto al primo punto è ormai indispensabile porre basi giuridicamente precise per una collaborazione tra aziende pubbliche e private scelte per provata esperienza e serietà (che vanno tutelate) e uno Stato di forte presenza, non inteso in chiave hegeliana astratta, ma al contrario nell'ottica di attribuzione di responsabilità «personali» soggettive e di categorie: le Soprintendenze e gli Istituti centrali, punto naturale di riferimento dirigenziale e normativo di ogni intervento nel campo della conservazione e tutela dei Beni culturali, e non si può ipotizzare l'onnipotenza, e recriminare l'impotenza se leggi semplici e chiare non garantiranno efficienza, possibilità di coordinamento, individuazione di compiti e campi d'azione, sia interni che verso l'esterno, troncando di netto l'ininterrotta guerra per scapparsi competenze e responsabilità, o per scaricarsi appena appaiono troppo gravi o non remunerative sul piano dell'immagine, o non solo dell'immagine: guerra nella quale risultano necessariamente perdenti i più colazionati e convinti dei loro ruoli di tutori dell'interesse pubblico, spremati spesso oltre il limite del desiderio di fuga, privi per forza di legge (o assenza di leggi) della spregiudicata capacità di manovra di società pubbliche e private e di quanti, dall'interno, ad esse si appoggiano.

Il secondo problema, direttamente collegato al primo, vede spesso Università contro Soprintendenze, storici dell'arte contro architetti, archeologi contro storici dell'arte, e tutti contro i restauratori. Se un tempo il restauratore era una sorta di sciamano, o di autorizzato per diritto divino a «toccare» un quadro o una statua, si

«Le voci che raccolgo negli Atenei del Terzo mondo, mi danno il timore che il mio voto europeo divenga una scelta contraria alle speranze della povera gente...»

Un sacerdote voterà domenica

Caro direttore, nel quartiere dell'università ci sono i manifesti che annunciano il XX viaggio universitario in America Latina. Gli scopi sono noti in una ventina di atenei italiani: gli incontri culturali con le università dei Paesi in via di sviluppo, gli uomini politici, gli economisti, i missionari.

In questi viaggi durante alcune settimane sono in programma incontri in cui si affrontano con rigore accademico problemi di economia, politica, antropologia e religione. I meeting, ai quali partecipano sempre un centinaio di ragazzi provenienti da ogni parte d'Italia, sono animati non solo da vivi confronti, ma pure dalle forti emozioni provocate dalla constatazione della miseria e soprattutto della grande fame e delle sete viste direttamente sui corpi dei bambini, dei vecchi, delle donne. Esperienze terrificanti.

Appena l'anno scorso nell'aula magna dell'università di Dar es Salaam con il rettore, molti professori e laureandi, i nostri studenti del XX viaggio si sono sentiti ripetere per un'intera mattinata la sacrosanta

campagna sulle cause del sottosviluppo del Sud del mondo: in Europa ci sono le banche migliori, le industrie più avanzate, le università più vecchie del mondo e le cattedrali più giuriose.

Cattedratici e studenti non solo tanzaniani, ma di molti Paesi africani, ci hanno chiesto: «Il continente europeo per quanto ancora continuerà a tenere in scacco la nostra fragile economia? Per quanto tempo dovremo portare l'aumento del nostro debito estero, la rapina delle nostre materie prime e il moltiplicarsi delle multinazionali che hanno sede nelle nazioni che formano la Santa Alleanza del Parlamento europeo?».

Ami, una suora licentina che è in Etiopia dal '34, molto nota per le sue opere di carità e vera artista per il suo insegnamento di violino e la direzione dei cori di

canto, si mostrava assai preoccupata dell'unione europea dicendomi: «Io non sono Nilde Iotti o Tina Anselmi, vivo nei bus e so poco di politica, ma l'accordo dei Paesi ricchi mi spaventa perché i poveri potrebbero essere sempre più vittime della politica economica dei Paesi industrializzati».

In questi giorni, in vista del 18 giugno, non mi sono perso una Tribuna politica e ho prestato l'occhio a tutti i comizi e conferenze regionali. Ho notato che i segretari di partito e i giornalisti non si sono eccessivamente preoccupati dei Paesi in via di sviluppo.

Da ragazzo ero entusiasta di Alcide De Gasperi, Robert Schumann, Henri Spaak, Konrad Adenauer e di altri cattolici impegnati per la costruzione dell'unione europea. Ora le voci dei più giovani atenei del Terzo mondo, che contano da venti a trent'anni di vita, e la mia antica missione con la preghiera del suo violino, mi mettono la preoccupazione che il mio voto per il Parlamento europeo divenga una scelta contro le speranze della povera gente.

Caro direttore, polemizzando sullo stato di salute del cinema italiano, il professor Guido Oldrini, in una lettera apparsa venerdì 14 giugno sull'Unità, scriveva testualmente: «... e solo un lutto, la scomparsa di Sergio Leone - triste come ogni lutto - ha impedito al tifoso del palestrico orrore che sarebbe stato il film su Leningrado da lui diretto».

Creiamo sia «criticamente» scorretto valutare i film prima ancora che siano girati. Ma riteniamo ignobile esporre in simili termini una sia pur rispettabile valutazione sulle condizioni della nostra cinematografia. I film di Leone possono piacere o non piacere, la sua statura di cineasta ci pare in ogni caso innegabile. E soprattutto un film non realizzato, per la morte del regista, è comunque un fatto di cui non è lecito compiacersi.

Michele Anselmi, Alberto Crespi, Silvia Garabaldo, Renato Fallavicini, Roberto Roccati. (giornalisti dell'Unità)

Non in chi ignora o vuole ignorare che frai come «L'Unità» all'ultima spiaggia? Oppure «L'inter ammazza il Campionato», «Milano, è guerra» ed altre, ascoltate ad oltranza lasciano segni profondi nella psiche di persone che hanno la partita domenicale, il tifo, la squadra come unica o quasi ragione di vita?

Personche vanno educate da tutti (famiglia, scuola, massa-media) al fatto che esistono altre cose oltre al calcio, soprattutto più importanti e più valide.

La colpa non è forse anche di cose assurde, frastuoli e clamorose come certe trasmissioni televisive, es. «Il Processo del Lunedì» che mostra senza pudori il dolore della madre di Antonio subito dopo la tragedia ed a lungo, ed in primo piano. Anche le lacrime, evidentemente, fanno spettacolo. Propone anche ricostruzioni con la moviola, che non possono influire sugli esiti di una competizione ma che fanno sentire dei poveretti vittime di chissà quali coloniali ingiustizie e li preparano per prossime rivalse dentro o fuori gli stadi.

E non è violenza, quando un ragazzo muore quattro ore prima della partita, che la stessa si giochi come se nulla fosse successo? Viene solo chiesto ai tifosi il palestrico gesto di abbassare gli striscioni. Questo è stato il vero scandalo: giocare la partita perché il calcio ormai è obbligatorio, è dentro di noi con tutti i suoi riti gratuiti ed imbecilli, i megafoni, i cori, gli striscioni volgarissimi, i fumogeni, le sciurpe, il calcio, sport popolare bellissimo, è diventato ragione di vita e di morte.

Un ragazzo è morto e la colpa è di tutti, non solo di chi lo ha preso a calci. La colpa è di chi vuole che il calcio diventi la cosa più importante nella vita delle persone, e di chi lascia che questo possa accadere.

Stefano Brizzante Porta, Genova

«Riti imbecilli, striscioni, fumogeni, sciurpe...»

Signor direttore, ci sono domande che molte persone si porrebbero in questi giorni: perché un ragazzo di 19 anni deve morire in mezzo ad una strada, a causa di una partita di calcio? Perché viene inseguito, picchiato e ucciso da trenta sconosciuti? In nome di cosa, per chi?

Vigliaccheria, si sente dire spesso. Ma non è vigliaccheria da parte del sistema pianeggiante addosso quando il giocattolo enorme che ha creato si rompe o mostra cedimenti? No, forse no: forse è solo un'altra piccola regola del gioco.

Tornano alla mente immagini del passato, altre epoche: l'impero romano e i gladiatori, che assolvevano allora più o meno la funzione che oggi è del calcio. I secoli passano veloci ma l'uomo, oggi, propone (e non solo sotto questo aspetto) una società di ieri agiata e vestita a festa. Il calcio oggi sostituisce il bisogno di guerra dell'uomo. Bisogno di fedi, nemici, patrie, aggregazione e interessi.

La vigliaccheria, la delinquenza non sono forse in quei mezzi d'informazione che danno un risalto senza pari al calcio? Non in quei quotidiani, sportivi e non, che cominciano le partite come se fossero bollettini di guerra?

«Letta la relazione, ho inviato richiesta...»

Caro direttore, sono un cattolico; certamente un cristiano; senz'ombra di dubbio un uomo di cultura radicale. Non ho mai voluto richiedere una tessera di partito perché ho considerato sempre una tale eventuale scelta lesiva delle mie libertà.

Il 1989, però, si è rivelato, momento dopo momento, un anno ricco di eventi di immane portata storica e politica. Assistenti alla relazione Occhetto dell'ultimo congresso del Pci: mai - io lo credo, almeno - una relazione di un segretario di partito è stata a tal punto «lettera aperta» non solo per il cittadino italiano - sia esso iscritto o meno al Pci - ma anche e soprattutto - questa relazione - è risultata messaggio per tutti i cittadini del mondo, cioè quelli dell'Occidente e dell'Oriente insieme.

Mai - io lo credo, ripeto - una relazione è stata tanto piena di senso pedagogico; e, dunque, tanto priva, allo stesso tempo, di quelle considerazioni ideologiche che, per i contenuti e per i toni adoperati, a volte risultano offensive per l'uomo. Tale è la scelta radicale e forte di Occhetto, di volere affrontare, per risolverli, tutti quei problemi che, ormai, sono diventati necessariamente, problemi comuni: mai, come adesso, l'uomo sente il bisogno di una vita di relazione rispettosa di tutte le impostazioni di cultura e di scelte politiche, le più razionali e, dunque, le meno arroganti e pretestuose e piene di desiderio spasmodico di potere.

Per le ragioni sopra brevemente esposte, anch'io, letta la relazione Occhetto, ho inviato richiesta di iscrizione al Pci, utilizzando un coupon

«Democrazia che si schiera per la lotta alla mafia»

Signor direttore, in seconda pagina della «Gazzetta del Mezzogiorno» del 7/6 si legge: «Si sgombrati i dossier sui voti che quel dossier del Pci si è riportato il rapporto del Pci sui «brogli durante le ultime amministrative in Puglia e Basilicata».

Ebbene, se i fatti denunciati dal Pci si dimostreranno veri, sono di una gravità incalcolabile e la punizione è colpevole, anche la più severa, non cancellerebbe mai la vergogna di cui si sarebbero coperti. Il giornalista conclude invitando a un'inchiesta che si è rivelato un assemblaggio di episodi insignificanti.

Se i fatti denunciati saranno confermati, chi ha scritto l'articolo non si è anch'egli macchiato della stessa vergogna di chi li ha commessi? Certi tipi, e certi giornali che ospitano i loro articoli, dovrebbero, quanto meno, passare «apertamente» (se ne hanno il coraggio) dalla parte del «malcostume».

Concludo dicendo che so-

ELLEKAPPA



no anticomunista, iscritto da sempre alla Dc; già consigliere comunale dello stesso partito... ma sono per l'ordine, la giustizia, l'onestà, la libertà (nel rispetto di quella degli altri). Soprattutto sono per la «democrazia» vera, che non ha colore politico ma è democrazia e basta! Chi la predica e la rispetta va stimato!

«Tentativo di un immane lavaggio ai cervelli»

Caro direttore, assistiamo, con la canna sulla «linea del comunismo», al progetto di spazzare via qualsiasi possibilità di critica del sistema economico-politico dominante.

Nessuno può negare che l'esperienza storica dei Paesi del comunismo reale sia anche piena di errori, di zone oscure, di tragedie e crimini perpetrati in nome di valori che, invece, si infangavano. Ma non di minor crimine si è macchiato, e tuttora si macchia, lo sviluppo capitalistico.

È in atto il tentativo di un immane lavaggio ai cervelli; una manipolazione collettiva senza precedenti per sopprimere alla rimozione di sé i lavoratori e le classi subalterne, la maggioranza della gente.

Eppure questa voglia di annientare ogni opposizione al capitalismo, alla ruberia, allo yuppismo, alla corruzione, alla distruzione dell'ambiente, alla colonizzazione e deprezzazione delle culture, dei popoli e degli strati sociali più deboli, tradisce miopia e stupidità - se non è maledale - dal punto di vista delle libertà democratiche, e della crescita stessa dell'economia.

Senza opposizione non c'è critica, senza critica non ci sono idee, senza idee non si alimentano neppure innovazio-

ni. Forse i grandi potenti economici, le lobbies politiche e della «cultura», auspica che si ricada davvero verso un nuovo medioevo. Sono «feudatari» che vorrebbero perseguitare i «sudditi» della supremazia quasi «divina», razionalità del loro modo di produrre e di governare; concedendo all'immaginario collettivo solo lugubri carnevali di sfarzo e di morte.

Bisogna fermare l'emorragia dell'intelligenza e della critica.

Un effetto dell'ingiusta speculazione elettorale

Carri compagni, mi sento in dovere di comunicarvi con

CHE TEMPO FA

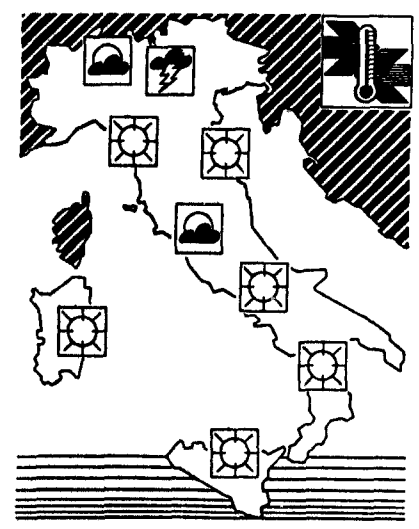


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano 14 26, Verona 17 28, Trieste 19 28, Venezia 16 24, Milano 16 28, Torino 18 26, Cuneo 16 24, Genova 18 24, Bologna 16 29, Firenze np np, Pisa 15 27, Ancona 12 25, Pescara 15 25, Perugia np np, L'Aquila 12 23, Roma Urbe 15 28, Roma Fiumic 15 26, Campobasso 12 22, Bari 15 25, Napoli 16 27, Potenza 11 20, S M Louca 16 22, Reggio C 15 27, Messina 18 24, Palermo 20 25, Catania 13 26, Alghero 12 26, Cagliari 15 29.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 13 21, Atene 17 28, Berlino 8 17, Bruxelles 13 28, Copenhagen 9 20, Ginevra 12 25, Helsinki 7 13, Lisbona 15 26, Londra 16 26, Madrid 16 34, Mosca 14 21, New York 15 17, Parigi 18 28, Stoccolma 15 18, Varsavia 9 20, Vienna 14 22.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Includes details about radio frequencies and programs.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates for annual, semi-annual, and quarterly periods.



Borsa  
+0,46\*  
Indice  
Mib 1090  
(+9% dal  
2-1-1989)



Lira  
In difficoltà  
nei confronti  
delle altre  
monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
una giornata  
in rialzo  
(in Italia  
1475,80 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Costo lavoro  
Ecco  
le cifre  
di un anno**

ROMA. Con riferimento alle retribuzioni da lavoro dipendente, l'Istat rileva - maggio 1989 rispetto al maggio 1988 - un incremento del 6,9% dell'indice generale, dunque una crescita pari all'inflazione (5,9%). Ecco i dati relativi ai singoli rami di attività (tra parentesi l'incidenza della scala mobile): **Agricoltura** 7,9% (3,5%); **Industria** 5,9% (3,9%); **Commercio pubblico esercizi ed alberghi** 15,3% (3,7%); **Trasporti e comunicazioni** 9,4% (3,2%); **Credito assicurazioni** 4,3% (2,1%); **Pubblica amministrazione** 10,1% (3,5%); Le rilevazioni smontano la credibilità ed anche della criminalizzazione delle retribuzioni. Spiega il direttore generale della Cgil Paolo Brutti: «Se i salari si sono difesi dall'inflazione, ciò è stato possibile grazie ai contratti ed alla prima tranche di aumenti della scala mobile». Ecco perché il 6,9 per cento di incremento non può essere assolutamente considerato un trend: «Senza gli aumenti strappati con le lotte il salario sarebbe stato eroso dall'inflazione, questo è certo. Tanto più che l'indice Istat tiene conto di fattori stagionali, come le ore lavorate, e della produzione industriale che ha registrato un notevole incremento (più 10,5%) da cui, tra l'altro, le retribuzioni non hanno tratto alcun vantaggio. Quanto alle ore di lavoro, l'Istat registra ad esempio nel mese di aprile 1989 un monte-ore non lavorate per conflitti pari a 4 milioni 300mila. Una sorta di prima tranche di inflazione di 850mila ore di marzo '89 e al milione 471mila ore dell'aprile 1988. Nel primo quattro mesi di quest'anno il conflitto in azienda si è mangiato 8 milioni 600mila ore contro i 5 milioni 763mila ore del periodo corrispondente dell'anno precedente».

Dai dati Istat, Paolo Brutti rileva la conferma di un giudizio espresso recentemente anche dal governatore della Banca d'Italia, ossia la previsione di una crescita salariale analoga all'anno scorso. Ma anche la riprova di un colossale abbaglio dello staff di Pininfarina: «Nell'industria - osserva Brutti - il salario è aumentato del 5,9%, dunque un punto sotto l'inflazione, e ciò dovrebbe indurre i padroni ad un oneroso silenzio. Nel commercio la crescita è del 15,3%; il servizio al riparo dalla concorrenza internazionale hanno dinamiche retributive più alte - commenta Brutti - ma anche una incidenza di scala mobile molto bassa, inferiore ad un quarto. Perciò non si capisce perché anche la Confindustria mediti la disdetta».

**Il segretario della Cgil a Mirafiori  
Duro avvertimento sulla scala mobile:  
«Nessuna illusione su  
possibili ricadute della disdetta»**

# Trentin: Confindustria nel guado

«Se la Confindustria darà la disdetta della scala mobile, sappia che la Cgil dichiarerà finita la trattativa sulle relazioni industriali e non accetterà in nessun caso di discutere la predeterminazione dei contratti». È la chiara risposta di Bruno Trentin alle minacce degli industriali, pronunciata durante l'attivo dei delegati che hanno discusso il progetto della Fiom anni 90 alla Fiat Mirafiori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

TORINO. «Non so come i dirigenti della Confindustria usciranno dal pasticcio che si sono costruiti da soli (o hanno subito da parte di alcune loro aree che han voluto inguaiare il gruppo dirigente). Se comunque la Confindustria passerà dalla minaccia all'effettiva disdetta della scala mobile, scegliendo di dar vita a due tipi di regimi salariali in Italia proprio mentre si rinnovano i contratti del pubblico impiego, è chiaro che come Cgil non potremo che dichiarare finita la trattativa sulle relazioni industriali. Sarebbe infatti sleale introdurre all'ultimo

momento in questa trattativa un tema estraneo, che rende impossibile ogni intesa». «Va pure tolta alla Confindustria ogni illusione su possibili ricadute della disdetta. Nel caso noi valuteremo se ci conviene o no rivedere il sistema della scala mobile, ma la Confindustria sappia che in nessun caso potrà contare nella discussione la predeterminazione dei contratti in scadenza a fine anno. La Cgil non è disponibile a mettere in un sacco tutti i contratti di categoria». Per lanciare questo inequi-

**«C'è una svolta nel movimento  
anche se a volte contraddittorio»  
«Dare ai delegati un ruolo dirigente  
e non di cinghia di trasmissione»**

vocabile avvertimento, Bruno Trentin è venuto all'attivo dei delegati Fiom della Fiat Mirafiori. La scelta non è stata casuale. Nella più grande fabbrica europea, dopo otto anni di scontri, sono pienamente riusciti gli ultimi due scioperi contro i ticket sanitari. Cambia il clima nelle officine, dopo la campagna sui diritti promossa dal Pci. Quasi un terzo delle maestranze è ormai composto da giovani neo-assunti, uno dei quali, Bucino, eletto delegato una settimana fa, è intervenuto nel dibattito. Dopo l'intervento di Cesare Romiti sulla qualità del prodotto, novemila operai della Meccanica si son visti offrire dall'azienda un libro di 160 pagine, intitolato «Quattro passi per la Meccanica di Mirafiori», zeppo di consigli ed esortazioni su come lavorare meglio, arricchito di un concorso a premi sulla qualità. Lo ha raccontato il delegato Bonaventura Alfano, che ha pure riferito la risposta della Fiom: «Abbiamo affisso locandine in

ogni officina. Diciamo che la qualità del prodotto è importante pure per noi. Ma ancora più importanti sono gli uomini, la qualità della prestazione lavorativa, il rispetto dei diritti delle persone (è il discorso di Santa Margherita ha fatto imbestialire Romiti, ndr). Ed anche noi abbiamo lanciato un concorso, con libri in premio, per chi segnala problemi ambientali e violazioni dello Statuto dei lavoratori». «C'è una svolta, un movimento ancora confuso e contraddittorio - ha commentato il segretario della Cgil - che però esce dalla difensiva, non solo di rimessa come era stato costretto a fare per anni».

Il sindacato dei diritti, il sindacato della solidarietà tra diversi, ha detto nella relazione la segretaria della V Lega, Laura Spezia, è quello che la Fiom vuol costruire a Mirafiori per gli anni 90: «Un sindacato nel quale i diritti individuali, il valore della soggettività, sia-

**Cresce,  
ma più lenta  
la produzione  
industriale**



L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'Istat, è cresciuto in aprile del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'88. Ma l'andamento è meno dinamico che all'inizio dell'anno: in gennaio e febbraio i tassi di crescita erano stati del 5,2%. I settori che tirano di più sono: gomma, carta, stampa, strumenti di precisione, autoveicoli, energia elettrica.

**Tesoro:  
forte domanda  
di Cto**

13,20% lordo 11,51% netto per l'opzione triennale; 13,07% lordo 11,40% netto per la durata biennale.

**Bagnoli  
all'iva?  
La proposta  
all'esame Iri**

rebbe nessun cambiamento sui destini dell'area a caldo, vincolata comunque alle decisioni Cee.

**Nomine  
«elettorali»  
all'Enel  
Denuncia il Pci**

rate dal presidente Viezzoli, democristiano, il 9 giugno, deve ora pronunciarsi il ministro Battaglia. Corrispondono alle sue dichiarazioni di rigore?

**Att:  
«La Olivetti  
resta nostra  
fornitrice»**

La Att prevede che la Olivetti continui ad essere una azienda fornitrice, nonostante le voci che indicano la Intel come nuovo possibile fornitore di personal computer al gigante delle telecomunicazioni americano. Nel quartiere generale dell'azienda è stato gettato acqua sul fuoco, all'indomani di una graduale divozione tra le due aziende. Un portavoce della Att ha infatti osservato che la sua azienda sta tuttora comprando computer Olivetti. «A seconda dei prodotti offerti e dei bisogni dei nostri consumatori - ha detto l'esperto dell'azienda americana - prevediamo che la Olivetti continui ad essere un fornitore della Att, anche se riconosciamo di essere alla ricerca di una seconda fonte».

**Cobas: con un  
macchinista  
treno insicuro.  
Mancini (Fit):  
vergognose bugie**

vi. Dura la replica di Luciano Mancini, segretario generale della Fit Cgil, il quale riferendosi agli scioperi proclamati dai Cobas dal 21 li definisce «un immane ricatto che il paese deve assolutamente respingere». E ancora: «una vergognosa bugia attribuire, come fa Gallori, la causa di un incidente verificatosi nei giorni scorsi alla stazione di Bologna all'introduzione del macchinista unico».

**Santuz: revocate  
gli scioperi  
La Fisafs  
ne minaccia altri**

Riferendosi agli scioperi proclamati dai Cobas dei macchinisti e dalla Fisafs a partire dal 21 giugno, il ministro dei Trasporti Santuz afferma che «non sussistono le motivazioni fondate e valide per un'azione di sciopero quale quella annunciata dall'accordo sui tumi esistenti». Santuz, riferendosi inoltre all'anticipazione dei tempi per il rinnovo del contratto, ritiene che esistano le condizioni per superare la conflittualità. Terzo il sindacato autonomo Fisafs contro i tagli e la ristrutturazione ha minacciato altri cinque giorni di sciopero oltre a quelli già dichiarati.

FRANCO BRIZZO

## «Una manovra elettorale per emarginare l'opposizione»

La disdetta è una «pistola scarica», come sostiene Franco Marini? «Niente affatto», replica il direttore generale della Confindustria Paolo Annibaldi che, da una interpretazione disinvolta della legge 38 del 16 febbraio 1986, ricava una sconcertante prospettiva per le buste paga defalcate dalla scala mobile. «È una manovra elettorale, contro il conflitto sociale», dice il leader Fiom Giorgio Cremaschi.

GIOVANNI LACCABÒ

ROMA. La Confindustria insiste: nessuna decisione formale, ma la disdetta è possibile. Lo ha ribadito ieri il direttore generale Paolo Annibaldi. Manca solo il timbro, la spintarella burocratica. Per scattare, l'operazione-disdetta non ha nemmeno bisogno di ulteriori avalli degli organismi direttivi. Dopo i forsennati attacchi dei falchi chimici, seguiti a ruota dai tessili e dai ferromecchanici, la Confederazione di Pininfarina si è rintanata nel silenzio tattico in questa vigilia elettorale, una frenata suggerita dal buon fiuto: cautela in vi-

sta della trattativa con il sindacato sulle nuove relazioni industriali (domani mattina è programmato l'incontro segreto con i vertici di Cgil-Cisl-Uil), ma anche l'evidente timore - alimentato dal grado scarsi - di simpatia raccolto dall'ipotesi-disdetta - di danneggiare il voto moderato specialmente al Nord. Disdetta come i ticket. Strumentalismo elettorale? «Nessun dubbio che la Confindustria ha fatto la sua manovra elettorale», spiega il segretario nazionale Fiom Giorgio Cremaschi. «Il progetto di liquidare la conflittualità sociale. È malafede, perché non puoi mediare la disdetta proprio mentre stai trattando rapporti sindacali più avanzati, oppure - dice Cremaschi - ha deciso di cambiare le regole del gioco. Di rimettere in discussione il tuo rapporto con il sindacato. Ti allinei all'anticomunismo di Romiti e punti a liquidare la contrattazione assieme all'idea di un sindacato autorevole ed autonomo. La pensano allo stesso modo nelle fabbriche del Nord. Anche grazie a Romiti e Pininfarina sanno come votare domenica».

La disdetta come i ticket, proprio così. Proprio per evitare che il binomio possa convogliare altri voti all'opposizione, proprio per questo - hanno innestato frettolosamente la sordina ai termini squisitamente politici, ma il dibattito sulla disdetta è riaffiorato ieri travestito di tecnica e termini giuridici. Quella definizione di Franco Marini («La disdetta è una



Paolo Annibaldi

1986 l'indebitata di contingenza si fonda sulla legge, non più sui contratti o accordi sindacali. La legge 38 è «a termine», i suoi effetti cessano il 1° gennaio 1990. Se scade la 38, non rinvia nessun'altra disciplina. Annibaldi è servito. Di una nuova legge, o di un nuovo accordo, c'è comunque bisogno. Poiché la legge prevede un termine - commenta il segretario Uil Silvano Veronese - chiama in causa fin dalle prossime settimane il

ruolo del governo e del Parlamento. Altrimenti si creerebbero le condizioni di una conflittualità sociale più aspra proprio mentre si dettano le indicazioni per il nuovo bilancio dello Stato. La Uil propone di reiterare la legge 38. Per la Cisl, Rino Caviglioli propone alla Confindustria «di ragionare sugli effetti controproducenti della disdetta avrebbe per tutti», e al governo «di convocare le parti sociali per discutere la riforma del sistema di contribuzione sociale».

## La Cgil: il 23 si deve chiudere Parastato, il governo rinvia a dopo le europee

ROMA. E alla fine il governo è rimasto intrappolato negli stessi meccanismi dilatori che aveva messo in piedi. Il contratto del parastato ancora non c'è, nonostante che ieri, grazie alle forti pressioni dei sindacati, le condizioni per chiudere ci potevano essere. E quindi trattativa rinviata a dopo le elezioni, come il governo voleva. Ma fare meline per il ministro Pomicio a questo punto sarà assai arduo. All'ero Grandi, segretario generale della Funzione pubblica Cgil, è netto: «Se il 23 (quando riprenderà la trattativa a Palazzo Vidoni, ndr) non si chiude il governo dovrà ammettere che è lui che non vuole questo contratto». Ieri, infatti, nel corso del negoziato, svoltosi nello studio del ministro della Funzione Pubblica, si sono registrati positivi avvicinamenti. Apertura degli sportelli nel pomeriggio e maggiore efficienza degli uffici: questi i due punti più qualificanti. Second-

do le ultime proposte il fondo del monte salari destinato al salario di produttività (fondo fissato nella quota dell'1,3%) verrà rimpinguato con i risparmi di gestione che la nuova organizzazione del lavoro comporterà. «A questo punto - spiega Grandi - diventa un fondo consistente che gioca ai fini di una maggiore efficienza di una parte fondamentale della macchina pubblica». Ieri il governo, rappresentato, oltre che dal ministro Pomicio, anche da quello del Tesoro Amato, ha fatto anche la sua offerta sulla parte economica: circa 268mila lire di aumento mensile. Distanze ancora ci sono, anche se non abissali, con la proposta dei sindacati: circa 320mila lire, cifra questa indicata dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil come punto di caduta. E, comunque, il ministro Amato non avrebbe lamentato particolari difficoltà economiche. Che le condizio-

## Prandini viola gli accordi: sciopero di 48 ore Stipendi in pericolo Da oggi porti di nuovo fermi

PAOLA SACCHI

ROMA. Prandini riscatena la guerra nei porti. Quella travagliata innesca raggiunta con i sindacati il 17 marzo scorso prevedeva un ulteriore negoziato tutto volto a contenere e attutire gli effetti immediati che sull'occupazione avrebbe prodotto il delicato e contrastato processo di cambiamento del lavoro nei porti, a partire dalla trasformazione delle Compagnie in imprese. E, invece, niente affatto. Il ministro della Marina, in questi mesi, ha fatto praticamente orecchie da mercante al primo immediato problema: quello del graduale assottigliamento del fondo salari prodotto dalla messa fuori riserva (fuori cioè dalle operazioni di esclusiva competenza delle Compagnie) di gran parte del lavoro portuale. Risultato: i salari rischiavano di non esser più garantiti e per prima potrebbe saltare la quattordicesima.

Il grido d'allarme, unito ad una forte denuncia, è stato lanciato ieri dalle organizzazioni sindacali. E la prima risposta sarà un blocco nazionale di 48 ore a partire dalle 6 di questa mattina. Verrà sospesa anche qualsiasi forma di lavoro straordinario. «La reazione dei portuali sarà durissima e pienamente legittima - afferma Donatella Turra, segretario generale aggiunto della Fit Cgil - Prandini non deve avere licenza di tagliare d'autorità i salari, la quattordicesima mensilità, gli istituti di solidarietà previsti dal contratto nazionale di lavoro». «Vengono distrutte - prosegue la sindacalista - sia elementari certezze che l'intesa del 17 marzo». Infine, un richiamo al governo che la Turra sollecita a liquidare questo arrogante, gravissimo comportamento. «Ci troviamo

me contrattuali ed il regolamento di gestione del Fondo, ieri si sono opposti assieme ai rappresentanti ministeriali all'apertura di una linea di credito che consentisse di far fronte all'emergenza salariale ed al pagamento dei mutui». Commenti di forte preoccupazione ieri nei principali porti italiani, a partire da quello di Genova. «Non so proprio cosa possa succedere - ha detto il viceconsole Matteo Fusaro - quando dovremo dire ai lavoratori che non sarà pagata la quattordicesima e che non ci sono i soldi per indennizzare le giornate di infortunio». L'atteggiamento di Prandini rischia ora di accentuare sempre più le già gravi tensioni di quella particolare e delicata situazione in cui versa il porto di Genova che, a differenza degli altri scali, oggi non sciopererà. La battaglia che riparte nei porti italiani servirà a ricomporre antiche fratture?

**IRI** Istituto per la Ricostruzione Industriale

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**  
**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988-1995 A TASSO VARIABILE**  
2° EMISSIONE DI NOMINALI L. 500 MILIARDI (ABI 17278)

La seconda semestralità di interessi relativa al periodo 1° gennaio/30 giugno 1989 - fissata nella misura del 6,20% al lordo della ritenuta fiscale del 12,50% - verrà messa in pagamento dal 1° luglio 1989 in ragione di L. 271.250 nette per ogni titolo da nominali L. 5.000.000 contro presentazione della cedola n. 2.

Si rende noto che il tasso di interesse della cedola n. 3, relativa al semestre 1° luglio/31 dicembre 1989 ed esigibile dal 1° gennaio 1990, è risultato determinato, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, nella misura del 6,65% lordo.

Casse incaricate:  
**BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, CREDITO ITALIANO, BANCO DI ROMA e BANCO DI SANTO SPIRITO**

L'attacco ostile è parte del processo di controllo globale delle comunicazioni

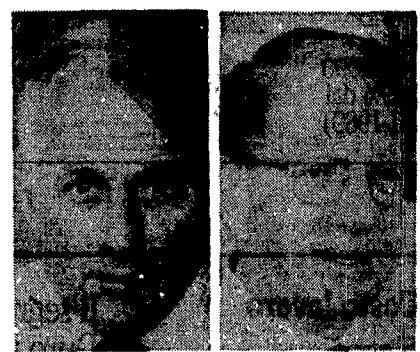
Time-Paramount, all'ultimo sangue

Con un'offerta di quasi 11 miliardi di dollari, la Paramount è partita all'attacco dell'annunciata fusione tra Time e Warner Bros...

Paramount lo ha recuperato dieci giorni fa, propono in vista dell'assalto, usò metodi tanto spicci che la nuova società venne soprannominata nell'ambiente «Engulf & Devour»...

Ma qual è la vera posta in palio? Difficile dirlo perché in realtà, nella vicenda, si intrecciano due spinte distinte eppure inseparabili. La prima è la cosiddetta battaglia per la «comunicazione globale»...

La seconda esigenza appare, al contrario, di una natura prettamente finanziaria. Speculativa, sostanzialmente estranea alla logica delle strategie aziendali.



Richard M. Davis, presidente della Time Warner Inc. (a sinistra) e Martin S. Davis, presidente della Paramount

DAL NOSTRO INVIATO MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK «Egregio signor Davis, le acquisizioni ostili sono assai simili alle guerre una volta partite nessuno può dire dove vadano a parare».

mount - gli aveva comunicato d'aver lanciato agli azionisti un'offerta di 10,7 miliardi di dollari (175 dollari a titolo, il 35 per cento in più delle quotazioni ufficiali di borsa) per l'acquisto dell'azienda da lui presieduta.

Ma qual è la vera posta in palio? Difficile dirlo perché in realtà, nella vicenda, si intrecciano due spinte distinte eppure inseparabili.

La seconda esigenza appare, al contrario, di una natura prettamente finanziaria. Speculativa, sostanzialmente estranea alla logica delle strategie aziendali.

Sempre che, in questa corsa verso il gigantismo, il punto d'arrivo non sia, ancor più paradossalmente, la nascita di una pletora di aziende Poiché, all'ultima tappa di questi takeover, c'è spesso proprio la rivendita a pezzi dell'azienda contesa...

BORSA DI MILANO

Un discreto avvio, con qualche neo

MILANO L'avvio del ciclo di luglio è stato in parte brillante malgrado qualche neo come l'improvviso arresto del processo di crescita delle Generali e della speculazione che forse non ci si aspetta.

lo stacco del dividendo che quello del riporto sono stati in buona misura recuperati. Un guasto del tabellone ha però impedito durante la seduta le rilevazioni dell'indice di momento in momento.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Agricole, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with their respective prices and changes.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for title, amount, and terms.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bonds with columns for title, interest rate, and price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities and government bonds with columns for title, amount, and price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for title, amount, and price.



**Clampi**  
Preoccupante la crescita degli impieghi

ROMA. «Speriamo che gli impieghi bancari rallentino nella seconda parte dell'anno». Lo ha affermato il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, lasciando palazzo Chigi al termine di un incontro col presidente del Consiglio Ciriaco De Mita. Ciampi ha anche chiarito, rispondendo alle domande dei giornalisti, che per frenare la consistente crescita degli impieghi bancari la Banca d'Italia non intende modificare i metodi sinora adottati. «Agiremo - ha sottolineato - con le politiche che abbiamo seguito fino ad ora. Non abbiamo intenzione di cambiare metodo».

Sulla crescita degli impieghi il responsabile credito del Pci, Angelo De Mattia, ha detto che questo è il coronamento dell'inesistenza della politica economica e della politica del debito pubblico degli ultimi sei mesi, politica economica che non può certo essere quella dei balzelli.

Pur difeso yen in caduta Superata la barriera di quota 150 Forte ribasso della Borsa a Tokio e inutili minacce di Murayama

# Paura di un nuovo superdollaro

Il dollaro alla soglia delle 1500 lire, fra deprezzazioni e interventi, suscita sempre più appetiti nella finanza internazionale. Lo stesso presidente della Riserva Federale Greenspan parla, ora, di un ruolo ancora più grande del dollaro come moneta intermedia degli scambi mondiali. A Londra si valuta l'effetto soffocante di questa ripresa del dollaro riprendendo in considerazione lo Sme.

**RENZO STEFANELLI**

ROMA. La precedenza va alla cronaca, cioè alle deprezzazioni. Lo sfondamento dei 150 yen per dollaro ha indotto il ministro delle Finanze di Tokio, Tatsu Murayama, a evocare interventi massicci e coordinati delle banche centrali per far rientrare la «inaccettabile» svalutazione dello yen. Il giorno prima aveva minacciato un'inchiesta sulle

La Borsa di Tokio ha preso l'1,5% rivelando il legame stretto, in questo mercato, fra speculazione valutaria e affari dritoli.

Il segretario al Commercio Robert Moskauer ha dichiarato che il recente apprezzamento del dollaro mette in pericolo il riequilibrio della bilancia degli Stati Uniti. Il risultato di aprile, deficit commerciale di 8,26 miliardi di dollari, segna un netto miglioramento. In marzo il deficit è stato di 9,54 miliardi di dollari. Sono dati mensili, il cui limite è l'oscillazione nei volumi di scambi. In aprile gli Stati Uniti hanno importato l'1,6% in meno di petrolio pur pagandolo più caro (in media 17,83 dollari).

Il disavanzo degli Stati Uniti col Giappone è stato in aprile di 3 miliardi e 850 milioni di

dollari.

Le esportazioni degli Stati Uniti sono aumentate ancora dello 0,8%, può averci contribuito proprio il rincaro del dollaro. La capacità produttiva resta utilizzata a livelli elevati, oltre l'83%. Quindi gli Stati Uniti possono vendere più caro lasciando salire il cambio del dollaro.

Alan Greenspan ha parlato alla Commissione del Senato sulla internazionalizzazione dei mercati finanziari. Ha detto che non è perfetta ma che proseguirà. Per gli Stati Uniti, il problema è consentire alle proprie banche di entrarvi, eliminando le clausole che impediscono loro di avventurarsi nell'intermediazione di titoli. E poiché l'intermediazione avviene in dollari, un più ampio mercato globale, a livello mon-

Londra vuole la Banca d'Europa La City intende riconquistare posizioni come piazza finanziaria guidando l'Unione Monetaria

diale, significa anche una maggiore domanda di dollari.

Gli attuali acquisti di dollari non sono dunque solo «speculativi», cioè collegati alle aspettative sui tassi d'interesse. Sono anche fisiologici, cioè derivati dal modo in cui è organizzato e si espande il mercato mondiale.

Che lo abbiano capito a Londra? Il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra, George Blunden, ha sostenuto che l'Unione monetaria europea può dare un potente impulso a Londra come centro finanziario. Sir George propone, anzi, che Londra avanzi la candidatura come sede della futura Banca federale europea. Cita il caso degli Stati Uniti dove governo e Banca centrale siedono a Washington ma il braccio operativo della banca centrale è la Ban-

ca della Riserva Federale di New York.

In sostanza, mentre il mercato internazionale basato sul dollaro riduce lo spazio di Londra come centro finanziario, la creazione di uno «spazio finanziario europeo» gli restituirebbe centralità. Per avere sostenuto queste cose un anno addietro Lord Cockfield, ha perso il posto di commissario alla Comunità europea.

Le obiezioni al rapporto De Loors sulla Unione monetaria sono state vigorosamente riproposte da Nigel Lawson nel corso di un animato dibattito parlamentare. Ma ormai la discussione si sviluppa su due binari: da un lato i contrasti sulla concezione ed il ruolo delle istituzioni monetarie europee; dall'altro l'obiettivo necessità di cooperazione fra i centri di potere.

Accordo Ansaldo in Urss Una joint venture per ammodernare le ferrovie sovietiche

MOSCA. Un protocollo d'intesa per la costituzione di una impresa mista per la realizzazione di impianti di segnalamento e automazione ferroviaria in Urss e in paesi terzi è stato firmato oggi a Mosca dall'amministratore delegato dell'Ansaldo (Iri-Finmeccanica), Bruno Mussa, dal presidente della Fiat Gaetano Di Rosa e dal direttore generale della Npo Sojuztekhavtomatizatsija (ente del ministero delle Ferrovie sovietico), Kabanovich.

L'impresa mista, la cui capitale sarà al 49 per cento italiana, avrà sede a Mosca, e dovrebbe essere varata per il prossimo primo novembre. Obiettivo della società sarà di assicurare, grazie all'esperienza di Ansaldo ed alle tecnologie americane ed italiane del gruppo, la revisione, la progettazione e l'automazione non solo delle reti ferroviarie sovietiche, per le quali è previsto un ambizioso piano di sviluppo, ma anche delle fabbriche di segnalamento. La società mista, inoltre, si propone

di agire sul mercato internazionale, utilizzando la componente sovietica che, se si escludono le tecnologie avanzate, fornisce una buona affidabilità. Gli impianti di segnalamento ferroviario non si limitano alle tradizionali segnalazioni visive ed ai passaggi a livello, ma prevedono alla regolazione, al controllo ed all'automazione della circolazione ferroviaria e metropolitana. Questi impianti, ormai sofisticatissimi, consentono oggi la guida automatica dei treni ed il controllo centralizzato di intere linee ferroviarie, per un'estensione complessiva che può raggiungere le decine di migliaia di chilometri.

Secondo il piano di sviluppo per gli anni 1990-2000, infatti, l'Urss dovrebbe investire 156 miliardi di rubli (circa 327 miliardi di lire) per le metropolitane, l'industria delle costruzioni ferroviarie, la ristrutturazione dell'attuale rete, il rinnovamento del parco rotabile, le nuove costruzioni e l'ampliamento delle imprese esistenti.

**Decimo giorno di record per la Borsa**  
Ma resta un mercato senza regole

MILANO. E dieci. Da dieci sedute consecutive l'Indice Mib della Borsa di Milano fa registrare invariabilmente un segno positivo con un rialzo che fa segnare ogni giorno un nuovo record annuale. Francesco Micheli, presidente della Finarte, uno che di Borsa se ne intende, ha parlato nei giorni scorsi della possibilità «di un nuovo boom» dei prezzi. E oggi arriva Giorgio Marriotti, della Sigc, a predire un rialzo di un altro 20-25% entro l'anno.

Quello che è certo è che dopo i rialzi di questi giorni la Borsa milanese sta comandando con un grave ritardo rispetto alle altre piazze estere - il buco aperto coi crack dell'ottobre di due anni fa. E questo fa gridare al miracolo, al «Toró», alla ripresa del mercato («Si sta risvegliando la provincia», ha commentato esultante un operatore ieri mattina), chiudendo un occhio sul piccolo particolare che dai massimi della

primavera di tre anni fa ci separa ancora un buon 30%.

In realtà la vita del mercato azionario è fatta di questi cicli, di questi alti e bassi. E se oggi si grida al miracolo per la ripresa degli scambi (ormai in controtendenza a superare addirittura i 400 miliardi quotidiani) non si deve dimenticare i lunghi mesi della depressione, quando passavano di mano titoli per non più di 60-70 miliardi, e si aveva l'impressione che qualsiasi quantitativo di azioni posto in vendita senza troppa prudenza avrebbe provocato il disastro. In piazza degli Affari si fanno rivedere gli stantieri, fuggiti a gambe levate da un mercato assettico e senza regole. Ma le regole, quelle vere, non c'erano al momento del «grande crollo» '87 e non ci sono adesso.

Solo ora la Consob ha varato il suo regolamento di ammissione dei titoli in Borsa, che dovrebbe aprire le porte del listino ai titoli esteri. Ma

anche questa misura, attesa da anni e anni da molte importanti società internazionali - il caso più clamoroso è forse quello della Electrolux - non avrà efficacia senza la riforma della Montedison alla quale lavorano la stessa Consob e la Banca d'Italia.

Il resto è silenzio. La crisi di governo paralizza alle Camere importanti misure di riforma che erano giunte all'esame del Parlamento sotto la forte spinta delle opposizioni di sinistra (ed è stabilibile che in anni in cui si fa un gran parlare della modernizzazione del capitalismo dalle forze del pentapartito non sia venuto alcun impulso all'approvazione di regole che in mezzi più evoluti del nostro sono operanti da decenni).

E questo il caso delle leggi che intendevano colpire l'insider trading, o regolamentare le Opas (Offerte pubbliche di acquisto). Ed è anche il caso del disegno di legge sui fondi chiusi o di quello sulle Sim, le società di intermediazione

**E la Gemina ne approfitta «trasferendosi all'estero»**

MILANO. Per la prima volta nella sua storia, anche la Gemina, la finanziaria della quale la Fiat è azionista di riferimento, ha convocato una conferenza stampa. Attesa e curiosità: quindi, hanno accompagnato ieri mattina quella inattesa «prima», fissata per annunciare un accordo con la Chase Manhattan Bank (la seconda banca d'America) per dare vita a un fondo chiuso che acquisterà a partire dal settembre prossimo quote preferenziali di maggioranza di medie imprese italiane.



Gianpiero Pesenti, presidente della Gemina.

Accresciute e rilanciate, quelle aziende saranno poi rivendute al miglior offerente. Una legge sui fondi chiusi è una delle molte bloccate in Parlamento dalla crisi di governo. Gemina, non si sente affatto parlare. I partiti del governo dimissionario sembrano invitare i grandi gruppi a considerare i vantaggi che a loro varranno dalla totale assenza di regole. E per i piccoli risparmiatori torna a sentirsi la sirena delle virtù progressive del mercato «libero» e selvaggio. Peccato che siano sempre loro, i piccoli, a fare le spese di un simile mercato non regolamentato.

Accresciute e rilanciate, quelle aziende saranno poi rivendute al miglior offerente. Una legge sui fondi chiusi è una delle molte bloccate in Parlamento dalla crisi di governo. Gemina, non si sente affatto parlare. I partiti del governo dimissionario sembrano invitare i grandi gruppi a considerare i vantaggi che a loro varranno dalla totale assenza di regole. E per i piccoli risparmiatori torna a sentirsi la sirena delle virtù progressive del mercato «libero» e selvaggio. Peccato che siano sempre loro, i piccoli, a fare le spese di un simile mercato non regolamentato.

**Energia Scaldabagno sostituito dal «frigo»?**

ROMA. L'ultima trovata in fatto di risparmi energetici fa economizzare sulle bollette Enel agli utenti domestici circa 200mila lire l'anno. Si tratta dello scaldacqua a «pompa di calore» che produce acqua calda sfruttando energia termica trasferita da un ambiente freddo (un po' quel che avviene, all'incontrario, col frigo). Un sistema termodinamico che a conti fatti riduce di due terzi i consumi di elettricità rispetto ai consumi richiesti da normali scaldabagni elettrici a resistenza. Lo scaldabagno a pompa di calore però costa oltre due milioni e per superare lo scoglio rappresentava per l'Enel l'acquisto per il 70%, oltre cioè agli utenti la possibilità di installare l'apparecchio pagando subito solo il 30%, e rimborsando la differenza poco alla volta sulle bollette. Secondo l'Enel con l'iniziativa l'Italia potrà risparmiare 50 milioni di chilowattora all'anno.

**Banco Napoli La Cgil attacca la direzione**

Per la situazione di instabilità creata nel Banco di Napoli esistono grosse responsabilità del comitato esecutivo e del consiglio di amministrazione - lo ha affermato ieri la Fisc-Cgil del banco di Napoli -. Ai consiglieri, prosegue la nota sindacale, manca la professionalità adeguata e non svolgevano il ruolo statutariamente loro assegnato. Ad esempio, non hanno mai svolto il controllo sui poteri di erogazione del credito che loro stessi hanno delegato ai direttori di filiale. La Cgil chiede la nomina di un presidente di alto profilo professionale e morale e che sia estraneo alla logica spartitoria partitica. Dalla ispezione della Banca d'Italia, sui dati del primo semestre '88, si evidenzia il problema delle eccedenze. Non esiste nella struttura del Banco nessun controllo sul modo di gestire i poteri delegati. Questo rilievo non era presente nella precedente ispezione della Banca d'Italia del 1982.

**Prima di settembre niente Borsa per Enimont**

Varato l'aumento di capitale

Divergenze sulle modifiche statutarie e messa a punto delle modalità di conferimento hanno allungato oltre ogni previsione la riunione dell'assemblea di Enimont riunitasi ieri per portare il capitale a 3.400 miliardi. Un altro aumento, attraverso l'emissione di azioni ordinarie per 850 miliardi avverrà successivamente per permettere la quotazione in Borsa di Enimont. Ma non se ne parla prima di settembre.

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Telefonate a cascata, pioggia di fax tra le sedi della Montedison, meticolosa messa a punto dei particolari dell'accordo, vivace discussione su alcune modifiche statutarie: la riunione del consiglio di amministrazione e dell'assemblea di Enimont convocati ieri per deliberare l'aumento di capitale da 200 milioni a 3.400 miliardi si è trasformata in una laboriosissima e faticosissima maratona che ha tenuto impegnati per molte ore i protagonisti della joint-venture chimica. Al punto che alle 8 di sera il consiglio di amministrazione, convocato per il primo pomeriggio, non si era ancora riunito. Per ore, infatti, si è discusso sul protocollo da presentare a consiglio e assemblea per l'approvazione dell'aumento del capitale. Non sorprende tanto accanimento visto che la chiave del decollo di Enimont sono i trasferimenti di intere aziende ora in carico ad Eni e Montedison: mai come in questi casi patti chiari equivalgono ad amicizia lunga.

Del resto, proprio alla vigilia dell'aumento di capitale, un tentativo di Montedison di rovesciare l'organigramma di Enimont definito ancora lo scorso gennaio, aveva addirittura fatto traballare l'intesa. Un braccio di ferro breve ma

quella Montedison. Secco rifiuto anche dell'argomentazione del manager «puro» Sermia è democristiano (ha sposato una cugina della moglie di Misasi), ma come tecnico ha ottenuto brillanti risultati nel risanamento di Sir e Li- quichimica, cosa che del resto gli stessi sindacati gli riconoscono. In realtà, il vero obiettivo di Gardini era di avere un uomo di fiducia in quella che sarà una delle strutture chiave del polo che è. Soprattutto perché una delle produzioni di Enimont - il polietilene - è in diretta competizione con il polipropilene, uno dei prodotti di maggior successo di Himont, la società di Montedison che non è entrata nell'accordo con l'Eni. Sinora c'è stato posto per tutti, ma negli ultimi tempi il mercato ha dato segni di stanchezza e quindi Gardini ha cercato di mettere le mani avanti. L'Eni ha resistito e alla fine tutto è rimasto invariato. Il tempo dirà se lo scontro è soltanto rinviato oppure il matrimonio poggia su solide basi in grado di sopportare altre sempre possibili liti.

Nella serata di ieri, intanto, un comunicato di Enimont ha confermato che dopo l'aumento di capitale da 200 milioni a 4.250 miliardi (in Enimont verranno collocate Enichem, Montefibre, Montedipe, Alchemia e Clene) ce ne sarà un altro sino a 4.250 miliardi attraverso l'emissione di 850 milioni di azioni ordinarie del valore nominale di 1.000 lire. Il collocamento avverrà con un sovrapprezzo ancora da decidere, ma che dovrebbe situarsi tra il 25% ed il 50% del nominale. Comunque, ha spiegato il direttore finanziario di Enimont Lorenzo Riva, l'ingresso in Borsa non è previsto prima di settembre.

**Due referendum: contro l'abuso dei pesticidi, per la riforma della caccia.**

**PER UNA CRESCITA PULITA**

**Le firme si raccolgono in tutti i Comuni, anche presso i Segretari comunali.**

**Federazione europea dei lavoratori delle costruzioni e del legno**

Fillea - CGIL Fillea - CISL Feneal - UIL

**Una carta sociale per i diritti dei lavoratori in Europa**

La FETBB, in occasione delle elezioni europee, invita tutti i lavoratori delle costruzioni e del legno a votare per un'Europa democratica e sociale.

La FETBB ritiene necessario il rafforzamento democratico del processo decisionale mediante l'allargamento delle prerogative legislative del Parlamento europeo.

La FETBB chiede che nella Comunità europea sia garantita la sicurezza sociale, il diritto alla salute e al lavoro e siano offerte pari opportunità di lavoro per tutti e una qualificata formazione professionale.

Per la FETBB gli obiettivi da realizzare nel settore delle costruzioni e dell'industria del legno in Europa sono le deliberazioni legislative ed esecutive sulla trasparenza e gli aspetti sociali degli appalti pubblici, sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.

La prossima legislatura parlamentare dovrà consentire di verificare in quale misura le Istituzioni europee e il Consiglio dei ministri della Comunità europea intendano impegnarsi concretamente per la realizzazione di un'Europa sociale.

Il movimento sindacale europeo, riunito nella CES, sulla base della disponibilità a realizzare i diritti sociali fondamentali per tutti i cittadini della comunità, giudicherà il grado di concretezza e serietà del dialogo sociale in Europa.

Questo sarà il terreno sul quale valutare il comportamento dei politici e dei datori di lavoro.

**Aids, killer numero uno dell'esercito americano**

Con 600 casi in più ogni anno l'Aids si avvia a diventare il «killer» numero uno per i soldati Usa in tempo di pace. A dare l'allarme sono stati i ricercatori dell'ospedale militare Walter Reed di Washington sulla base di analisi di routine a cui i militari si sottopongono regolarmente, dall'ottobre 1985. «Sono sconcertato dalle statistiche», ha detto John G. McNeil, uno degli esperti dell'ospedale. L'esercito infatti non ammette tra i suoi ranghi due delle principali categorie a rischio, omosessuali e tossicodipendenti. Inoltre, i soldati vivono in zone piuttosto isolate dove l'Aids è meno diffuso. L'incidenza dell'Aids nell'esercito - rivela lo studio, pubblicato sull'ultimo numero del «New England Journal of Medicine» - è 2,33 volte più alta nei militari di colore o di origine ispanica. E anche questo è un dato che ai medici del Walter Reed sembra allarmante: «L'esercito - osserva McNeil - dovrebbe creare situazioni di uguaglianza, omogeneizzare differenze di razza o estrazione sociale».

**Un bambino su duemila ha il cranio malformato**

In Italia, un bambino ogni duemila nasce con gravi malformazioni al cranio e due ogni mille con sindromi più lievi come l'eschi del labbro e del palato, comunemente chiamato «labbro leporino». Ambedue le malformazioni sono facilmente diagnosticabili al momento della nascita e risolvibili ricorrendo ad un intervento chirurgico specialistico. Ma quando è il momento migliore per ricorrere alle mani del chirurgo? Su questo interrogativo si confrontano a Firenze, sino a venerdì, nell'ambito del secondo congresso mondiale di chirurgia cranio maxillo facciale, 140 esperti provenienti da tutti i paesi del mondo. Al congresso partecipa anche il professor Paul Tessier, il chirurgo francese che per primo, alla fine degli anni Sessanta, mise a punto una tecnica chirurgica per intervenire sui casi di gravi malformazioni al cranio. La stessa tecnica, successivamente, si è dimostrata applicabile anche in caso di gravi traumi facciali e per l'asportazione di tumori dalla regione cranio facciale che per il loro posizionamento non erano prima aggredibili per vie normali, come quelli che si sviluppano nella zona posteriore del naso.

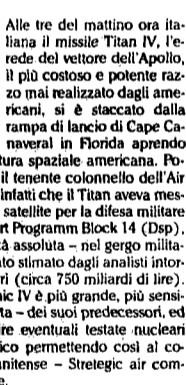
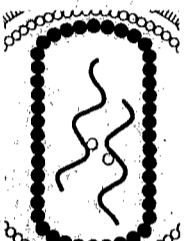
**Test Aids gratuito e anonimo**

Assolutamente anonimo, volontario e gratuito, è il test al quale i cittadini del Principato di Monaco si possono sottoporre nella lotta contro l'Aids. Su di una popolazione residente di poco più di 27mila persone, ben 3.250 vi si sono sottoposte costringendo così i servizi sanitari a prolungare l'orario di presenza. «Inteso è altresì il lavoro di informazione - ha dichiarato uno dei medici - soprattutto verso i giovani. Non ci stanchiamo di ricordare che il sangue e lo sperma rappresentano i veicoli di contaminazione e che l'unico mezzo di prevenzione è quello del preservativo, a meno che non si voglia ricorrere alla castità assoluta». L'anonimato, che risponde ad un preciso comportamento professionale, è elemento indispensabile per indurre i cittadini a sottoporsi ai test. «Vi è una attitudine irrazionale, totalmente ingiustificata ed a volte anche inumana, nei confronti dei malati», afferma il dottor Campora, il che richiede il più stretto rispetto dell'anonimato. «L'Aids deve essere banalizzato al rango di altre malattie infettive e all'ospedale di Monaco è stato installato, per dare l'esempio, un distributore di preservativi».

**Lanciato il Titan con satellite spia**

Un nuovo capitolo dell'avventura spaziale americana. Pochi momenti dopo il decollo il tenente colonnello dell'Air Force, Ron Rand, annunciava infatti che il Titan aveva messo nell'orbita prevista il nuovo satellite per la difesa militare statunitense. Il Defense Support Program Block 14 (Dsp), definito Top Priority - a priorità assoluta - nel gergo militare. Il costo della missione è stato stimato dagli analisti intorno al mezzo miliardo di dollari (circa 750 miliardi di lire). Il satellite trasportato dal Titan IV è il più grande, più sensibile e più resistente - sulla carta - dei suoi predecessori, ed è stato progettato per scoprire eventuali testate nucleari lanciate con missili dal nemico permettendo così al comando aereo strategico statunitense - Strategic Air Command (Sac) - di neutralizzarle.

GABRIELLA MECUCCI



**Presentato il Lep Gigantesca macchina per conoscere la storia dell'universo**

**Il microscopio del tempo**

GINEVRA. È difficile immaginarlo, lo ammettiamo. Eppure questa immensa macchina che gira per 27 chilometri sotto la campagna di Ginevra e le rocce del Giura è un microscopio. Sotto i suoi vetri, per così dire, finiscono lo spazio e il tempo. Il suo nome, in sigla, ricorda una vecchia marca di detersivi: Lep, iniziali di Large electronpositron collider. L'ha costruita il Centro europeo di ricerca nucleare (Cern). È la più grande macchina mai costruita dall'uomo.

Ieri mattina è stata mostrata ai giornalisti per l'ultima volta. Poi verrà chiusa e dal 15 luglio inizierà il collaudo. I primi esperimenti inizieranno a novembre, quando verrà ufficialmente inaugurata da Cossiga, Mitterrand e il re di Svezia. Ma naturalmente la data di ieri non è stata scelta a caso: ci sono le elezioni europee e serviva dare un'idea di quel che possono fare, uniti, gli Stati del continente. Così eccoci qua, elmetto blu in testa, in questo infinito tunnel in bilico tra la grandezza dell'impresa e la claustrofobia per quei 179 metri di roccia che ci separano dalla luce della campagna ginevrina, verde e assolata.

Qua sotto è tutto grigio, bianco e nero, intervallato dal blu dei magneti e soffuso dalla luce rossa delle luci d'emergenza. Ma più dei colori qui impressionano le masse e le geometrie. Tubi, binari, cavi e luci si perdono in una lontana prospettiva curva, un cerchio che ha diecimila anfratti, interrotto da sale larghissime collegate all'esterno attraverso buchi rotondi alti oltre cento metri che lasciano intravedere la luce del giorno. Stupisce il grande roccetto alto quanto un palazzo di quattro piani, avvolto di cavi, la bobina e il rivelatore che sarà la messa a fuoco del microscopio. Qui hanno lavorato per anni migliaia di persone e altre centinaia si incuneano tra le bobine, i cavi, le scalette di ferro, in un lavoro che sembra non avere mai fine. Carlo Rubbia scherzando dice: «Abbiamo dovuto convincere gli svizzeri dell'utilità di un tunnel che non va da nessuna parte». E davvero è impressionante pensare che qui si siano scavati qualcosa come un milione e mezzo di metri cubi di terreno e rocce, devianti corsi d'acqua sotterranei, messi in opera ottantamila tonnellate di apparecchiature tecniche e semimila chilometri di cavi elettrici, bobine gigantesche come quella, utilizzata nell'esperimento del Premio Nobel Ting, alta trenta metri e pesante mille tonnellate. In più della Torre Eiffel, il tutto per far correre a velocità vicine a quella della luce dei fasci costruiti con 100 miliardi di particelle, larghi un quinto di un millimetro e lunghi 2 centimetri.

Pochi milionesimi di secondo per fare il giro della giostra e poi i fasci impattano ogni 10 milionesimi di secondo con un fascio di particelle gemelle ma di segno elettrico opposto. Materia e antimateria si scontreranno e la gigantesca energia che si portano dietro si trasformerà in nuove particelle. Una creazione, volendo trascendere nel misticismo a buon mercato. Un disperato tentativo di conoscere come è fatto l'Universo picchiandone uno contro l'altro i componenti ultimi, se si vuole invece tentare un'immagine appena più scientifica. In questo modo il grande microscopio chiamato Lep andrà a guardare nelle dimensioni più piccole che il cosmo ci rivela (almeno fino ad oggi) e sbircierà indietro nel tempo, perché ricostituirà situazioni simili a quelle in cui l'Universo, giovane di qualche frazione di secondo, non era che una microscopica palla opaca di temperatura quasi infinita.

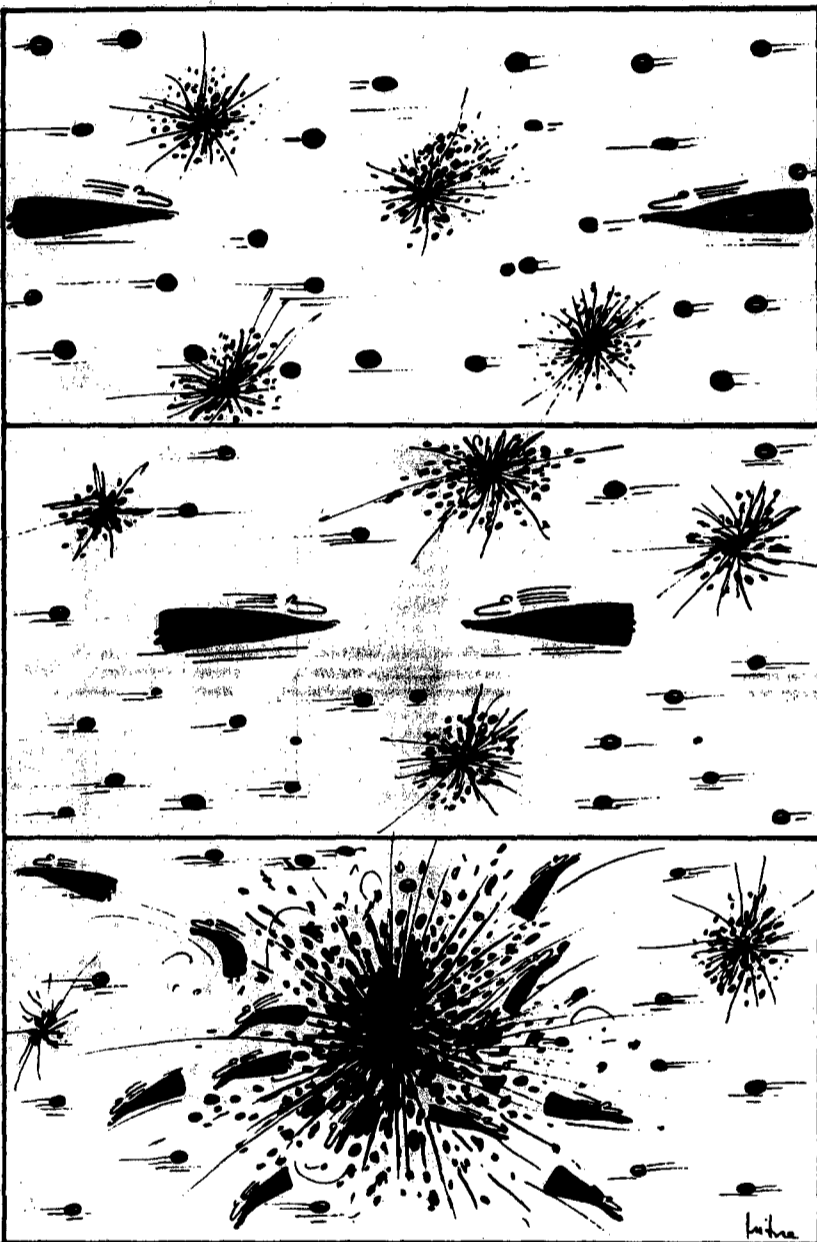
Ma questo accade già in una dozzina di acceleratori dispersi sulla faccia della Terra. Lep ha naturalmente un «più uno» da gridare rispetto ai suoi più modesti colleghi. Ugo Amaldi, coordinatore di uno degli esperimenti del Lep, parla di «una macchina di precisione che vuole prima di tutto verificare se davvero quel modello matematico dell'universo frutto di cinquant'anni di lavoro teorico della fisica mondiale può trovare una conferma quasi definitiva. Poi darà la caccia ad un fantasma che di quei cinquant'anni è il figlio più inquietante: una particella chiamata il bosone di Higgs, il cui compito sarebbe quello di dare la massa a tutta la materia dell'Universo». «La particella di Higgs è il gancio a cui è attaccata la fisica del nostro secolo» spiega Ugo Amaldi. E se non si trova? «Questo ci complicherebbe notevolmente la vi-

leri, grande giornata a Ginevra per la scienza europea. È stata terminata e presentata ufficialmente alla stampa di tutto il mondo la macchina più grande mai costruita dall'uomo: il Lep, un gigantesco acceleratore di particelle lungo 27 km e scavato sotto 180 metri di terra. Da lunedì la

**Alla ricerca del bosone Rubbia: «Senza questa particella il cosmo sarebbe molto diverso»**

macchina si chiude e inizia il collaudo. Gli esperimenti veri e propri partiranno a novembre. I primi risultati sono attesi nei prossimi tre o quattro anni, se tutto va bene. E intanto si prepara il futuro, con un occhio a quel che stanno tentando di fare gli amici-concorrenti americani.

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI



Disegno di Mitra Divshali

ta». Il bosone di Higgs (soprattutto il suo campo) è in effetti un fantasma che perseguita la fantasia dei fisici. Una sorta di etere che permea tutto l'Universo e che permette alla materia di avere una massa. E quindi di attrarsi reciprocamente. «Se non ci fosse - spiega Carlo Rubbia - non esisterebbero. Non ci sarebbe il cosmo così come lo conosciamo: i pianeti non si sarebbero formati, non si attrarrebbero tra di loro, lo non peserebbero nulla».

Suggestivo, insomma. L'unico problema è che, per la verità, attraverso il Lep sarà difficile trovarlo. Occorreranno, dicono i fisici, almeno tre, quattro anni di esperimenti. La speranza è che questa particella si riveli grazie alla «morte» di un'altra particella rara, quel bosone Z che valse a Rubbia il Premio Nobel nel 1984 e, ora, la direzione generale del Cern. Rivelare una Z è già cosa rara. All'interno di questo avvenimento certo meno frequente della nebbia in Val Padana c'è poi da essere così fortunati da vedere proprio il decadimento «giusto». Non bastasse, occorre avere un altro colpo di fortuna: scoprire che il bosone di Higgs ha proprio l'energia giusta e non superiore a quelle che il Lep può realizzare.

Così, Rubbia, Ugo Amaldi, il direttore di Lep, Emilio Picasso (questa macchina è decisamente una creatura molto italiana), sperano in realtà che una decina di anni di lavoro nel tunnel portino alla scoperta sensazionale, imprevedibile. Insomma, che la natura faccia uno scherzo, ripaghi l'uomo di questo lavoro da forme tecnologiche.

Vogliamo aggiungere una malizia? Lep sembra in realtà una macchina-ponte verso un obiettivo più grande. Un acceleratore di particelle ancora più potente, piazzato nello stesso tunnel, che picchierà uno contro l'altro fasci di particelle ancora più pesanti, i protoni e gli antiprotoni. Si chiamerà Lhc e sarà bobine magnetiche che funzioneranno a temperature di oltre 260 gradi sotto lo zero. La costruzione, sempre che i governi europei si decidano a finanziarla, è prevista per il 1996.

Guarda caso, poco prima che si costruisca il grande giocattolo che Reagan ha voluto fare ai fisici americani, quel mostruoso acceleratore di particelle che si chiamerà Ssc e che sarà lungo oltre 80 km. Si farà in Texas, ma siamo ancora allo stadio di pre-studio. «Per ora la ci sono forme gigantesche, scorporati e contadini che li sparano addosso se cerchi di fare un sopralluogo nell'area in cui si costruirà» dice scherzando, ma non tanto, Rubbia. Gli europei si sentono in netto vantaggio. «Noi abbiamo la tecnologia, le conoscenze tecnologiche, e la capacità di gestione per fare queste macchine», dice il premio Nobel. E lo ripete più volte, casomai si pensasse che costruire acceleratori sia come asfaltare una strada di campagna. Questo enorme capitale di conoscenze è il più grosso conto in banca che l'industria elettromeccanica ed elettronica europea possono avere. Soprattutto perché ora sono gli uomini del Cern a trasferire alle industrie, costrette a confrontarsi con i problemi enormi e nuovissimi di un sistema complesso come questo.

Ma questo Cern non starà giocando con programmi troppo grandi? Non rischia di essere soffocato dai debiti o da ministri che domani potrebbero stringere i cordoni della borsa? «Il Cern ha enormi difficoltà finanziarie perché ha più idee di quanto si possa mai pagare per realizzarle - dice Carlo Rubbia - siamo un universo incredibile, negli ultimi anni i ricercatori che vengono qui a utilizzare le nostre grandi macchine si sono moltiplicati per dieci. Ormai, grazie soprattutto a questo centro di ricerca, il numero dei fisici europei che vanno in America a lavorare sta per essere uguagliato dal numero degli americani che riscoprono il vecchio continente. Non solo. Noi siamo il luogo in cui l'integrazione dell'Europa dall'Atlantico agli Urali è in fase avanzata. Sono centinaia gli scienziati dell'Est europeo che vengono qui a studiare e a lavorare, inviati dai loro paesi».

Ora, la macchina si chiude agli estranei e inizia la grande attesa. L'entusiasmo è alto, ora. Il solo fatto di aver fatto una cosa così complicata eppure così funzionale dà la carica. Ma l'attesa sarà lunga, probabilmente. Sempre che la natura non si metta in mente di farci uno scherzo.

**Ex allievo critica Fleischman «La fusione fredda non esiste»**

LONDRA. Gli scienziati del laboratorio di ricerche nucleari di Harwell, che ha gli strumenti ritenuti tra i più precisi al mondo sulla ricerca di neutroni, hanno deciso di sospendere gli esperimenti sulla fusione fredda e di annunciare in una conferenza stampa che essa, dal loro punto di vista, non esiste. I dieci scienziati hanno lavorato per due mesi sotto la guida del professor David Williams, un ex allievo di Martin Fleischman. Abbiamo fatto più di cento prove e abbiamo speso 300mila sterline», ha detto Williams, «non possiamo continuare a rincorrere delle ombre. I nostri strumenti non hanno registrato alcun segno di fusione fredda».

Tre mesi fa il professor Fleischman dell'Università di Southampton, che ha la massima

stima per le ricerche condotte a Harwell dove egli stesso ha lavorato, fece visita agli scienziati e descrisse i suoi esperimenti e quelli del suo collega Pons affinché potessero essere ripetuti e misurati con gli strumenti di quel prestigioso laboratorio. Dopo la prima settimana di prove, Williams, che lavora anche per l'Atomic Energy Industry, si dichiarò «sorprensamente scettico», ma le ricerche sono continuate fino all'altro ieri sotto la sua direzione. Ieri, dopo l'annuncio che non vale più la pena di continuare, i giornalisti gli hanno chiesto come può essere che Fleischman sostenga che durante una prova si sarebbero scissi persino dei metalli, mentre ad Harwell non hanno registrato nulla.

«Non so. Ma fino a quando non abbiamo occasione di ri-

**Tumore al seno, mortalità ridotta del 50 per cento con la prevenzione**

TORINO. Il carcinoma mammario è un tumore che più frequentemente colpisce la popolazione femminile: non solo è anche il più mortale. La sua pericolosità è resa di per sé evidente dal fatto che, a differenza di altri tipi di tumore, non è stato dimostrato alcun rapporto sicuro di causa ed effetto tra l'ambiente e questa malattia, e quindi, a tutt'oggi, l'attenzione del mondo medico è rivolta alla prevenzione secondaria del cancro del seno. Con questa espressione si intende la possibilità di individuare e curare la malattia nel suo primo sviluppo, quando cioè il tessuto neoplastico non ha assunto dimensioni tali da minacciare la vita della paziente. Ed è in-

stituiscano la fascia a maggior rischio. Monitorando tramite mammografie gruppi ristretti di donne, si è visto come sia possibile ridurre la mortalità annuale (attualmente 55 decessi su 100mila donne tra i 50 e i 60 anni) fino al 30-50 per cento.

I macchinari radianti sono sempre più raffinati. L'ultima generazione di apparecchi radiodiagnostici possiede una novità pressoché nulla e un'ottima resa. Tecnicamente si tratta di apparecchi con un «fuoco finissimo», il che permette un'irradiazione bassa; inoltre a determinare l'immagine non è il raggio diretto, ma questo colpisce prima uno «schermo di rinforzo» che proietta un'immagine molto buona e nitida sulla pellicola. Ne risulta

la possibilità di scoprire anomalie delle strutture ghiandolari e microcalcificazioni molto piccole, e quindi un tumore di soli 0,1 centimetri di diametro: «Sappiamo che l'asportazione di un carcinoma non più grosso di un centimetro garantisce un'alta probabilità di guarigione - aggiunge il professor Temporelli - e fino a 2-3 centimetri è possibile realizzare un intervento chirurgico conservativo quale la quadrantectomia, con costi estetici ridotti per la persona. Inoltre, l'apparecchio mammografico è l'unico in Italia a godere di un programma di controllo, il programma Dqm (dose e qualità in mammografia), che si svolge su iniziativa della Società italiana di radiologia. I macchinari sono esaminati periodicamente per stabilire che la dose radiante emessa sia e rimanga minima. Il controllo non è obbligatorio, ma viene generalmente svolto in tutti i laboratori pubblici».

Attualmente solo il 5-10 per cento delle donne a maggiore rischio si sottopone alla mammografia. Una percentuale così bassa è motivata da parecchi fattori, tra i quali la lentezza delle prenotazioni, problema rilevante e spesso irrisolto, che tuttavia nel caso di donne asintomatiche non sembra poter rappresentare l'ostacolo determinante. Prima fra tutte c'è certamente una ragione più profonda: la paura di «scoprirsi addosso» un male che nell'immaginario femminile rappresenta una minaccia non solo per la vita, ma soprattutto per la propria identità di donna.



**Incontro**  
con Paul McCartney, a Roma per presentare il suo nuovo, atteso album  
Il musicista parla dei Beatles e del suo rock

**Intervista**  
con Carla Mazzacurati: il regista padovano sta montando «Il prete bello»  
dal bel romanzo di Parise ambientato nel 1939

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Le preferite della prof

Il paradigma platonico-cristiano della complementarietà fra i sessi sta cadendo e al suo posto sta nascendo il paradigma della differenza. Detto in parole più immaginose, la divisione in due voluti dalla vita con la sessualità (o meglio l'intenzione vitale, positiva, di questa divisione) comincia ad essere percepita anche a livello della vita pensante, della vita che si autorappresenta, ossia a livello dell'ordine sociale e simbolico.

Mi riferisco ad un cambiamento in corso nella realtà sociale, un cambiamento che è davanti ai nostri occhi. È stato pensabile, in particolare, ad un libro appena uscito, *Educare nella differenza* dell'editore Rosenberg e Sellier di Torino, che spiega in teoria e in pratica come sia possibile rendere positivamente operante nell'opera educativa il fatto della differenza di essere donne/ uomini.

Alla formazione del nuovo paradigma non è mancato qualche contributo maschile. Fra i pensatori ho in mente, per esempio, Maturana e Varela («Un universo nasce quando uno spazio è tagliato in due») o, per il passato, Wilhelm Fliess, Sigmund Freud ed Ernst Mach che, prima di Freud, teorizzò che l'io è una formazione composta e secondaria. Ma i contributi maggiori vengono dal pensiero e dalla politica delle donne; com'è naturale se consideriamo che il paradigma della differenza è, storicamente, il paradigma stesso della libertà femminile.

*Educare nella differenza* è scritto da donne. Sono maestre, professoressa, pedagogista di ogni parte d'Italia che dal 1985 sperimentano, si danno convegno (a Milano, Napoli, Verona, Siena, Perugia, Cagliari, Catania, Bari) e scrivono («Cooperazione Educativa», il manifesto, «Fluttuar», «Rete», «Il paese delle donne») intorno a questo tema di un'educazione che faccia leva sulla differenza sessuale per potenziare nelle più giovani l'amore della libertà e il sentimento di una responsabilità sociale. È una rivoluzione. Fino a ieri, infatti, femministe ed emancipazionisti si sono mobilitati sull'idea che bisogna eliminare lo vantaggio sociale di essere nate donne.

Secondo la nuova impostazione, la maestra pensa quanto a sé e dimostra praticamente alle alunne e agli alunni che il nascente donna è una fortuna. Questa idea, così come tutta la nuova visione pedagogica, va intesa entro il paradigma della differenza, il quale dice che i due sessi sono tra loro incomensurabili ed hanno in comune solo quello che liberamente mettono in comune. E che, di conseguenza, l'essere donna si definisce per sé stesso o non si definisce affatto, per cui la felicità di nascerne donna è semplicemente la felicità di venire al mondo secondo il progetto della vita che, se accettato liberamente, diventa capacità personale e collettiva di progettare il mondo.

Il principio motore di questa nuova educazione è la preferenza, messa in parole e nei fatti, della donna adulta per le sue strilli più giovani. È un principio pratico, efficace, semplice. Ma tutt'altro che pacifico, come ben sanno le autrici del libro. Scrive il Gruppo insegnanti di Milano: «Eravamo ai primi mesi di vita della nostra esperienza e qualcuno se ne andò inorridito dallo staccarsi di abbandonare in cui vedeva versare la componente maschile della classe nei nostri discorsi (...) Ancor oggi, se ci incontriamo con un altro gruppo, se andiamo a un convegno, se avviciniamo una nuova insegnante, sappiamo che l'obiezione si ripresenterà» (p. 129). È l'obiezione per eccellenza e i maschi? e la sua responsabilità verso gli alunni? e l'equità verso i maschi? Oppure, variante materica vuol dire che adesso trascurerete mio figlio? La cosa che ho trovato più significativa in questo libro, è che le sue autrici registrano l'obiezione, alcune con molta serietà, altre come le citate sopra, con umorismo, ma nessuna si dilunga a trovarle risposta, salvo informarci del fatto che i ragazzi reagiscono sensatamente a questa novità. La risposta più ovvia e tentante sarebbe di dire che la preferenza dell'in-

**È giusto nella scuola un rapporto privilegiato tra donne che insegnano e donne che imparano?**

segnante per le alunne è giusta perché ristabilisce l'equilibrio in una società ancora patriarcale che fin dalla nascita privilegia, almeno simbolicamente, i maschi sulle femmine. È questo, più o meno, il ragionamento delle azioni positive e delle pari opportunità. Ma è una risposta che falserebbe il senso della proposta di *Educare nella differenza*. Se si trattasse di una compensazione, le alunne dovrebbero essere favorite dagli insegnanti come dalle insegnanti. Si tratta invece di comunicare il senso della felicità di appartenere al sesso femminile ed è questo che l'insegnante donna trasmette, e solo lei può trasmettere, rivolgendosi alle alunne con offerte e aspettative speciali.

**Un libro e l'esperienza di questi anni spiegano le ragioni di chi vuole educare nella differenza**

La politica di emancipazione ha come limite, che ne fa la debolezza di fondo, che lascia nella superiorità il fatto di essere donne. Nel suo testo, lucido e a tratti amaro, Maria Giovanna Fiano parla dell'insufficienza che, più della fatica, pesa sul mio lavoro (p. 57). L'insufficienza di essere donna sarebbe il prezzo dell'emancipazione. La forza che ha la proposta di *Educare nella differenza*, viceversa, sta nel fare della realtà data una leva per la libertà femminile. La realtà data è, anzitutto, il fatto di essere donna. Ma è anche il fatto che nella scuola le donne sono presenti in maggioranza. E che le insegnanti vi sono presenti con capacità e qualità che sono in buona parte da scoprire nella loro originalità (come notano le insegnanti di Firenze «Della professionalità sessuale, ovvero della maestra», pp. 218-222). E che le donne vi sono presenti con una volontà d'imparare e di rafforzarsi per il confronto sociale, che solo da poco è stata notata adeguatamente (per la prima volta, mi risulta, dal Cise con il suo libro-inchiesta *Donne e scuola*, Franco Angeli, 1987). A me piace pensare che proprio quest'ultimo fatto abbia avuto un'importanza determinante sulle insegnanti perché aprsero gli occhi e smettessero di vedere nella diligenza scolastica delle loro alunne, chissà perché, l'ennesimo segno della soggazione femminile, e vedessero quello che vuol dire amore della conoscenza, desiderio di migliorare, gioia di trovarsi a scuola insieme ad altre, ad altri, sotto la guida di una donna più grande



**Sculture e disegni di Giò Pomodoro, dal 1954 al 1989, in una mostra alla Rotonda della Besana a Milano. Il percorso dall'informale al monumentalismo**

## La lunga lotta contro lo spazio

Un affascinante viaggio attraverso l'arte di Giò Pomodoro viene proposto dalla mostra che il Comune di Milano presenta alla Rotonda di via Besana (fino all'8 ottobre). Le opere, sculture e disegni dal 1954 al 1989, documentano la lunga battaglia dell'artista con la matena e con lo spazio per dare forma alla sua idea dall'informale alle «Tensioni» degli anni Sessanta e al monumentalismo

MARINA DE STABIO

MILANO Negli anni Cinquanta Pomodoro lavora sul rilievo, sul segno un segno aguzzo, pungente, che traccia sulle superfici di bronzo una scrittura cuneiforme rilevata invece che incisa, alcune opere s'intitolano «Vegetazione», ma si tratta di una vegetazione non viva e umorale, ma dura, spigolosa, lita di spine, una foresta pluriplacata e impenetrabile. Nelle opere degli anni Sessanta, il periodo delle «Tensioni», il movimento delle superfici si ammorbida e si distende in onde e pieghe molli, il segno resta annidato negli incavi del bronzo, un segno d'ombra che incide lo splendore delle superfici. Le potenti masse ondulate appaiono ritagliate nello spazio, frammenti di una realtà che è

un unico incessante flure. Nell'ultimo ventennio l'opera di Pomodoro si fa costruita e possente, la sua sfida con lo spazio diventa aperta la scultura non è più superficie ma pure massa e grandiosa, ma si dà un suo spazio autonomo anzi aggredisce lo spazio, lo aggrega e lo disgrega; con un movimento a spirale avvolgente, si protende verso l'alto o si ripiega su se stessa racchiudendo lo spazio al suo interno. Pilastrò o erma, stelo o colonna, tone o anfratto la scultura di Giò è sempre una sfida poderosa, le forme geometriche emergono dalla base grezza come formazioni cristalline che si differenziano dalla materia amorfa. I materiali si diversificano accanto al bronzo appaiono i marmi

sontuosi, levigati. Nei disegni progettuali che accompagnano in mostra la scultura di quest'ultimo periodo il colore è l'imprevedibile protagonista, rossi, aranci, gialli, colori forti, solari, accostati con ardita sicurezza, è un'indicazione chiara che l'artista dà dell'importanza del colore nel suo lavoro candido o nero omogeneo o vaneggiato, il colore del marmo e della pietra è sempre importante, ma non lo è meno la luce, riflessa o devata dalle superfici dai volumi che in mille modi la respingono la rifrangono. Anche se dal 1953 vive e lavora a Milano, Pomodoro resta marchigiano (è nato a Orciagna di Pesaro nel 1930), il suo è un mondo mediterraneo, di netti contrasti luce-ombra di nette opposizioni vuoto-ple-

no. Attraverso le diverse fasi del suo lavoro, è costante nell'opera dell'artista la presenza del mito, l'aspirazione alla classicità alla razionalità, che non rinnega mai, tuttavia, l'esistenza del mistero, dell'invisibile, come il sapere di Pitagora in cui il numero è matematica scienza esatta, e al tempo stesso è magia, sortile

gio, una magia prodotta unicamente dalla mente umana il culto di Ermete, aereo messaggero degli dei ma anche guida delle anime nel mondo dei morti, dio sapiente e bugiardo, su cui l'artista è spesso ritornato negli ultimi anni, può venire preso a simbolo della sua arte, solare e tenebrosa, tendente alla razionalità, alla misura alla geometria, ma anche complessa e labirintica, capace di eleganza e armonia ma anche di durezza e brutalità, in una continua dialettica tra la forza primordiale del dolmen, del complesso megalitico e l'armonia a misura d'uomo della classicità.

La sezione della mostra dedicata ai progetti di piazza, di luoghi allestiti dall'opera di Pomodoro, è quella dove meglio si riconosce questa sua duplice natura. Sono modelli di piazze-monumento già realizzate, come quella giustamente famosa dedicata ad Antonio Gramsci dalla sua città natale di Ales in Sardegna («Piano d'uso collettivo A Gramsci» 1977) o di opere ancora da realizzare. Giò Pomodoro crede fermamente nella possibilità di un'opera

d'arte totale, scultura-architettura-spazio urbano, di cui la comunità possa appropriarsi, uno spazio portatore di segni in cui la collettività possa riconoscersi, un luogo dove vivere, muoversi, con cui interagire. Proprio in un momento in cui tanto l'arte quanto l'architettura sembrano più che mai lontane dal sentire e dal desiderio della gente comune, lo scultore sente l'esigenza e la convinzione di poter creare tra l'opera e la gente una fusione, un incontro che non c'è mai stato prima non un simbolo del potere da ammirare con reverenza, come i Fori voluti dagli imperatori romani ma un monumento alla democrazia e all'uguaglianza.

I modelli esposti alla Besana ci parlano di questo grande sogno, in parte attuato in parte ancora da vivere ma ci parlano anche di progetti irrealizzabili di architetture mentali, di città impossibili alla Borges, labirinti che scendono nelle viscere della terra percorsi circolari che non portano in nessun luogo, che invitano ad andare senza sosta per ritrovarsi al fondo di se stessi. Tema costante dell'arte di Pomodoro è proprio il sen-



«Sole tornante», un bronzo di Giò Pomodoro

so della circolarità del cosmo, che non ha inizio né fine, in cui tra alto e basso, dentro e fuori non c'è differenza la stelo che si protende verso il sole o la scala che penetra nelle viscere della terra sono la stessa cosa, partecipa di un cosmo unitario che l'artista vuole indagare con tutti i mezzi, con la scienza e il mito, con la ragione e la fantasia.

Una piccola notazione negativa va riservata al catalogo della mostra, edito da Mazzotta, valido per l'ottima documentazione fotografica e per l'ampia bibliografia, ma carente dal punto di vista critico lo scritto di Guido Ballo, che contiene alcune stimolanti considerazioni sui problemi della scultura contemporanea, si ferma sostanzialmente agli anni Sessanta e non dice quasi nulla sull'importantissimo ultimo ventennio dell'opera di Pomodoro.

**Arrestata Zsa Zsa Gabor per percosse a un poliziotto**

La signora della fotografia è un'autentica star dell'epoca d'oro di Hollywood Zsa Zsa Gabor. Ma in questo caso le star della foto sono due, lei e la sua Rolls Royce Corniche da 215.000 dollari, 300 milioni di lire, con cui si è fatta fotografare. Un poliziotto l'ha fermata mentre girava per Beverly Hills, ha scoperto che l'auto aveva il bollo scaduto e le ha fatto una multa. Ma Zsa Zsa, l'attrice del numero di divorzi, non ha gradito e ha incominciato a malmenarlo. Ma anche il poliziotto non ha gradito e l'ha tratta in arresto.

**Due disegni di Leonardo all'asta a Monaco**

peggio che l'artista italiano eseguiti tra il 1470 e il 1472, quando era giovanissimo aveva appena 18-20 anni. La valutazione di base per i due pezzi si aggira tra i tre e i quattro milioni di sterline, tra i sei e i nove miliardi di lire. E questo solo perché i due disegni non sono perfettamente conservati.

**Un comitato di presidenza guiderà l'Agis**

dei comitati di coordinamento dei settori prosa, musica, danza-circhi-spettacoli vaganti, cinema. Lo ha deciso il consiglio generale, dopo aver preso atto della riconferma «non disponibile» di Bruno. Il comitato è stato investito ufficialmente dell'incarico di studiare e proporre candidature per le prossime elezioni del presidente che sostituirà quello uscente.

**L'Anac protesta per gli interventi a pioggia nel cinema**

(L'Associazione degli autori) e il sindacato nazionale del cinema, nell'ultima riunione ha deciso di finanziare 80 progetti di film, con un contributo medio di 220 milioni per ogni opera. L'Anac critica cinematografici hanno reagito con una protesta firmata insieme all'Associazione del cinema democratico: «Significa rispondere soltanto alle esigenze di una logica clientelare che non permette la nascita dei progetti cinematografici», dice il documento. Ed aggiunge: «Ora si passa da interventi a pioggia a quelli a diluvio».

**Nascerà la confindustria europea delle tv?**

ne. Tra gli associati, tutti i big del piccolo schermo privato: da Berlusconi a Maxwell a Gastone Thome per finire (probabilmente) col gruppo Springer. Intanto, si fa sempre più accidentato il iter della nuova normativa europea sulla televisione. Dal primo luglio la presidenza del gruppo dei dodici passerà alla Francia, cioè al paese propugnatore della chiusura più ferma verso i prodotti americani. E la Francia non sembra molto ben disposta verso l'attuale progetto di legge. «Se le produzioni europee non vengono meglio protette - ha fatto sapere il ministro per gli Affari europei di quel paese - il progetto di direttiva affonderà». A queste difficoltà si aggiungono anche i tentativi del gruppo tedesco Bosch e di quello olandese Philips di vendere agli Usa il loro sistema di tv ad alta definizione. Sia la Germania che l'Olanda si sono di recente dimostrate preoccupate per le intenzioni che la direttiva Cee potrebbe provocare in Usa.

GIORGIO FABRE

**La sorte del Rose Theatre**  
**Per il governo inglese non è un monumento il teatro di Shakespeare**

LONDRA Il Rose Theatre verrà sepolto sotto undici piani di cemento. Motivo? Per il segretario all'ambiente Nicholas Ridley non si tratta di un monumento rilevante e quindi non va tutelato in alcun modo. Il ministro lo ha detto ieri alla Camera dei Comuni, senza fornire maggiori spiegazioni. La sentenza era attesa secondo la legge inglese infatti, il governo ha trenta giorni di tempo per decidere se «coprire» sotto il manto di «bene monumentale» un ritrovamento oppure se abbandonarlo al suo destino. Le fondamenta del Rose erano state scoperte per caso durante gli scavi per la fondazione di un edificio per uffici di proprietà delle poste. Il cantiere era stato bloccato, erano intervenuti gli archeologi e quelle mura e quelle fondamenta avevano preso un volto si era capito da mille piccoli elementi che ci si trovava di fronte ad uno dei maggiori teatri elisabettiani, lo stesso che aveva ospitato alcuni spettacoli di Shakespeare. Tra gli indizi c'era persino il rinvenimento di una gran quantità di bucce di nocciolo che il pubblico plebeo del Seicento amava sgranocchiare tra un atto e l'altro delle tragedie.

La scoperta della fondamenta del Rose aveva suscitato l'attenzione del mondo della cultura e del teatro inglese. Gli archeologi, inoltre, sostenevano che il ritrovamento avrebbe anche permesso di localizzare i resti del Globe Theatre il teatro contemporaneo, fondato e gestito direttamente da Shakespeare, che si trovava a poche centinaia di metri. Gli entusiasmi e le speranze vengono però raffreddate dalla decisione del governo. Già una decina di giorni fa un nutrito gruppo di attori (tra cui il decano John Gielgud e la star Dustin Hoffman) aveva manifestato tra le rovine del Rose per chiedere la rinuncia a costruire il palazzone che avrebbe sepolto tutto. Quel che tempo dopo il proprietario dell'area, Imry Merchant, aveva avanzato una proposta di mediazione fare il palazzone su alte palafitte d'acciaio. La risposta del comitato che quotidianamente presidia l'area era stata scandalizzata. «Sarebbe una ombrata prova di vandalismo». Il governo di lady Thatcher ha dato ragione ai proprietari dell'area. Ovviamente è il principe Carlo tanto polemico con gli architetti in nome dell'estetica laica.

A1/B

Ieri in diretta su Raidue  
«È morto mio padre»:  
e Funari piange  
davanti alle telecamere

La voce rotta dai singulti le mani davanti al volto. La sigla finale ha coperto le lacrime. Gianfranco Funari ha chiuso così, ieri mattina, la puntata di Mezzogiorno, dopo il Tg2 e Diogene. Ha spiegato al pubblico imbarazzato in studio e a quello sbigottito a casa che l'altro giorno è morto suo padre, che questo fatto ha condizionato le ultime puntate e non ha trattenuto le lacrime. Funari è uno di quei personaggi del video che cerca la complicità col pubblico recitando il ruolo del vicino di casa, quello di cui si sa tutto. I rotocalchi pubblicano le foto del suo matrimonio della luna di miele, lo intervistano sui suoi rapporti con la famiglia. «È morto mio padre, vi avevo già parlato di lui in trasmissione», diceva ieri i suoi familiari sono per lui «naturalmente» argomento di conversazione in video. Non c'è più freno professionale, il privato è tutto, le lacrime, diventano spettacolo.

simili e hanno provocato molto clamore. Raffaella Carrà aveva pianto, a Domenica, in un'occasione. La stessa accusata di scarso amore filiale. Enrica Bonaccorti aveva annunciato in diretta a Pronto, chi gioca? che aspettava un bambino. Emozioni forti per le due conduttrici, senza altro ma altrettanto personali, e la cosa non finì lì. Il Consiglio di amministrazione della Rai intervenne, accusò le due signore del video di un privato del mezzo televisivo. La stessa accusa mosse a Coleman per i suoi sermoni. L'indicazione severa era di evitare il ripetersi di simili episodi. Maria Teresa Ruta, recentemente ha trasgredito, annunciando alla Domenica sportiva che lasciava la trasmissione per la sua prossima maternità. E Funari ha usato quella confidenza con le telecamere con cui fa spettacolo per parlare della Cina (tema del giorno) e per le sue lacrime.

RAIUNO ore 7,15

Unomattina,  
ultima  
mattina

Ultimo appuntamento per Unomattina alle 7,15 su Raiuno. Termina infatti oggi il terzo ciclo del contenitore mattutino giunto alla puntata numero 510. Mercoledì riposa dunque per i due conduttori Piero Badaloni e Livia Azzariti, anche se i programmi e i preparativi per la prossima edizione devono essere approntati entro luglio. Tra le novità della ripresa autunnale il passaggio di Badaloni dietro le quinte in veste di editorialista ed inviato speciale. L'anticipo alle sette dell'inizio del programma, ed un «doppio» con un'edizione estiva con il meglio di. E oggi gran finale con ospiti Alberto Sordi e Renato Arbore.

RAIUNO ore 22,30

Bowie  
e l'incubo  
del rock

Un'intervista in esclusiva con David Bowie e i suoi Tin Machine. È il servizio centrale di Notte Rock, il settimanale musicale di Raiuno. Nell'interista l'unica concessa ad una tv europea, il musicista inglese parla anche della sua esperienza di ex tossicodipendente e si sofferma in particolare sui danni che provoca il crack (sul tema ha anche composto una canzone, dal titolo emblematico Crack City). Tra le altre cose, un ritratto del chitarrista blues Jeff Healey. L'anteprima del nuovo video del rapper Tone Loc e un dietro le quinte del recente International Rock Awards (Palmer Richards Reed, Jones Clapton e altri).

Incontro con Paul McCartney  
a Roma per presentare  
il suo nuovo disco intitolato  
«Flowers in the Dirt»

«Ma sono sempre un Beatle»



Paul McCartney in concerto. A destra, il musicista inglese in toga riceve la laurea onoraria dalla Università del Sussex

Sta per compiere 47 anni, ma il volto è sempre quello del ragazzino che parlò da Liverpool assieme ad altri tre amici per trasformare la musica moderna. Paul McCartney è in Italia per presentare il suo nuovo disco Flowers in the dirt e per annunciare un tour, che partirà il 25 settembre in Norvegia e toccherà sicuramente anche l'Italia. E alla fine confessa: «Sono e resterò sempre uno dei Beatles».

ROMA. Era atteso per le cinque del pomeriggio è arrivato con oltre un'ora e mezzo di ritardo. Il mito esige i suoi rituali e farsi attendere non è un lusso per una star del calibro di Paul McCartney. Lex Beate è giunto nella capitale per una «vocata e fuga» il tempo di registrare il suo «passaggio» televisivo per Sant'Vincent ed incontrare la stampa obbligata a promozionali con cui non si poteva sottrarre con un album nuovo in circolazione ed un tour prossimo a partire. Il musicista comprerà quarantasette anni fra tre giorni ma il tempo non gli ha portato via la sua eterna faccia da ragazzo. Incomincia dal ca-



pele brizzolato. Sia benone McCartney ne ha tutti i motivi e si vede. Fangli gli auguri di compleanno è un omaggio chiedergli come trascorrerà quel giorno è una curiosità. «Mangerò molto - risponde - e riceverò un sacco di regali». E quale regalo desidererebbe ricevere in particolare? «Qua l'unica cosa è ben accetta. So già che mia figlia mi regalerà una cavalletta come sempre». Di figlie McCartney ne ha tre: di 26, 19 e 18 anni. Il maschio è stato l'ultimo a nascere, undici anni fa. «E naturalmente è molto vizioso», aggiunge il padre. «Nessuno di loro ha particolari talenti nel suonare. Sessanta cose come l'ecolistrimpellano un po' la chitarra

ALBA SOLARO. È un po' di tempo che la gente possa dimenticare il quando si sono sciolti ho sperato che la gente si concontrasse sulla mia camera solista e la mettesse da parte. Ma oggi sono contento di avere fatto parte di un po' di musica per Charles Chaplin anche da vecchio quando viveva in Svizzera. Tutti continuavano a ricordarlo come Charlie l'ormo dalla buffa camminata. Di un fenomeno famoso a ricordare l'immagine. E io sono contento fra l'altro che lui non abbia mai detto che io non abbiamo imitato negli anni. Sessanta cose come l'ecolistrimpellano un po' la chitarra

«Sono contento di aver fatto  
parte dei Beatles,  
sarei uno sciocco a negarlo»  
Probabile tournée italiana

«Ma sono sempre un Beatle»

e un po' le tastiere ma sono tutti piuttosto brava a cantare. Avranno preso anche loro dalla famiglia come probabilmente Paul. «Un tempo credevo che la mia capacità di scrivere belle canzoni fosse soprattutto questione di duro lavoro ma oggi sono più incline a pensare che sia un dono. Un dono che mi viene da parte di mio padre il quale suonava il piano assieme a un gruppo jazz nel suo tempo libero ed anche mio nonno suonava in una banda di ottoni di quelle esperte in marce militari. Mi ricordo che Yesterday la più nota e ripresa delle nostre canzoni. I ho sognata. Mi sono svegliato una mattina ed avevo in testa questa melodia e non credevo potesse essere mio pensiero di averla rubata. Sono stato per due settimane a pensarci su prima di decidermi a scriverla».

Intuire chiedergli quale sia la sua canzone preferita si riceve inevitabilmente una non risposta. «Come si fa? Le canzoni sono come i figli non è permesso avere preferenze sono tutti belli». Ed anche le nostalgie legate ai Beatles quelle che fanno sempre pensare a McCartney come se avesse lasciato il gruppo solo l'altro ieri. In fondo non gli pesano. «I Beatles hanno avuto un tale successo che è difficile che la gente possa dimenticarli. Quando si sono sciolti ho sperato che la gente si concontrasse sulla mia camera solista e la mettesse da parte. Ma oggi sono contento di avere fatto parte di un po' di musica per Charles Chaplin anche da vecchio quando viveva in Svizzera. Tutti continuavano a ricordarlo come Charlie l'ormo dalla buffa camminata. Di un fenomeno famoso a ricordare l'immagine. E io sono contento fra l'altro che lui non abbia mai detto che io non abbiamo imitato negli anni. Sessanta cose come l'ecolistrimpellano un po' la chitarra

ciano parte oggi del sentite comune. Ai Beatles però McCartney è legato anche dalle poco piacevoli questioni legali sul nome. processi che si trascinano da anni. «È come una causa di divorzio lunga e difficile anche se proprio ieri ho ricevuto una telefonata che mi diceva che tutto è finito. Certo queste questioni mi influenzano anche sul lavoro perché, ad esempio mi piacerebbe scrivere di nuovo assieme a George Harrison ma non posso farlo perché la cosa comporterebbe troppi problemi legali».

Intanto c'è il nuovo album a cui pensare, secondo molti il migliore che lui abbia fatto negli ultimi anni. «Sono d'accordo solo in parte. Io includerei anche Band on the Run. Ma in questo caso sottomettere a un giudizio il mio dischetto. Mi chiedeva una particolare cura che abbiamo messo sia nella scelta dei pezzi che nelle registrazioni con Costello».



Vasco Rossi a Torino

La tournée  
Vasco  
in trionfo  
a Torino

TORINO. Una festa voleva e una festa ha avuto Vasco Rossi. Ha iniziato l'altra sera il suo tour nazionale portando quasi ventimila fan al Comunale di Torino. Shaktis Lad di biciclette il gruppo reggae tutto femminile Akabu e i sempre gustosi Skantos hanno aperto il concerto e scandito la serata ma i fan erano lì per lui, il Vasco nato di Lindbergh e Vasco nato di Lindbergh due ore e mezzo di concerto con una band solida e suoni violenti intramazzati dalle solite ballate romantiche richieste a gran voce. Particolarmente apprezzate le chitarre di Davide Devoti e Andrea Braido anche se ai fan di Vasco mancheranno un po' per ragioni di cuore i due monomi Riva e Solieri. Il tour continua oggi a Parma domenica e lunedì all'Arena di Milano il 21 a Padova il 23 a Bari il 25 a Napoli. Si torna verso il Nord alla fine di giugno 28 e 29 a Roma il primo luglio a Brescia poi Pesaro (il 3) Assisi (4 luglio) e Prato (6 luglio).

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>7.15 UNOMATTINA</p> <p>9.00 TOI MATTINA</p> <p>9.30 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>10.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (1ª parte)</p> <p>10.30 TOI MATTINA</p> <p>10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI. (2ª parte)</p> <p>11.00 LA SPILLA NERA. Sceneggiato</p> <p>11.30 CHE TEMPO FA TOI FLASH</p> <p>12.00 VIA TEULADA 66. Spettacolo condotto da Loretta Goggi</p> <p>12.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di</p> <p>14.10 STAGIONE DI SERVIZIO. La medicina spiegata</p> <p>14.00 DSE L'AQUILONE</p> <p>14.30 PREMIO SMILE FIUGGI. Conduce Daniele Piombi</p> <p>17.05 CARTONI ANIMATI</p> <p>17.00 ACTION NEW QUESTA PAZZA PAZZA AMERICA</p> <p>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</p> <p>18.00 TOI FLASH</p> <p>18.05 TRENTANNI DELLA NOSTRA STORIA. Conduce Paolo Fratesi</p> <p>18.05 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.30 IL LIBRO, UN AMICO</p> <p>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 PRINCIPI DI DONEGAL. Film con P. McEnery. Regia di M. O'Herrity</p> <p>22.15 TELEGIORNALE</p> <p>22.25 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Appello agli elettori</p> <p>22.35 NOTTE ROCK SPECIAL</p> <p>0.05 TOI NOTTE, OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA</p> <p>0.30 BLOCK NOTES. Appunti di cultura e di didattica</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>6.35 PRIMA EDIZIONE</p> <p>9.00 PIÙ SANI PIÙ BELLI. -Mattino-</p> <p>9.30 È PRIMAVERA. Film con Mario Angelotti. Regia di R. Castellani</p> <p>10.55 TOI TRINTATRE</p> <p>11.05 DSE INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (10ª puntata)</p> <p>11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO</p> <p>12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari</p> <p>13.00 TOI ORE TREDECIMI TOI DIOGENE</p> <p>13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)</p> <p>14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato</p> <p>14.45 TOI ECONOMIA</p> <p>15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli</p> <p>15.55 DAL PARLAMENTO TOI FLASH</p> <p>17.00 TOI FLASH</p> <p>17.10 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO</p> <p>17.35 PIÙ SANI PIÙ BELLI</p> <p>18.30 TOI SPORTSERA</p> <p>18.45 PERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.30 METEO 2. TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TOI LO SPORT</p> <p>20.30 ABOCCAPERTA. Varietà con Gianfranco Funari (in diretta da Milano)</p> <p>22.15 VIVA HOLLYWOOD. Dal salone delle feste e degli spettacoli del Casinò municipale</p> <p>22.30 TOI SPECIALE</p> <p>22.35 TOI NOTTE</p> <p>0.15 DAL PENTAGONO AL PACIFICO: UCCIDETE YAMAMOTO! Film con Toshiro Mifune. Regia di S. Maruyama</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>13.30 CICLISMO. Giro d'Italia femminile</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.30 SPORT. Grand Prix</p> <p>16.45 TOI DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>18.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>18.45 TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA. Circonsorzionale</p> <p>20.15 CHI L'HA VISTO? Conduce Donatella Raffai</p> <p>20.30 LA FORMULA. Film con George C. Scott</p> <p>22.25 TOI NOTTE</p> <p>22.30 PUGILATO. Limatola-Quintano. Campionato pesi piuma</p> <p>0.10 BLACK AND BLUE</p> <p>0.40 SCHOQUE. 20 anni prima</p> <p>«Unomattina» (Raiuno ore 7.15)</p>	<p><b>TMC TELEMONDO</b></p> <p>13.40 MON-GOL-FIERA</p> <p>14.10 CALCIO. Norvegia Jugoslavia (replica)</p> <p>20.00 CALCIO. Svezia Brasile In diretta da Copenaghen</p> <p>22.15 SOTTOCASTRO. Rotocalco di basket</p> <p>23.45 CICLISMO. Giro della Svizzera</p> <p>14.15 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>17.45 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>20.30 FATAL TEMPTATION. Film con Loredana Raito</p> <p>22.10 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>22.55 VERUSCHKA. POESIA DI UNA DONNA. Film</p> <p>0.50 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>12.00 UN MONDO NUOVO. Sceneggiato</p> <p>12.30 TELEGIORNALE</p> <p>16.00 LOBO. Telefilm</p> <p>16.00 TV DONNA. Rotocalco</p> <p>20.00 NOTIZIARIO</p> <p>20.30 CALCIO. Svezia Brasile</p> <p>22.30 MONDOCALCIO. Sport (1ª parte)</p> <p>23.15 MONDOCALCIO. Sport (2ª parte)</p> <p><b>ODEON</b></p> <p>11.30 TUTTO PER VOI. Varietà</p> <p>13.00 SUGAR. Varietà</p> <p>14.00 RITUALE. Telefilm</p> <p>14.30 MARIA. Telenovela</p> <p>19.10 L'OPINIONE. Dr. D. Fischella</p> <p>20.30 L'ALTRA FACCIA DEL PADRINO. Film con Alighiero Noschese</p> <p>24.00 NIGHT HEAT. Telefilm</p> <p>13.30 SUPER HIT</p> <p>16.00 GOLDIES AND OLDIES</p> <p>22.30 BLUE NIGHT</p> <p>23.30 SIMPLE MINDS. Special</p> <p>24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK</p> <p>17.30 MARY TYLER MOORE</p> <p>18.00 MOD SQUAD. Telefilm</p> <p>19.00 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SELVAQUO. Telenovela</p> <p>20.30 DUE RAGAZZI DA MARCIAPEDIA. Film</p> <p>22.30 TELEDOMANI</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p>9.00 È PRIMAVERA Regia di Renato Castellani, con Mario Angelotti, Irene Genna, Elena Varsi Italia (1965) 95 minuti - Una storia di bigamia tra Milano e Catania e un ritratto della Sicilia che indispetti più di un critico. Il trentino Beppe militare a Catania sposa la bella Mariastonia. Trasferito a Milano si innamorò di un'altra e sposa pure questa ma la prima moglie vola a Milano e scopre il pasticcio</p> <p>RAIDUE</p> <p>9.25 KINDAR L'INVULNERABILE Regia di Ovidio Givran, con Mark Forrest. Mimmo Palmara, Rosalba Neri Italia (1965) 90 minuti - Il filone muscoloso-mitologico era ormai agli sgoccioli ma questo film assai modesto ottenne un buon successo tra il pubblico degli emigrati italiani all'estero. La storia narra di Kindar rapito e cresciuto dai nomadi che una volta adulto scoprirà la propria forza e ritroverà l'orgoglio per vendicare il suo popolo. Come da copione</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>20.30 LA FORMULA Regia di John C. Avildsen, con George C. Scott, Marion Brandt, Marthe Keller Usa (1960) 95 minuti - Film fantastico sulla scoperta da parte dei nazisti di una formula per ottenere un carburante sintetico. Finita la guerra le famose «sette sorelle» fanno di tutto per tenerla segreta. Brando fa il gipione nelle vesti di un biondo capitalista</p> <p>RAITRE</p> <p>20.30 IL PRINCIPE DI DONEGAL Regia di Michael O'Herrity, con Peter McEnery, Susan Hampshire, Tod Adams Usa (1966) 110 minuti - Marchio di fabbrica Disney e pellicola per famiglie d'ambiente cavalleresco. Il giovane Hugh diventa principe guida gli irlandesi contro Elisabetta d'Inghilterra. Fatto prigioniero riuscirà a fuggire aiutato dalla fidanzata</p> <p>RAIUNO</p> <p>20.35 PONY EXPRESS Regia di Jerry Hopper, con Charlton Heston, Rhonda Fleming Jan Sterling Usa (1953) 101 minuti - Oggi sono dei rombanti motori che scorrazzano per le vie delle metropoli ieri quelli veri attraversavano le praterie e i deserti americani ed erano dei velocissimi cavalli. Il servizio dei «pony express» fu inventato da un sergente e due pionieri (uno era niente meno che Buffalo Bill) per consegnare rapidamente la posta. Il film ne fa la storia</p> <p>RETEQUATTRO</p> <p>22.55 VERUSCHKA - POESIA DI UNA DONNA Regia di Franco Rubartelli, con Veruschka Luigi Platini Gianni De Luigi Italia (1971) 109 minuti - Film costruito su misura da un sergente e due pionieri della delinea negli anni Sessanta. Immagini rutilanti con qualche punta psichedelica attorno ad una trama squinterata</p> <p>ITALIA 7</p> <p>24.00 EL PISITO Regia di Marco Ferreri con José Luis López Luján, María Carrillo Spagna (1958) 90 minuti - La curiosità della giornata è proprio questo film di un Ferreri agli inizi della carriera. Girato in Spagna a metà strada tra neorealismo e umor nero del stampo bunueliano</p> <p>RETEQUATTRO</p>
---	---	--	---	--



Carlo Mazzacurati sta montando il suo nuovo film, «Il prete bello» dal romanzo di Parise

Il regista padovano racconta i personaggi: «Ho voluto farne una storia di amicizia»

Tonache & ladruncoli

Due padovani a Roma. Carlo Mazzacurati, regista, e Roberto Citran, attore. Due amici d'infanzia, due talenti riservati e taciturni, che da Roma non vedono l'ora di andarsene. Ma siccome il cinema si fa qui...

Ma tutto ciò sarà messo alla prova dalla durezza della storia grandi e piccoli ne usciranno diversi. Carato dentro un palazzo magicamente simile a quello descritto da Parise, il prete be-

ROMA. «don Gastone Caoduro era un prete molto alto, giovane e bello dicevano che fosse avvocato, che avesse biancheria tutta di lino e calze di organzino di seta. Ogni settimana passava per il portico della custodia biciclette con una borsa nera sotto il braccio; dentro quella borsa c'era la biancheria che portava a mettere in ordine dalla serva della signorina Intimacolata»



Massimo Santella e Carlo Mazzacurati sul set del «Prete bello». A sinistra, Roberto Citran

Un disperato bisogno di amicizia. Questo il vero cuore del film, o almeno ciò che ha spinto Mazzacurati ad accettare la proposta del produttore-distributore Valerio De Paola. «Mi piaceva raccontare l'incontro di questi due ragazzi degli anni Trenta il vecchio mondo scricchiola, la guerra-

Lo incontriamo in una pausa di lavorazione del film di De Caro nel quale interpreta la parte di Fabio, futuro padre colpito dalla sindrome di Peter Pan» «Sono un terribile egoista, un trentenne con un'enorme paura dover rinunciare con la nascita del bambino a tutti i suoi privilegi di unico uomo della casa Così, di fronte alla maturità della moglie ha un ruggine d'infanzia fa i capricci, si rammarica d'un'altra»

Primeteatro. Varetto al Trianon L'ultimo eroe di Yeats

Il ciclo di Cuchulain di William Butler Yeats traduzione di Melita Cataldi, regia di Gianfranco Varetto, scene e costumi di Nadia Dapino, musiche di John Heinenman Interpreti: Gianfranco Varetto, Sergio Reggi Massimo Verda stro, Gino Manfredi, Paola Autore, Luigi Ragnaschino Da niela Nicolsia, Giacomo Di Lorenzo e Riccardo Liberali Roma-Trianon

Il Trianon chiude la sua stagione con l'attesa proposta di due drammi celtici di Yeats a conclusione di un progetto dedicato tutto all'approfondimento di una scuola teatrale a noi poco nota quella irlandese del Novocento Del resto, l'Irlanda di Joyce e di Beckett nei teatri dublinesi ha seguito sviluppi affiatto diversi da quei conosciuti in Francia dai due maestri Così dopo una cartellata sulla produzione contemporanea Gianfranco Varetto inizia a proporre i testi di Yeats autore singolarissimo e poco noto qui da noi se non per la sua produzione strettamente poetica



Ben Kingsley è Scioastakovic nel film «Testimony»

Nel 1956 fu nominato socio onorario dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia Un riconoscimento all'estero ambizioso Diciamo di Dmitri Scioastakovic che poi venne a Roma per ritirare la nomina il diploma la pergamena Incontro emozionante con il compositore scampato a mille insidie e avversità Andammo a prenderlo all'aeroporto che era ancora quello di Ciampino Una matta naja fresca piena di sole e di vento Scioastakovic esce dall'aereo capelli all'ana sottili sul biondo un vestito azzurrognolo largo una cravatta nera torcinata mani nervose, lo sguardo assorto chissà dove una persona spaesata

Primecinema. Esce «Testimony» con un grande Ben Kingsley Storia di Scioastakovic, il genio che sopravvisse a Stalin

ne diciamo pure «ideologi che politiche» subite da parte di tristi figuron come Zdanov (ricordate il famigerato «reali socialisti») e dello stesso Stalin. In effetti non avevamo capito né quanto alcunché in primo luogo perché troppo complessa assurdamente di sperante s'è rivelata soltanto in tempi relativamente recenti l'esperienza di Scioastakovic continuamente alle prese con un potere intollerante retro che a lui alla sua grande musica sapeva chiedere soltanto abiezioni apologetiche anziché esaltanti queste «rivoluzionarie» illuminazioni poetiche e morali Significativo e pertinente suona al proposito il ricordo del poeta Evhenj Ev tuskenko alle liriche del compositore fece ricorso per una delle sue più famose sinfonie «C'era in lui un particolare terribile senso di colpa

volenza verso tutti e per tutto Si concesse il privilegio del genio quello di essere un uomo indifeso» Secondariamente per il fatto che pur dinanzi a inequivocabili addizionali e compromessi incrociati di fronte alle pesanti intimidazioni dello stalinismo zdanoviano, la genialità, la prodiga natura di Scioastakovic restano ancor oggi prodigiosamente intiere incontaminate. Crediamo siano proprio questi i pregi emergenti del film di Tony Palmer Testimony liberamente ispirato ad una controversa biografia del compositore sovietico realizzata da Salomon Volkov e superbamente interpretato dall'elettrico «mimetico» sensibile attore anglo-indiano Ben Kingsley. Dignitoso variamente tra scorsi neocritici cruciali (l'incontro con Stalin Scioastakovic la «reprimenda» faziosa

Roma '56: quell'uomo spaesato

Stalin che rinfaccia al compositore la presunta beffa contenuta nella sua nona Sinfonia celebrante la fine della guerra nel 1945 prescindendo del tutto dalla nona beethoveniana Stalin avrebbe voluto i con un inno alla gioia e nel film Scioastakovic pro mette che avrebbe tenuto conto di certe aspettative. Ma aspettò otto anni prima di aggiungere alla nona la Decima scritta dopo la morte di Stalin avvenuta peraltro nello stesso giorno (5 maggio 1953) in cui venne a mancare anche Prokofiev E nella Decima scagliò il suo nome come David la sua pietra contro il gigante

addensando i suoni intorno alle iniziali «D Sch» Un tema che ritornerà in altre sue musiche a dimostrare come malgrado tutto Scioastakovic in realtà non avesse mai perduto, dentro il filo della musica svolto secondo la «sua» fantasia creativa È giusto che si faccia dire nel film al compositore «Non chiedetemi nulla chiedetelo alla mia musica» e Scioastakovic è lì nella sua musica in essa non è mai spaesato Nella sua musica si trasfonde e vive e si realizza la sua stessa presenza fisica È del tutto naturale che lo Scioastakovic turbato atteso all'aeroporto tanto tempo fa si ricongiunga attraverso il film all'immagine poi del musicista che all'interno dell'Accademia dopo il «no» concesso alla nomina di cui decevamo, passò in un'altra stanza dove generosa e «scatenata» Pina Carelli con il suo Quartetto «attaccò» l'esecuzione di un Quartetto di Scioastakovic Lo spaesamento si scioglieva da quella faccia mentre in uno con i suoi gli occhi la persona stessa sembravano trasfigurarsi Così la sua «testimonianza» si trasforma in un profondo ammonimento attenti a non inserire contenuti obbligati nelle espressioni dell'arte e a non far poi dipendere esclusivamente da essi la vita o la morte di un libro di un quadro o una poesia d'una musica di un uomo

Vienna '89 «Segnati» dalla musica di Schreker

VIENNA. La rappresentazione di un'opera di Franz Schreker, Die Gezeichneten («i segnati») nell'allestimento della Deutsche Oper am Rhein di Düsseldorf costituiva uno degli avvenimenti musicali più significativi e attesi delle Wiener Festwochen. Con Die Gezeichneten Schreker creò forse il suo capolavoro teatrale, pochi anni dopo il primo successo, Der Fenne Klang («il suono lontano»), rappresentato recentemente anche in Italia, a Venezia nel 1984 Nato nel 1878 e morto nel 1934, Schreker fu un musicista molto affermato prima che il mutato clima culturale degli anni Venti e le persecuzioni naziste lo relegassero nell'oblio Nel secondo dopoguerra erano altri i musicisti che urgeva riscoprire, e soltanto da dieci anni si è profilito in Germania e in Austria un rinnovato interesse per questo compositore, che nelle vicende della cultura mitteleuropea dei primi decenni del secolo ha una posizione non di primissimo piano, ma molto significativa profondamente legata al clima della Secessione viennese

Die Gezeichneten è la terza opera teatrale di Schreker, composta tra il 1913 e il 1915 su libretto suo e rappresentata a Francoforte nel 1918 La sua genesi coincide con l'inizio della guerra, radicandosi nel mondo che essa avrebbe distrutto Anche nell'opera, ambientata nella Genova rinascimentale, assistiamo alla distruzione di un mondo di sogno e di bellezza, quello vagheggiato dal nobile genovese Alviano Salvago, che ha trasformato un'isola di sua proprietà in un paradiso terrestre dove si riuniscono le prerogative dell'arte e della natura. La sete di bellezza e di amore in Alviano è tanto più intensa e disperata in quanto egli se ne ritiene escluso dalla bruttezza fisica, dalla gobba che lo rende deforme Così mette l'isola a disposizione degli altri nobili genovesi, che vivono ciò che a lui è negato Ma il luogo di bellezza diventa sede di orpelli e violenze, alle quali Alviano decide di porre fine donandosi alla città L'incontro con la figlia del Podestà, la bellissima Carlotta che si innamora della sua anima, gli inchiude una felicità inaspettata Ma nel terzo atto, sull'isola incantata Carlotta cede alla passione del conte Vitellio Tamare e improvvisamente muore Alviano uccide il rivale e impazzisce

I protagonisti dell'opera sono dunque «segnati» (come dice il titolo) dal destino e dalle loro passioni, da inquietudini che rendono del tutto pertinente l'inclusione del capolavoro di Schreker in un Festival che tocca, per diversi aspetti tematiche psicanalitiche A queste inquietudini dà voce una musica carica di sottosegni seduzioni sonore e «segnata» anch'essa da presagi mortali e da una mobilitazione instabilità in Schreker convergono l'eredità wagneriana l'attenzione alla musica francese della fine del secolo e una vocality non ignara anche di Puccini Nel suo linguaggio si evitano rotture radicali, ma è determinante una ricerca armonica che mina le funzioni della tonalità tradizionale (pur senza negarla) producendo l'effetto di situazioni sospese, instabili, ambivalenti questa ricerca questa sospesa instabilità sono inoltre inseparabili dal colorito indescrivibile dell'Orchestra di Schreker evoca con una fantasia ed un mestiere straordinari, creando sonorità di arcana suggestione. La direzione di Hans Wallat a capo dell'ottima Orchestra della Radio austriaca le ha messe in luce nel modo migliore collaborando felicemente con una compagnia di canto di alto livello, con Theresese Schmidt, inquieti Carlotta e William Cochran, autorevolissimo Alviano, e inoltre Sigmund Cowan Harry Peeters Karl Ritterbusch La regia di Günter Krämer (di cui si è ammirata in Italia una Jerusa a Spoleto) realizza con coerenza e intelligenza impeccabile una concezione di spettacolo che alle inquiete, ma voluttuose seduzioni della musica oppone con violento contrasto dure immagini ambientate nell'epoca in cui Schreker, ebreo, fu perseguitato Alviano stesso è un ebreo, gli altri nobili genovesi sembrano dei gerarchi fascisti Ma al di là di questa impostazione i rapporti tra i personaggi sono delineati con persuasiva, incisiva evidenza.





**rosati**  
**LANCIA**

ieri ● minima 15°  
● massima 28°  
Oggi il sole sorge alle 5.34  
e tramonta alle 20.47

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**ATA**  
CONVIZIO  
COOPERATIVE  
Abitazione  
VIA ROMA 100  
GARANZIA  
CASA



**Inchiesta**  
**Ostia vota**  
**Roma**  
**invece no**  
A PAGINA 22

**Sindacati**  
**«L'Adriano**  
**non sarà**  
**auditorium»**

■ L'Auditorium? All'Adriano non di certo. Per ora la vendita del vecchio cinema al Comune è bloccata e i sindacati esultano. Il cinema Adriano per adesso non verrà trasformato in auditorium per la musica, hanno annunciato Cgil, Cisl e Uil soddisfatti che la mobilitazione dei lavoratori abbia impedito la vendita del cinema di piazza Adriana al Comune intenzionato a mutarne abito senza batter ciglio. «Per ora il blitz è stato bloccato», hanno detto le segretarie Fils Cgil, Fils Cisl e Fils Uil - il progetto di ristrutturare l'Adriano per farne un auditorium si è rivelato un bluff per il mondo della musica e un colpo durissimo al settore del cinema. Cgil, Cisl e Uil da sempre contrarie al progetto musicale, hanno criticato duramente la manovra speculativa che si nasconde dietro i buoni propositi culturali. Il progetto per il quale il Comune avrebbe investito 50 miliardi, nell'incontro con gli assessori competenti la commissione cultura e i gruppi consiliari si è rivelato per quello che era una speculazione immobiliare a favore dell'Acqua Marcia. Soddisfatti del primo round vinto i sindacati non smobilitano. Anzi annunciano la costante vigilanza dei lavoratori sulle possibili mosse del Campidoglio. «Quel progetto era nei piani della giunta prima della crisi. I lavoratori ora sono pronti anche all'occupazione delle sale cinematografiche se in clima di «vacanza» del potere politico venisse considerata ordinaria amministrazione la concessione di un censo per qualsiasi intervento di trasformazione del circuito cinematografico della Mondiacine.

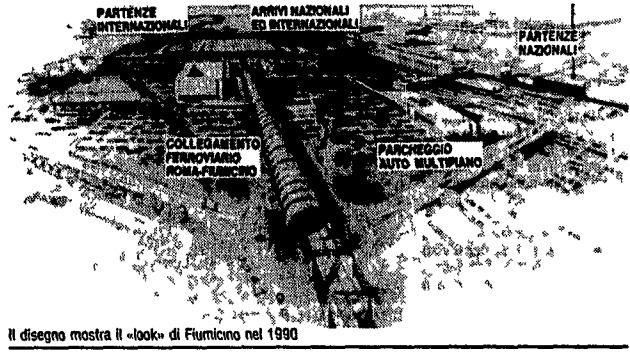
**Settanta miliardi di investimenti per Fiumicino e Ciampino «Mondiali»**  
**Controlli, sala vip, centro servizi**  
**parcheggio, locali ricevimento, bar**

**La società vuole ampliare lo scalo compromettendo verde e residenza**  
**Luca di Montezemolo critica**  
**il ritardo dei progetti viari**

## Gli aeroporti mettono le ali

Nuovo look per gli aeroporti romani in vista del Mondiale. Entro il prossimo giugno Ciampino e Fiumicino dovrebbero essere dotati di nuovi centri di accoglienza passeggeri, piste d'atterraggio, bar e sale riunioni. Al «Leonardo da Vinci» verrà realizzato il «Centro servizi Italia 90», una mega struttura per il ricevimento di atleti, giornalisti e delegazioni straniere.

passaggi atleti giornalisti e delegazioni in arrivo Ciampino diventerà uno scalo charter con una nuova aerostazione e un moderno impianto di illuminazione dei piazzali di sosta degli aerei. Il costo totale si aggira intorno ai 70 miliardi. Il piano Mondiale rientra nel progetto di investimenti della società Aeroporti che entro il 2025 dovrebbe contenere una capacità di 30 milioni di passeggeri l'anno il doppio di quella attuale. Domenico Campella, direttore generale della società ha concesso in oltre l'interesse per l'ampliamento dell'aeroporto dell'Urbe progetto inserito di recente nel decreto su «Roma capitale» aspramente criticato dagli ambientalisti e dal Pci in quanto creerebbe uno scalo nazionale ed internazionale in una zona densamente popolata e arrecherrebbe un ulteriore danno al parco del Tevere Nord.



Il disegno mostra il «look» di Fiumicino nel 1990

**FABIO LUZZINO**  
Il Mondiale «metterà le ali» agli aeroporti della capitale. Parco multipiano nuovo e più ampie piste di atterraggio reception e servizi moderni saranno il biglietto da visita che il comitato organizzatore della fiera planetaria della pedana conta di offrire a quanti sbarcheranno la prossima estate a Ciampino e a Fiumicino. Il nuovo volto dei due scali romani è stato illustrato ieri dal presidente della società Aeroporti di Roma Alberto Di Segni dal direttore generale e dal direttore dei sistemi aeroportuali della società Domenico Campella e Maurizio Foschi e da Luca Di Montezemolo direttore del comitato organizzatore del mondiale.



**Arrestati**  
**borseggiatori**  
**al comizio**  
**di Craxi**

Operazioni di «bonifica» nel centro storico. Contro borseggiatori e spacciatori polizia e carabinieri intensificano i controlli. Presi di mira sono soprattutto la stazione Termini (nella foto se ne vedono i giardini) e piazza di Spagna. L'altra notte tre ragazze italiane e cinque giovani stranieri facevano rotolare bottiglie di vetro lungo la scalinata di Trinita dei Monti. E l'altro ieri durante il comizio di Craxi in piazza del Popolo sono stati arrestati dieci borseggiatori che tentavano di sfilare portafogli e orologi a turisti stranieri.

to il discorso sulle opere di scorrimento del traffico urbano «I fatti dell'opinione pubblica mondiale nel giugno del 90 saranno tutti puntati su Roma - ha detto il direttore generale del Cci - Le realizzazioni previste devono essere terminate per quella data. Uno dei collegamenti viari principali quello con il centro Rai di Grottarossa purtroppo risente di troppe indecisioni di carattere politico».

La realizzazione dell'intera opera saranno abbattuti 5 piazzali, 4 cedri e 21 robinie. Lente per l'energia elettrica assicura che a costruzione ultimata ripristinerà il giardino della piazza C è un piano che dovrà essere sottoposto alla Sovrintendenza dei beni ambientali ed architettonici del Lazio.

## Casa, la commissione accusa

### «Gerace dici il falso la graduatoria è pronta»

«Messi all'indice» hanno replicato seccati i membri della commissione regionale per le graduatorie delle case di edilizia residenziale pubblica, accusati dall'assessore Gerace di essere l'ostacolo all'assegnazione degli alloggi, hanno ribattuto l'accusa «Il nostro lavoro l'abbiamo fatto, la graduatoria per gli sfratti è pronta dal 14 marzo. Le domande degli anziani, non ci sono mai arrivate».

**ROSSELLA RIPERTI**  
Indignati hanno risposto le accuse al mittente. I 9 «commissari» incaricati di redigere la graduatoria per le case popolari hanno puntato il dito contro l'assessore alla casa Antonio Gerace che di perennemente in guerra contro il loro lavoro. L'assessore ci accusa persino in Tv. Dagli schermi del Tg3 Gerace ha ripetuto che il ritardo delle assegnazioni delle case è colpa nostra. Ma le sue accuse sono infondate e false. Il presidente della commissione Mario Pacifici magistrato nella conferenza stampa di ieri ha voluto mettere le carte ben in chiaro. E lo ha fatto a nome di tutti gli altri componenti (rappresentanti sindacali Cgil, Cisl, Uil, Suma, funzionari del Comune e dell'Iap) dopo aver anche ricevuto una lettera della commissione consiliare che chiedeva conto del lavoro svolto.

30 mila lire lorde a testa) anche tutti gli incartamenti del bando per i nuovi nuclei familiari (1500 domande per 318 case) per le coabitazioni (2500 domande per 98 appartamenti) e per i portatori di handicap (1500 domande per 98 alloggi). Oltre le 18 mila del bando generale Iapc dell'87 «Siamo a buon punto - hanno detto - ma la mole di lavoro si scontra anche con tanti ostacoli amministrativi». Le segrete disponibili sono solo 5 anziché salutarmente da un paio di vighi disposti a fare qualche ora di straordinario. «Non abbiamo il potere di aumentare il personale» ha precisato il presidente Pacifici. «Noi verificammo i requisiti delle domande e assegnammo i punteggi previsti dalla legge. Senza nessuna discrezionalità». I 9 «commissari» dovrebbero essere in 11 ma da due anni la Regione non provvede a nominare i nuovi rappresentanti della Cisl e della regione. «Dobbiamo anche fare i conti con incartamenti che il Comune ci trasmette incompleti. O con quelli mai arrivati». Come è successo per le domande per il bando per gli anziani mai approdato sul tavolo della commissione.

## Una casa per i barboni a Madre Teresa di Calcutta

Una casa per l'accoglienza dei barboni è stata consegnata ieri a Madre Teresa di Calcutta e alle sue «Missionarie della carità» dal sindaco Pietro Gubio. Si tratta di un appartamento in via Rattazzi nel quale potranno trovare rifugio le persone indigenti che dormono sotto la gallina di piazza Colonna o alla stazione Termini. In quella sede potranno essere serviti giornalmente 140 pasti e ospitate per dormire 40 persone.

## Abusivismo alla Giustiniana: Ventura critica Pala

Linchiesta del pretore Bresciano che ha portato al sequestro di 47 ettari e 7 edifici alla Giustiniana può rappresentare un altro capitolo del «patto di cemento» che ha consentito a un gruppo di costruttori circoscritto di superare rapidamente qualsiasi vincolo di protezione per edificare in alcune zone di maggior interesse storico e ambientale. Lo afferma Giuliano Ventura capogruppo di Dp in Campidoglio sottolineando che una lunga serie di irregolarità e speculazioni hanno riguardato il parco di Veio.

## Anzi: un delitto muore nella rete per pesci spada

Un delitto di poche settimane è morto nel mare di Ostia perché è rimasto impigliato nelle reti stese dai pescatori per catturare i pesci spada. Chiamati e chiamati di reti che sono state allungate nel mare a pescare per catturare i pesci spada. Chiamati e chiamati di reti che sono state allungate nel mare a pescare per catturare i pesci spada.

## Piazza del Popolo un progetto nel «quaderno»

Il progetto di sistemazione di piazza del Popolo è pronto da dicembre e era anche il finanziamento non si capisce perché l'assessore al lavoro pubblici non procede nell'esecuzione. Lo ha detto l'assessore al Centro storico Gianfranco Redavid presentando il primo dei sei «quaderni» curati dal suo assessore sui progetti elaborati da anni e che attendono inutilmente di passare dai «signori» ai fatti. Oltre a piazza del Popolo secondo Redavid entro i mondiali potrebbero essere sistemate anche piazza della Repubblica e piazza di Spagna.

## Intossicati alcuni operai a Pomezia

Una ventina di operai della fabbrica «Procter e Gamble» di Pomezia sono rimasti intossicati durante la lavorazione di un nuovo detersivo. I dipendenti sono stati curati e subito dopo dimessi dall'ospedale. Il consiglio di fabbrica dopo un incontro con i dirigenti dell'azienda, ha concordato una revisione periodica degli impianti per motivi di sicurezza e una bonifica degli impianti e del laboratorio.

## Al Csm il pretore del lavoro di Roma

Dopo la denuncia sulla situazione di caos nella prefettura del lavoro di Roma la commissione riforma del Csm ha convocato ieri il pretore dirigente della sezione per capire che cosa non funziona. Nei prossimi giorni la commissione ascolterà ancora il pretore dirigente per capire se sono possibili interventi diretti del Csm per superare la situazione di grave crisi legata soprattutto alla carenza di personale.

## Affissioni selvaggio: dal prefetto verdi, Pli e Pri

Polemiche dopo l'incontro con il prefetto i rappresentanti di Pli, Pri e Dc. Pr hanno alluso sul portone della prefettura una manifestazione. Un atto provocatorio «sta la totale e convinta impotenza degli organi dello Stato nel far rispettare la legge». Poi il gruppo capitolino dei verdi arcobaleno ha preparato un dossier fotografico sui gravi irregolarità nelle affissioni di manifesti elettorali.

ANTONIO CIPRIANI

## Ultimi «in classifica» i tecnici

### Classici sempre al top

### Promossi al 70 per cento

Il top come vuole una tradizione consolidata da tempo i hanno toccato gli studenti dei licei classici «seccioni» per antonomasia. I promossi tra i seguaci delle lettere antiche sono stati quasi il 70 per cento (il 25 per cento degli altri precedenti). Non è male ma c'è stato anche chi ha rimontato con più decisione risalendo la china dopo anni più duri. I licei artistici e gli istituti agrari hanno registrato infatti il 7 per cento in più di promossi rispetto agli scrutini dello scorso anno. Sono comuni solo dati parziali elaborati dal Provveditorato sulla base dei risultati di 27 scuole superiori che raccolgono il 10,75 per cento degli studenti romani su un totale di 251 scuole. Primi in classifica seguono questo primo «spoglio» i licei classici (69,45% di promossi) seguiti a ruota dai licei scientifici (61,25 più 3,5%) dalle magistrali (54,46 più 6%) e dai licei artistici (52,8%). Scendono sotto la soglia del 50 per cento invece gli istituti commerciali (49,46 (calano del 5 per cento) gli agrari con il 45,3 per cento (ma l'anno scorso erano soltanto il 38,22) gli industriali (40,5 per cento di promossi anche qui in diminuzione gli istituti per geometri (33,42) e per l'industria e l'artigianato fanalino di coda con solo 34 promossi su 100 studenti. Confermata quindi ancora una volta la linea di demarcazione tra licei e istituti tecnici da sempre più colpiti dalla selezione scolastica. I risultati del campione di scuole esaminate registrano però anche un discreto aumento percentuale (più 3,4) di bocciati nei licei classici che nell'87-88 avevano avuto la quota più bassa di studenti respinti il 6 per cento contro il 9,28 attuale.

## Matematica e bolle di sapone

Qual è la distanza più breve tra quattro città? Basterebbe consultare una cartina ma è più divertente scoprirlo con le bolle di sapone. È una delle tante curiosità matematiche in mostra al museo del Risorgimento al Vittoriano di piazza Venezia nell'ambito dell'esposizione «L'occhio di Horus. Viaggio nell'immaginario matematico». Una «guida pratica» ai misteri della matematica è difficile ma divertentissima.

**STEFANO POLACCHI**  
Mentre la sua amica gioca con le bolle di sapone il ragazzo studente di matematica le spiega un complicato algoritmo ma lei è già passata al computer del Laboratorio di Informatico matematico che suona una «video melodia» un programma che traduce immagini in suono e sta sbirciando i tasselli colorati di un tavolo vicino. A vederli giocare coi tasselli colorati in cerca di irraggiungibili forme sovrapposte di sapone dalle vaschette con l'acqua saponata fermarsi davanti alle mille curiosità giunte dalla città della scienza. La Ville de Parigi distendere lo sguardo sulle inquietanti tele di Clerici e perdersi con l'occhio nei suoi improbabili labirinti. Insomma a vedere tutto quella gente intorno ai tavoli della mostra «L'occhio di Horus. Viaggio nell'immaginario matematico» non si direbbe di star di fronte ai più insigni professori ai massimi esperti di matematica e fisica. Si è inaugurata così ieri al museo del Risorgimento nel Vittoriano di piazza Venezia l'esposizione realizzata dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana e «inventata» dal matematico Michele Emmer professore all'Università di Sassari. «Un itinerario per toccare con mano le problematiche anche le più moderne della matematica ca e della scienza - spiega Emmer giocherellando con le sue bolle di sapone - Queste ad esempio di mostrano come con le bolle e le lamine saponate si possono risolvere complicati problemi». La prima che secondo la leggenda ricorse alla circonferenza per risolvere i suoi problemi fu la regina Didone. Arrivata sulle coste d'Africa e chiesta della terra al re della regione per fondare una sua città, la regina si sentì rispondere che ne avrebbe avuta tanta «cerchiati di un buco potesse un tergo» ovvero come narra l'Enelide grande quanto tagliò la pelle di un bue. Di done tagliò così la pelle a striscioline e le dispose in semicerchio partendo da un punto della costa. Usò cioè il cerchio la figura piana che a parità di perimetro ha la più grande area. Così la sfera è nella spazio la superficie che a parità di volume interno ha la minore area superficiale esterna. Lo stesso principio sfruttando la tensione delle la-

## Processo Nobili

### «Uccise un bidello ma è malato di mente»

### Il pm chiede 15 anni

Uccise un bidello e tenne sotto sequestro per ore 19 bambini della scuola «Ignazio Silone». Nella sua requisitoria il pm Leonardo Aqueci ha chiesto per Maurizio Nobili la condanna a 15 anni e mezzo. «L'uomo è chiaramente se minfermo di mente - ha detto il magistrato - così chiedo le attenuanti e che Nobili venga recuperato per almeno cinque anni in un istituto specializzato per la cura delle malattie mentali». La sentenza della Corte d'assise è prevista per oggi. I fatti risalgono al 13 marzo del 1984. Maurizio Nobili diplomato disoccupato si presentò con un fucile «a pompella» nell'androne della scuola media «Silone». Il bidello Ernesto Chiovini provò a sbarrargli la strada. Nobili sparò senza pensarci due volte. Poi fece ancora fuoco. Contro gli altri bidelli che scappavano con

Castelli  
Via libera  
al cemento  
nel parco

Centoventimila metri cubi di cemento potrebbero riversarsi tra non molto su uno dei paesaggi più suggestivi del parco dei Castelli Romani. Meno di una settimana fa, il Tribunale della libertà, accogliendo il ricorso della Firs assicurazioni ha disassoggettato le aree del Monte Fiore e della Doganella, due terreni verdi del comune di Rocca Priora, bloccate da un provvedimento emesso un mese fa dal pretore di Frascati. Secondo una variante al piano regolatore approvata nell'83 dall'amministrazione del comune castigliano su queste aree dovrebbero sorgere un mega-albergo, con parcheggi, strade e servizi annessi, un campo sportivo e un insediamento residenziale. «Il Tribunale della libertà - denunciano in un comunicato la Lega ambiente e il gruppo di Democrazia proletaria - non ha voluto accogliere l'istanza di sequestro che pure era stata assunta a tutela delle falde idriche del bacino della Doganella, sulla base di studi e perizie che sconsigliano ogni modificazione ambientale. Una decisione, quindi, quanto mai grave per una zona già ampiamente alterata da lottizzazioni, insediamenti industriali e pseudo-sportivi. Il bacino idrogeologico della Doganella sommarebbe, acquisibile al 100mila abitanti dei sette comuni circostanti e dalle pendici del Monte Fiore prende le mosse l'acquedotto Aldobrandini. Il consigliere regionale demoproletario Francesco Bottaccioli ha annunciato che presenterà una proposta di legge che reinserisca le due zone nella perimetrazione del parco dei Castelli Romani.

Secondo i giudici  
gli interessi dei romani  
non sono stati lesi  
dalla legge regionale

Il Tar dà ragione a Ostia  
Per l'autonomia Roma non vota

Ad Ostia si voterà il 25. Il referendum consultivo per l'istituzione del nuovo comune autonomo si può fare. Così, ieri, il Tribunale amministrativo del Lazio ha deciso di respingere i ricorsi presentati dall'associazione «Per l'integrità di Roma» e da un abitante di Ostia. Il fatto che non vota tutta Roma, per il Tar, non lede gli interessi di nessun cittadino. Ci saranno altre occasioni per far esprimere tutti.

STEFANO POLACCHI

Si può votare. Ostia può esprimere, nel segreto dell'urna, se è favorevole o contraria a diventare comune autonomo. Così il prossimo 25, a una settimana dalle elezioni europee, sul litorale sarà di nuovo gara a colpi di schede. Lo ha deciso il Tar, che ieri ha respinto i due ricorsi presentati dall'associazione «Per l'integrità di Roma» e da un cittadino residente a Ostia. Gli «integralisti» avrebbero voluto che sulla «querelle» della scissione si esprimesse tutta la città, e non solo una sua parte, la XIII circoscrizione. Ma il Tribunale amministrativo non è stato dello stesso avviso. Per quale motivo? Perché questo referendum consultivo, secondo i giudici amministrativi, è solo un atto del procedimento per la eventuale costituzione del nuovo comune.

Non è un atto definitivo, e per ciò non lede gli interessi ad esprimersi di tutti i romani, che potranno farlo in seguito. Flauto sospeso, fino a ieri, per gli abitanti di Ostia. La «macchina elettorale» era già avviata, i certificati per il voto in gran parte consegnati, schede pronte per essere sbarrate, ma il referendum conquistato a fatica rischiava di saltare, di restare insabbiato nel mare di sottili duelli a suon di cavilli, ricorsi e contorcimenti. La legge regionale che ha dato il placet alla consultazione referendaria, giunta dopo la presentazione delle 15mila firme necessarie per ottenerla, avrebbe potuto bloccarsi sul ricorso di uno «strano» comitato «Per l'integrità di Roma».



La sede della XIII circoscrizione. Sarà anche quella del municipio di Ostia? In alto, panoramica del lungomare

Per il comitato la legge regionale avrebbe violato il diritto ad esprimersi di tutti i cittadini del comune, non solo di quelli che chiedono il distacco. Per questo, eccettiva l'incostituzionalità della legge regionale, il comitato ha chiesto al Tar la sospensione delle elezioni, in attesa appunto della

pronuncia della Corte costituzionale. A sostegno dell'inconstituzionalità sono state portate diverse motivazioni, e non tutte di carattere squisitamente giuridico. Come quelle basate su presunti problemi regionali che il nuovo comune dovrebbe affrontare. Le argomentazioni del professor Achille Chiappetti, ordinario di diritto regionale e difensore della Pisana nell'udienza di ieri, hanno però avuto la meglio sui motivi degli «antiautononisti». E, a sostenere le ragioni della Regione, è intervenuto anche il professor Giuseppe Guarino, a capo del collegio di avvocati

lidenti a sostegno della legge per il referendum. Così, tra due domeniche sapremo come la pensa Ostia. Vedremo se tutte le contese, i sondaggi di opinioni, le inchieste sull'autonomia, fatti in questi giorni di attesa elettorale avranno detto la verità. Il 25, insieme agli ombrelloni degli affezionati del sole nostrano, si apriranno anche le urne, e dalle schede sapremo se piace o meno l'idea di avere un sindaco in XIII circoscrizione. In attesa del responso, però, non sono stati evitati battibecchi e scontri polemici duri in consiglio circoscrizionale. L'altro giorno, infatti, i comunisti hanno abbandonato l'aula del consiglio perché la Democrazia cristiana avrebbe impedito la discussione di 4 ordini del giorno di cui uno



esprimeva preoccupazione per l'incertezza che i ricorsi al Tar gettavano sul referendum del 25 e invitavano il presidente a dare informazioni corrette e pacate per garantire uno sviluppo positivo dopo la decisione del Tribunale. «Siamo di fronte a episodi che mettono in seria discussione la stessa via democratica delle istituzioni» ha affermato il consigliere comunista Roberto Ribeca, prima di abbandonare per protesta l'aula. Certo che, tra elezioni europee e referendum, la vita politica di Ostia non è stata quasi mai così surriscaldata come in questi giorni. E chissà, forse presto potrebbe esserci un sindaco a rispondere e a dover difendere e un consiglio comunale a far da arena ai diversi leader.

IL PARTITO ELETTORALE

CHiusura CAMPAGNA ELETTORALE  
Federazione di Roma. Cantiniere Cmb, h 12; Metro Fermi, Marconi, Magliana, h 7-12; EnoC,7.30; Fabbrica Mim, h 12; cantiere Girola, h 12; coniezioni Valentini, h 5; cantiere Cmb, h 12; Pietralata, h 19; Casalbertone, h 18; Tufelco, h 18.30; Spinaceto, h 17; piazza Don Bosco, h 18.30; Sattacarnini, h 18; parco della Resistenza, h 18.30; Tor Belle Monaca, h 18; Bravetta, h 18; Piazza Sacco, h 18; Porta Maggiore, h 17; Ostia Antica, h 18; Ostia, h 21.30; Primavera, h 17.30; Dragona, h 17; Teatocchio, h 11; Finocchio, h 19; S. Lorenzo, h 18; Trastrevere, h 18; Selli, h 20.30; Laurentina, h 18.

Federazione di Frosinone. Strangolagalli, h 22.30; Teatocchio, h 21; Frosinone, h 19; Ceccano, h 21.30; Boville, h 23; Sora Pontrino, h 18; Sora San Giuliano, h 19; Sora v. Napoli, h 21; Anagnino, h 22; Sgurel, h 19; Vico del Lazio, h 21; Anagni, h 19; Pignone, h 18; Paliano, h 21; Arnara, h 21.30; Ripi, h 23; Vallecora, h 22; Fumone, h 20.30; Boville Colte Picciotto, h 21.30; Boville, h 21.30; Guadagno, h 19; Serrone, h 21; Pico, h 23; Alatri, h 18.30; Ferentino, h 19.30; Supino, h 22; Alivito, h 23; S. Giovanni, h 21; Ceprano, h 22; Castro, h 22; Magli Colli, h 22; Magli Lucca, h 21; Arce, h 22; Roccasecca, h 19; S. Vittorino, h 21.30; Cerveteri, h 23; Arpino, h 23; Fregene, h 21.30; Cervaro, h 21; Sant'Elia, h 22; Coreno, h 23; Gallinara, h 21; Velletri, h 23; Pofi, h 22.30.

Federazione di Civitavecchia. Caserta, h 21; Anagnino, h 22; Nettuno, h 18; Fregene, h 21; S. Giovanni, h 21; Ceprano, h 22; Castro, h 22; Magli Colli, h 22; Magli Lucca, h 21; Arce, h 22; Roccasecca, h 19; S. Vittorino, h 21.30; Cerveteri, h 23; Arpino, h 23; Fregene, h 21.30; Cervaro, h 21; Sant'Elia, h 22; Coreno, h 23; Gallinara, h 21; Velletri, h 23; Pofi, h 22.30.

Federazione di Viterbo. Caserta, h 21; Anagnino, h 22; Nettuno, h 18; Fregene, h 21; S. Giovanni, h 21; Ceprano, h 22; Castro, h 22; Magli Colli, h 22; Magli Lucca, h 21; Arce, h 22; Roccasecca, h 19; S. Vittorino, h 21.30; Cerveteri, h 23; Arpino, h 23; Fregene, h 21.30; Cervaro, h 21; Sant'Elia, h 22; Coreno, h 23; Gallinara, h 21; Velletri, h 23; Pofi, h 22.30.

Federazione di Latina. Caserta, h 21; Anagnino, h 22; Nettuno, h 18; Fregene, h 21; S. Giovanni, h 21; Ceprano, h 22; Castro, h 22; Magli Colli, h 22; Magli Lucca, h 21; Arce, h 22; Roccasecca, h 19; S. Vittorino, h 21.30; Cerveteri, h 23; Arpino, h 23; Fregene, h 21.30; Cervaro, h 21; Sant'Elia, h 22; Coreno, h 23; Gallinara, h 21; Velletri, h 23; Pofi, h 22.30.

Centocelle  
Macellaio  
fa «harakiri»  
per sbaglio

Doveva dissossare un quarto di carne, ha vibrato un colpo con violenza e, per errore, si è colpito all'addome. Adesso Vincenzo Muzio, 40 anni, macellaio, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale San Giovanni. L'episodio è accaduto ieri mattina al mercato rionale di Centocelle. Vincenzo Muzio, che abita nello stesso quartiere in via dei Ciliegi, aveva cominciato a lavorare su un quarto di carne, per prepararlo alla vendita sul banco. Con in mano un grosso coltellaccio, ha iniziato con fare deciso e sicuro a trattare la carne. Ad un tratto ha alzato il braccio e ha vibrato un colpo più forte del solito. Ma nel fare questo movimento ha per un attimo perso la coordinazione. Così, quasi come nel harakiri, la lama si è infilata nel suo addome. L'uomo è stato subito soccorso ed accompagnato da alcuni suoi colleghi all'ospedale San Giovanni. La ferita era troppo profonda: i medici si sono riservati i prognosi.

«Troppo ricco» il commerciante siciliano  
Droga, riciclaggio e mafia  
dietro l'omicidio del Quadraro

È nello strano arricchimento degli ultimi mesi la chiave dell'omicidio di Salvatore Lo Grasso, l'uomo legato alla mafia di Caltanissetta ucciso al Quadraro. Droga, riciclaggio? È quanto deve scoprire la squadra mobile che ha disposto alcuni accertamenti bancari. Nessuno si era insospettito dopo che «Scaluneddu», già residente a Roma, era rientrato a Riesi solo per riparare l'auto del boss Sanfilippo.

GIANNI CIPRIANI

C'è l'ombra della droga, del riciclaggio del denaro sporco e anche del traffico internazionale di auto rubate dietro l'omicidio di Salvatore Lo Grasso, «Scaluneddu», sospettato di essere il fiduciario nella capitale del clan mafioso dei Sanfilippo, ucciso mercoledì mattina da due killer davanti alla sua abitazione di via dei Sulpici, al Quadraro. Una esecuzione mafiosa in piena regola sulla quale sta indagando il dirigente della squadra mobile, Rino Monaco, insieme con i funzionari Nicola D'Angelo e Antonio

Del Greco. Al centro delle indagini, in questa prima fase, lo strano e improvviso arricchimento di «Scaluneddu», carrozziere emigrato, che in pochi mesi aveva trovato i soldi per aprire un negozio di abbigliamento sulla Cassina ed era in procinto di avviare un'altra attività analogica. Dagli accertamenti bancari, forse, si potrà sapere qualcosa di più. Agiva in proprio, Salvatore Lo Grasso, oppure, secondo una consolidata regola della nuova malavita organizzata, era solo l'affidatario di attività per conto dei boss delle co-

che di Caltanissetta? È uno degli interrogativi che debbono risolvere gli uomini della squadra mobile che stanno cercando di capire quale sia il movente dell'agguato. Di sicuro c'è lo stretto rapporto che «Scaluneddu» aveva continuato a mantenere con Riesi, il paese del Niseno dal quale era andato via quattro anni prima. Un legame stretto e singolare. Infatti, nonostante fosse da tempo andato ad abitare a Roma, Lo Grasso aveva mantenuto l'attività di carrozziere e spesso tornava nell'isola per prestare la sua opera. Fu lui, circa otto mesi fa, a riparare un'auto blindata di Filippo Sanfilippo, uno dei boss di Riesi. Quella macchina, trovata dai poliziotti di Caltanissetta, presentava dei segni strani, forse provocati da colpi d'arma da fuoco. «Scaluneddu», interrogato a Roma, disse, al contrario, che durante la riparazione della macchina esplose una bombola d'ossigeno che provocò quei danni. Una scusa poco credibile. Ma nessuno, a quanto sem-

bra, rilevò in quel periodo la «stranezza» di un carrozziere che aveva fatto centinaia di chilometri per riparare una macchina. Non solo: la macchina di un mafioso di spicco che, verosimilmente, non sarebbe mai andato alla prima officina, ma si sarebbe servito solo di gente di cui potersi fidare. Due fatti che, da soli, avrebbero potuto far sospettare almeno una «contiguità» tra Lo Grasso e la mafia di Caltanissetta. Ieri mattina, intanto, è stata eseguita l'autopsia. «Scaluneddu» è stato ucciso con tre colpi di pistola (e non cinque come sostenuto in un primo momento) che lo hanno raggiunto al torace. I due killer in moto lo hanno sorpreso prima che potesse abbazzare una difesa. Lo Grasso sapeva di rischiare. In un piccolo «vano» ricavato sotto il portacenere, subito dietro il cambio, teneva nascosta una pistola calibro 38. Mercoledì mattina non ha fatto in tempo ad usarla.

Una media di 25.000 siringhe al mese, 336.200 in un anno. Le ha raccolte l'Amnu nei parchi di Roma. È uno dei tanti dati presentati dall'assessore all'Ambiente per ribattere al Codaco, che in un esposto alla magistratura accusa l'assessore per lo stato di degrado e di pericolo di parchi e giardini pubblici. La ricetta di Alciati: privatizzare le attrezzature e affidare la sorveglianza ai genitori.

Il degrado dei parchi romani  
Raccolte in un anno  
336.000 siringhe usate

Messo sotto accusa nei giorni scorsi dal Codaco, che ha presentato un esposto alla magistratura per denunciare il rischio rappresentato dalle siringhe e il pericolo provocato dal degrado degli impianti giochi nei giardini pubblici, l'assessore all'Ambiente parla di filosofia distorta e inaccettabile che tende a criminalizzare non chi sporca la città, ma chi cerca di tenerla pulita e in ordine. È sciorina una serie di cifre. Qualcuna, per la verità, è impressionante: nel solo 1988, l'apposito servizio dell'Amnu, formato da una decina di per-

sona (ma appena arriveranno gli attrezzati - assicura Alciati - diventeranno una quindicina), ha raccolto 336.200 siringhe sporche, come dire quasi un migliaio al giorno. Ci sono poi il verde ristrutturato o creato in 39 piazze cittadine, i tre nuovi parchi di via Panama, della Serpentara e di Tor Bella Monaca, la maxiisola (lunga due chilometri e mezzo) al corso Trieste, 50.000 alberi e 50.000 piante di rose messe a dimora, i lavori di manutenzione straordinaria che stanno per iniziare in diverse ville storiche. È lo stesso assessore, però, ad ammettere che nella de-

A Corcolle negate le licenze  
Senz'acqua né fogne  
Negozzi al fallimento

Senza fogne, dunque senza licenze. È la situazione dei commercianti di Corcolle, una borgata che da anni è senza fognatura e dove l'acqua arriva con le autobotti. Ora rischiano il fallimento perché la Usl non rilascia il «nulla osta» per motivi di igiene e giorno dopo giorno arrivano controlli e i conseguenti ordini di chiusura. Per di più allo stato attuale non esistono soluzioni per risolvere il problema.

C'è chi ha chiuso i battenti da settimane. Altri, almeno una ventina, rischiano di dover fare lo stesso da un momento all'altro. La minaccia del fallimento pende concreta sulle teste dei commercianti di Corcolle. Costretti da anni a fare i conti senza fognatura e con l'acqua che arriva in autobotte, diversi negozianti, trenta in tutto, si trovano senza licenza. L'Usl non dà il «nulla osta» per motivi igienico-ambientali. E finché le fognature non saranno pronte, la situazione resta bloccata. Curioso fatto: chi ha avuto la fortuna di ottenere la licenza anni fa, prima che l'Usl si ponesse il problema, continua

permessi a continuare l'attività anche se le fognature non ci sono. L'ultimo permesso è scaduto il 31 marzo. Da allora, si sa soltanto che a ottobre dovrebbero cominciare i lavori per un provvisorio allacciamento di fognature col Fosso Benzone. Poi, in tre anni, veri impianti dovrebbero entrare in funzione. Per adesso si sta ancora aspettando che il Comune dia la sua approvazione alla ditta che ha vinto la gara d'appalto indetta dall'Acqa. In sostanza nulla si muove. O quasi. Già, perché circola voce che su questa storia qualcuno si stia furbescamente adoperando per raccogliere voti elettorali. I commercianti, che si trovano a pagare anche l'imposta generale di quei mesi di vuoto amministrativo, chiedono solo un'altra sospensiva. «Basterebbero sei mesi», dicono, «Giusto per tirare ottobre». Ottobre fatidico periodo in cui l'allacciamento provvisorio col Fosso Benzone dovrebbe cominciare a essere costruito.



Protesta  
«Basta auto  
in via  
dell'Anima»

Via dell'Anima, una specie di budello in cui due biciclette affiancate a malapena riescono ad avanzare, nelle intenzioni di qualche esperto doveva fare da valvola di sfogo per le auto costrette a evitare via Rinascimento chiusa per lavori. Risultato: da mane a sera la strada è intasata dalle auto. Adesso però gli abitanti ne hanno le tasche piene fer hanno inscenato una manifestazione durata qualche ora. Sperano che la via cessi di fare da percorso obbligato per chi deve evitare l'altra arteria, da aprile completamente chiusa al traffico.

Porto di Civitavecchia  
Imbarco difficile per Olbia  
Protestano i portuali  
«I bagagli non li portiamo»

È stato un imbarco difficile quello dei 1.200 passeggeri che ieri sera sono saliti a bordo del traghetto «Aurelia» della Tirrenia a Civitavecchia. È infatti scattato il completo disimpegno della Compagnia portuale «Roma» dal servizio portabagagli. La gente si è trovata così a dover compiere la lunga distanza che separa il terminale ferroviario alla nave in partenza per Olbia, con valigie e bagagli in mano. È questo senza alcun preavviso e nessuna possibilità alternativa al servizio che da sempre i portuali hanno garantito all'interno del porto di Civitavecchia. Alla base del disimpegno della Compagnia «Roma» c'è la scelta di abbandonare la linea di fiduciosa attesa nei confronti di un nuovo accordo con la Tirrenia. Dal primo aprile infatti la Compagnia marittima del gruppo Finmare, in base alla nuova legge finanziaria, aveva disdetto l'accordo con la Compagnia portuale

che garantiva raccolta e distribuzione dei bagagli dei passeggeri dei traghetti attraverso una quota di mille lire a persona. Proprio in considerazione dei disagi che avrebbero pagato i passeggeri, i portuali di Civitavecchia non avevano abbandonato il servizio, fornendo la loro prestazione gratuitamente. La mancanza di concrete possibilità per una nuova trattativa ha portato all'abbandono del servizio. E da ieri è più difficile viaggiare dal continente alla Sardegna. «È una decisione che ci amareggia per la gente che affronta altri disagi per un viaggio che non è per tutti soltanto un momento spensierato - ha dichiarato il console della Compagnia «Roma», Ivano Poggi -. Ma dopo due mesi di lavoro gratuito, mentre subiamo le conseguenze dei decreti Prandini, non possiamo più fare regali».



<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47495
Carabinieri	112	861312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5800340/5810078
Vigili urbani	5100	Alcolisti anonimi
Soccorso stradale	67091	Rimozione auto
Sanguis	4956375-7576893	Polizia stradale
Centro antivehici (notte)	490663	Radio taxi
Pronto soccorso cardiologico	4957972	Coop auto
830921 (Villa Mafalda)	530572	Pubblici
Aids	5311507-8449935	Tassistica
Aids adolescenti	850951	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320649	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sanno
		Roma

# ANTEPRIMA

Dal 16 al 22 giugno

<b>I SERVIZI</b>	Acotral	5921462	<b>GIORNALI DI NOTTE</b>
Acqua Acqua	575171	46954444	Colonna piazza Colonna via
Acqua Recl luce	575161	490510	S. Maria in via (galleria Colonna)
Enel	3606581	460331	Esquilino viale Manzoni (cinema
Gas pronto intervento	5107	3309	Royal) viale Manzoni (S
Nettezza urbana	5403333	861652/8440890	Croce in Garusalemme) via di
Sip servizio guasti	182	47011	Porta Maggiore
Servizio borsa	6705	547991	Flaminio corso Francia via
Comune di Roma	67101	6543394	Flaminio Nuova (fronte Vigna
Provincia di Roma	67661	6541084	Stelluti)
Regione Lazio	54571	337809	Ludovisi via Vittorio Veneto
Arca (baby sitter)	316449		(Hotel Excelsior e Porta Pin-
Pronto il ascolto (tossicodi)	6284639		ciara)
Pendenza alcolismo	860661		Piano piazza Ungheria
Ated	860661		Praha piazza Cola di Rienzo
Orbis (prevendita biglietti con certi)	4746954444		Trevi via del Tritone (Il Messaggero)

## ROCKPOP

ALBA SOLARO

**Un Bob Dylan in buona forma (e con ottimi giovani ospiti)**



Bob Dylan

Cos'altro dire di Bob Dylan senza correre il rischio di scadere nella retorica? Più che cercare di allungare la lista delle definizioni e degli omaggi al personaggio bisognerebbe dire che questo ennesimo ritorno del musicista americano che sarà in concerto martedì alle ore 20 presso la Scalinata del palazzo della Civiltà e Lavoro Eur (ingresso 30.000 lire per una serata piuttosto esclusiva data la limitata disponibilità dei posti) è segnato da un'ottima ripresa di forma avvenuta nelle sue ultime uscite a fianco dei Grateful Dead e con Travelling Wilburys. Ad aprire il concerto ci saranno due giovani ospiti. Alessandro Bono cantautore rock milanese ed Edie Brickell & the New Bohemians una nuova cantante americana in rapida ascesa con le sue canzoni di pop stile anni Sessanta fresche e gradevole. Giovanni praticante agli esordi sono anche i tre musicisti che compongono la scarna band di Dylan G.E. Smith alla chitarra Christopher Parker alla batteria e Anthony Garnier al basso. Lo spettacolo pare sia segnato da un certo ritorno alle radici con un lungo set acustico e la riproposizione di molti vecchi successi da Gates of Eden a Maggie's Farm.

## CLASSICA

ERASMO VALENTE

**Requiem di Mozart per Tian An Men Ravel salvi l'Orchestra Rai**

**Rai Bartók e Ravel** Oggi alle 18.30 e domani alle 21 ultimo concerto della stagione sinfonica pubblica della Rai al Foro Italico. Dirige Carlos Kalmar suona Vadim Brodski interprete del secondo «Concerto» per violino e orchestra di Bartók. Conclude il programma Ravel con le due «suites» dal balletto «Daphni e Cloé». Un concerto da ascoltare con impegno. Gli ascoltatori sono invitati a sottoscrivere un appello rivolto alla Rai per ché rifletta prima di smantellare per presunte ma incivili ragioni di economia l'Orchestra di Roma quelle di Milano Torino e Napoli e con annessi. Le orchestre sono un bene pubblico un asse portante della vita culturale da potenziare e profondamente inserire nel giro della musica.

**Fauré e i «Laeti Cantores»** Domani e domenica alle 21 l'Associazione «Laeti Cantores» presenta in San Giacomo in Augusta via del Corso 499 il «Requiem» di Fauré op. 48 per soli coro e organo. Cantano Adriana Guanta (domani) Vladislava Rehoreva (domenica) e Fabrizio Nestoni. All'organo Gian Rosano Presutti. Dirige Giovanni Rago.

**Mozart per Tian An Men** L'Arts Academy e la Guilda regionale del Lazio nel corso di una manifestazione al Teatro Argentina (20.30 lunedì) mirante ad esprimere solo danati con gli studenti e gli operai cinesi si propongono all'ascolto il «Requiem» di Mozart. Cantano Bernadette Luciani Sofia Mukhamatova Carlo Di Giacomo ed Enrico Turco. Coro e orchestra dell'istituzione Sinfonica di Roma. Dirige il maestro Francesco La Vecchia.

**Maratone al pianoforte** Ce ne sono due proposte dall'Associazione «Longo» in piazza Campitelli 9 (Sala Baldini). La prima è per oggi (16-23) riservata a pianisti non diplomati la seconda (sempre tra le 16 e le 23) lunedì è articolata in tre sezioni giovani pianisti musica da camera pianisti diplomati. L'ingresso è libero.

**Per l'Unicef** Ancora all'Argentina la Fidapa (Federazione italiana donne arti professioni affari) dà un concerto a totale beneficio dell'Unicef. Partecipano la «Piccola Accademia» diretta da Marcello Bufalino la cantante Yoce Mariana il flautista Marco Celli Stein il pianista Walter Fischetti e il Quartetto d'archi «Europa».

**Convegno sull'ascolto** Il Dipartimento di ricerca filosofica della seconda Università a Tor Vergata organizza un convegno sull'ascolto particolarmente riferito alla musica contemporanea. La sigla è tutta in una magica parola «akusma» (dal greco «akouo akouo») ciò che si ascolta. Il convegno si svolge in tre momenti: oggi alle 16.30 domani alle 9 e alle 16. Vi partecipano illustri docenti universitari e musicologi Enrico Fubini Gillo Dorfles Michele Garda Carlo Simi Luigi Pestalozza Roberto Leydi Gianfranco Zaccaro Mario Perniola Claudio Casini. Gioco Stefano Luca Marconi Antonio Serravalle. Pietro Gizzi.

**Il Barocco a Viterbo** Il week end in chiave barocca e viterbese punta su tre invoglianti incontri. Domani alle 21 c'è in Palazzo dei Papi un noco omaggio a Bach e alla scuola violinistica russa. L'illustre Nina Belina con il giovanissimo Emil Chudnovsky (che è poi suo figlio) si alterna nei «Concerti» per violino di Bach. Suona l'Orchestra da camera di Budapest. Domenica alle 11 (Chiesa del Gesù) si ascolteranno musiche per clavicembalo di Durante Bach e Beethoven. Alle 21 di nuovo nel Palazzo dei Papi il contraltone Michael Chance uno tra i più acclamati specialisti in questo «cruoso» e affascinante timbro vocale canta musiche di Haendel Scarlatti Vivaldi e Bach. Interviene ancora la suddetta Orchestra di Budapest diretta da Giovanni Pahor.

**Donna e poesia** Oggi alle ore 18 presso il Centro femminista internazionale (Via della Lungara 19) incontro con la poetessa di Carla De Angelis.

**Sentiero verde** Due escursioni domenica sui monti Simbruni: fino alla vetta del Tanno domenica 25 dal vecchio abitato di Rocca di Fondi (1209 m) fino alla vetta del monte Enea (1888 m). L'appuntamento è fissato per 7.30 a piazza Esedra. Informazioni al n. 41 26 64.

**Swimming Park** Ergife Palace Hotel (Via Aurelia 617) informazioni al n. 81 77 046 piscina palakstra di body building e musica. Stasera è di scena il chitarrista Mario Sargenti (musica latina).

**Malattie di cuore** evoluzioni delle conoscenze e dei problemi. All'Accademia dei Lincei (Palazzo Corsini) via della Lungara 10) conferenza sul tema del prof. Luigi Donato direttore dell'Istituto di fisiologia clinica del Cnr di Pisa.

**Gli scapigliati** La rassegna di poesia «12 orizzonti» organizza da Tonino Valentini si conclude questa sera ore 21 presso la sede di via U. Biancamano 78 con la lettura dei poeti Edoardo Albinati Sandro Veronesi e Luigi Gulino.

**Lingua russa** L'Associazione Italia Urss organizza un corso di russo propedeutico e per turisti (due lezioni settimanali martedì e venerdì ore 18.20). Inizio martedì prossimo. Informazioni a numeri 461111 e 164570.

**Famiglia Masini** Psicodramma dal 22.10.1989 in un seminario tenuto al Teatro La Maddalena a d. r. da L. e M. Masini ogni ore 21 presso il Centro socioculturale Garbatella (Via Cillaro 10).

**Il Tempio** Domenica ore 18 B. B. sicilia di San Nicola in Cicerone (Via del Teatro Marcello 10) secondo appuntamento nel

## CINEMA

PAOLO PENZA

**Impressionanti e originali gli effetti del «Blob»**

**Il fluido che uccide**, regia di Chuck Russell con Kevin Dillon Shawnee Smith Donovan Leitch Al Royal e America Remake di un film di fantascienza anni 50 questo fluido ha conservato intatta la carica di purezza caratteristica della science fiction di quegli anni. L'originale diretto da Irvin S. Yeaworth e interpretato da un giovanissimo Steve McQueen in America è oggi un «cult movie» (e del resto da cosa crederle che Ghetti abbia tratto il nome della trasmissione «Blob» in onda su Raitre?). L'edizione 1989 vanta però un livello ineguagliato di perfezione negli effetti speciali. Il lavoro del «magico» Ly-le Conway raggiunge in questo film quello che in America chiamano «state of art». Avrete la sorpresa di trovarvi davanti a uno spettacolo ben fatto e non alla solita bufala esiva.

**Stradivari**, regia di Giacomo Battiato con Anthony Quinn Stefania Sandrelli Valeria Kapinsky Al Capranica. Ma se ne è accorto qualcuno che Giacomo Battiato è uno tra i pochi «metteur en scene» che ci siano in Italia? Escluso dai giri del cinema «appoggio» e poco avvezzo a seguire gli appuntamenti del glamour all'italiana Battiato con Stradivari si conferma regista di grande talento e sensibilità. L'originalità delle inquadrature e la cura nell'ambientazione consentono nuovamente di parlare del valore dell'artigianato italiano nel cinema. La cosa ha tanto più merito se si considera che originariamente il progetto era televisivo il prodotto finale sia per interpretazione che per fattura supera di gran lunga ogni aspettativa.



Anthony Quinn in «Stradivari»

va Grande Anthony Quinn e bravissime le sue partner femminili (soprattutto Fanny Basten) eccellente la fotografia del maestro Delli Colli e suggestivi i costumi di Nana Cecchi. A questo punto l'attesa per il film che Battiato sta preparando su Benvenuto Cellini si fa veramente insopportabile.

**Stress da vampiro**, regia di Robert Bierman con Nicolas Cage Maria Conchita Alonso e Jennifer Beals. Da oggi all'Empire. Ennesimo tentativo di fare commedia con uno spruzzo di horror ed ennesimo fallimento a giudicare dall'accoglienza riservata a questo film negli States. Cage è uno yuppie che incontra una compagna di scorbatoe notturne piuttosto particolare. Il regista Bierman non ha la capacità di tirarne fuori una storia alla «Per favore non mordermi sul collo» visto che di Polanski ce n'è solo uno e così il risultato nonostante gli sforzi del buon Nicolas è quello che c'è.

**Far North**, regia di Sam Shepard con Jessica Lange Charles Durning Tess Harper e Ann Wedgeworth. Oggi al Holiday Autore nel vero senso della parola Shepard non ha avuto come scrittore e regista lo stesso credito che Hollywood gli ha dato come interprete. Il rapporto con la terra la ricerca di un «quinto libro» tra uomo e terra la complessità e la forza dell'animo femminile sono i temi del suo cinema che con interpreti del calibro di Durning e Wedgeworth o la stessa Lange può essere ben definito di qualità.

## ARTE

DARIO NICACCHI

**Per la pittura nuova è l'età del pluralismo**

**The Age of Pluralism** Centro di Cultura Ausoni via degli Ausoni 7/a da lunedì ore 18 al 5 luglio ore 16.20 giovedì e sabato anche 11.13. La coesistenza più o meno pacifica ora domina questa ora quello caratterizza da tempo con la fine delle neoavanguardie il corso dell'arte. Sotto il segno del pluralismo stilistico espongono Paul Bowen Aaron Kink Arnold Mesches e Claude Simard.

**Per Mafai** Circolo Canottieri Tevere Remo Lungotevere in Augusta 28 lunedì ore 20 tel. 3612386. Negli anni 30 tanti pittori di Roma si ritrovavano sui balconi del Tevere. Ci torna Mafai con una conferenza di Cesare Vivaldi «Mafai e la Scuola Romana». Saranno proiettati film di Giulia Mafai «Mafai mio padre» e di Mario Carbone «Raphael Mafai».

**Ruggiero Vanni** Galleria Il Ponte via S. Ignazio 6 da martedì ore 18 al 10 luglio da lunedì a venerdì 11.19 tel. 6796114. Dopo i ceti romani e romantici ecco le tempeste immagini di colori intensi incandescenti che generano luce.

**Antonio Papasso** Galleria Charlton via del Fiume 12 fino al 30 giugno ore 10.13 e 16.20 tel. 6784032. Dalla tecnica calcografica Papasso ha derivato queste sue carte schiacciate e velate arrivando a una levità lirica dei frammenti davvero straordinaria.

**Otto Pittori** Galleria Alessandra Bonomo piazza S. Apollonia 3 da martedì ore 18 al 10 luglio ore 16.20 tel. 5810579. Segno colore mater per una ricostituzione di immagini. Una ricerca a più voci Paolo Brecciani Alberto Di Fabio Jeffrey Isaac Andrea Mariscalhi Tristano Robilant Giorgio Spengler Fosco Valentini e Wang Po Shu.

**Salvino Bufalino e Alberto Gasparri** Galleria 3 via Parma da oggi ore 19 fino al 26 giugno ore 11.13 e 17.19.30. Disegni e incisioni di due artisti interessati a ricostruire in forme mitiche modernella figura umana e la sua tenuta nello spazio terrestre. Bufalino volge al visionario i modi della Nuova Maniera italiana e Gasparri più assoluto e asciutto sembra voler aggiungere un capitolo nuovo agli uomini nelle stanze di Giorgio de Chirico.

**Pietro Consagra** Galleria dei Banchi Nuovi via dei Banchi Nuovi 37 fino al 30 giugno ore 10.13 e 16.20 tel. 6545554. Mentre è in corso la grande mostra antologica alla Gnam Consagra espone pitture e sculture presentate da Tommaso Trini ma non monumentalità ma di grande interesse come «ner» e «est» per la scultura frontale e la Città frontale.

**Aeterna Roma** Galleria Il Cedro vicolo del Cedro 3 e fino al 1 luglio ore 16.20 tel. 5809733. Non inganni il titolo autico di questa mostra su Roma di disegni e fotografie che sono un tentativo di svelare l'orma sempre più inafferrabile nel caos e nel degrado quotidiani. Espongono De Rosa Di Vara Scaramella Massotti Scherini Miri e Andrea Attardi.

**Pietro Canonica** Casa Museo Canonica viale Canonica 2 Villa Borghese visit. mattina e pomeriggio. Pietro Canonica morto nel 1962 fu ai suoi tempi uno scultore di fama e di successo autore di molti monumenti religiosi e militari. Aveva un bello studio a Villa Borghese. Ora lo studio-casa è stato aperto al pubblico e si possono vedere alcune opere del grande accademico.

**Remo Capone** Galleria d'arte Fralco via del Vantaggio 22 da oggi (ore 18.30) al 8 luglio «Cercare ascoltare l'inaudito»

## JAZZFOLK

PIERO GIGLI

**All'Olimpico i «Pentangle» protagonisti del folk-revival**

**Pentangle** Mercoledì alle 21 teatro Olimpico piazza Gentile da Fabriano ingresso lire 18.000 e 25.000 il concerto è organizzato dal Folkstudio. Da oltre vent'anni questa formazione inglese percorre da protagonisti la via del folk revival interpretando secondo un originale miscela fra antico e moderno ballate dolcissime e complessa arpeggiamenti in odore di jazz. Non c'è più con loro il musicista John Renbourn ma il chitarrista Bert Jansch ha ridato vita al gruppo da alcuni anni producendo nuovi dignitosissimi lavori. Accanto a lui ci sono Jacqui McShee alla voce Rod Clemente alla chitarra elettrica Nigel P. Smith al basso e Jerry Conway alla batteria.

**Classico** Via Libetta 7. Questa sera concerto della big band Radio Boys di scena anche domani. Domenica e lunedì di scena la Harold Bradley and the Jona's Blues Band. I sedici elementi della Bob Orchestra si esibiranno martedì mentre mercoledì e giovedì sarà la volta di un giovane trio «fusion» svedese i «Volpex».

**Caffè Latino** Via Monte Testaccio 96. Questa sera è il clannista Tony Scott in quartetto da domani a lunedì tocca invece al magico duo Antonello/Salis Sandro Saitta. Da martedì a giovedì i «Les riot Swing».

**Corso Caffè Concerto** Via Monte Testaccio 36. Oggi e domani musica salsa e ritmi latini non americani con gli «Yemaya». Da domenica a giovedì New Age Mediterra. Ingresso libero.



Il gruppo «Pentangle»

## DANZA

ROSSELLA BATTISTI

**Teatro Colosseo** (via Capo d'Africa 5). Continua la rassegna di Pantomima che dopo l'ultima replica stasera di Casa Messner di Fabrizio Monteverdi prosegue nel week end con la Compagnia 86 di Maranina. Tronca la coreografa napoletana supervivente dei lavori di Enzo Jono «Ummensoulo» ed Elena Papulino «Buscopro». Da martedì debutta a Roma il nuovo lavoro di Aurelio Gatti in tandem con Alessandro Vigo. Tre «cruete» che ha per interpreti tre danzatrici di diversa personalità (repliche fino a venerdì 23).

**Villa Massimo** Dopo l'improvvisa defezione di Reinhold Hoffmann comincia finalmente il cartellone di danza del festival con la Tanzfabrik di Berlino che presenta stasera e domani una coreografia di Dieter Heitkamp su giochi di ombre e di proiezioni di diapositive. Mercoledì e giovedì è di scena invece Susanne Link. nota figura del Tanztheater con un omaggio a Dore Hoyer una straordinaria ballena all'ova della Wigan che scomparve tragicamente quasi vent'anni fa.

## TEATRO

STEFANIA CHINZARI

**Torna al Sistina «Riso in Italy» e comincia «Internuras»**



Attori del «Circo a vapore»

**Paolini** L'associazione «D.M.A.» presenta da questa sera al Teatro dell'Orologio «Strologu» un'idea di Andrea Battistini Luciana Lusso Roveto e Paolo Proietti ispirata e dedicata a Pier Paolo Pasolini. Scopo del lavoro è di percorrere la tematica di fondo di tutta l'opera del grande scrittore e regista triestino. La lingua come conoscenza la ricerca di un linguaggio «assoluto» e il percorso dalla parola poetica all'immagine.

**Babele n. 8** Paolo Liberati della compagnia «Tradimenti incidentali» è l'autore e l'interprete di questo spettacolo liberamente ispirato alla rivoluzione francese rappresentazione dell'idea di un teatro vissuto come accademismo d'arte di poesia di vita. Da questa sera al Teatro Furio Camillo.

**Riccardo Caporossi** Da 15 anni in coppia fisso con Claudio Remondi in un duo di teatro inconfondibile Caporossi si è cimentato con il video realizzando una storia che molto attinge alla sua esperienza teatrale. La sua opera Trucco vincitrice del Concorso per Storyboard promosso dal Pow di Napoli verrà presentata sabato sera nel foyer del Teatro Argentina due anonimi personaggi si guardano immobili seduti e poggiati a dei tavoli nell'attesa che genera l'oblio e la vertigine.

**Esordi mirati** Prosegue la rassegna ospitata al Politecnico. Sabato sera è la volta di Weibinger vista Holdelin scritto e diretto da Giancarlo Di Giovine con Fulvio D'Angelo Adriano Waskol e Sofia Lenzetti. Protagonisti il poeta romantico Holdelin impazzito all'età di soli trent'anni ed affidato alle cure di una famiglia di Tubinga e il giovane studente Weibinger che vuole rubare al maestro tutto le parole dell'arte ma riuscirà soltanto a scrivere un diario sulla follia del poeta.

**Senza testa** Un atto unico diviso in tre momenti con un unico filo conduttore: essere «senza testa». Protagonisti un prete re Luigi XVI e la dama di un ritratto non finito un attore che si diverte a infilare nei loro panni e crea un'occasione di ironia e di sorriso. Autore ed attore è Gian Luigi Pizzetti la regia è di Olga Garavelli le scene e i costumi sono di Luigi Perego. Da martedì al Teatro dell'Orologio.

**Riso in Italy 89** Torna da martedì al teatro Sistina la quinta rassegna sulla commedia. Le dizioni di quest'anno presenta venti con comenti e annunciata rispetto alle passate rassegne una impostazione più teatrale. Ecco il programma dei comici in concorso. Martedì Roberto Puddu Giuseppe Pasculli Rufus e Paride Giacomo Poretti mercoledì Leonardo Petrillo I pendolari dell'essere Ubaldo Della Guerra Beppe Lanzetta giovedì Elio Zoccarato Zoc I senza senso. Lunedì Aiello Stefano Sabelli.

**Internuras** Si apre giovedì con una parata musicale da piazza Navona a Trastevere guidata dal gruppo olandese «Dogtroep» il primo festival internazionale «Internuras» organizzato dall'associazione Circo a Vapore. Sempre giovedì al Parco di S. Gregorio al Celio gli artisti di Circo a Vapore presentano «Waterloo» rirato della famosa sconfitta realizzato con brani poetici e cantati in musica e commedia.

**Appuntamento** Oggi alle 17 al Teatro Politecnico incontro con Jean Paul Denizon il tore ed assistente alla regia di Peter Brook.

## PASSAPAROLA

l'ambito della rassegna «Arte e sacro» «Il Vangelo di Marco» viene proposto dagli attori arricchito di suoni melodie canti e da un suggestivo gioco di luci.

**L'universo** dai quark alle quasar. Il libro di Gabriele Aicardi viene presentato martedì ore 18 alla Libreria Paesi Nuovi (piazza Montecitorio 60). Intervengono Marcello Fulchignoni Cosimo Palagonia Remo Ruffini.

**La sanità pubblica veterinaria** Premio dell'Ufficio internazionale delle Epizootie a Adriano Mantovani. Premi e interventi mercoledì ore 10.15 presso l'aula «Francesco Pocchiarri» Istituto superiore di sanità (Viale Regina Elena 299).

**La Spirale** La coop di lavoro culturale ha in programma per giovedì presso il parco Donna Albano un dibattito su «Cos'è la festa religiosa e festa laica. Parliamone con» alle 21.15 si esibisce il complesso bandistico di Campagnano.





Quasi pronta la proposta a favore dei consumatori di informazione decisa a Rimini

# Una legge per tutelare i lettori

## Ciascun socio porti un nuovo socio

PAOLO VOLPONI

**N**el suoi primi tre anni di vita la Cooperativa è diventata forte per l'adesione di 25.000 soci, per la chiarezza dei suoi propositi e della sua condizione.

A questo punto la sua stessa forza impone l'obbligo di nuovi sviluppi e la crescita naturale delle sue strutture. Per questo la nostra Cooperativa deve in primo luogo affidarsi ai propri soci come alla fondamentale base della propria organizzazione e qualità. Impegnamo pertanto ciascun socio e tutti i soci ad operare subito e con efficacia per acquisire nuove adesioni e nuove quote. Ogni socio deve portare un nuovo socio, lo cercherà tra i compagni di lavoro, di gioco, di partito, tra i vicini di casa, a scuola e in tutti i luoghi vitali dove continuamente viene fuori il discorso sui giornali, sulla tv, sui fatti, sulla verità, sulla manipolazione di una notizia o delle notizie. In quei momenti non sarà certo difficile per il nostro socio, purché abbia chiaro in mente il proposito di servire la Cooperativa e insieme la cultura dell'informazione onesta, convincere un'altra persona conducendola proprio lungo i termini della discussione sui giornali e sulla loro qualità sino al confronto con la necessità delle verifiche, della critica e dell'intervento. L'intervento di un cittadino nella posizione di esercitare il suo diritto di critica insieme a quello di essere informato con precisione e lealtà.

Faccia ogni socio che le discussioni sulla stampa e sulla tv non si esauriscano nel rammarico, nel distacco e nella sfiducia ma in un nuovo apporto per la Cooperativa, la cui forza accresciuta sarà garanzia non solo di una Unità più ricca ma di una più diffusa cultura della libertà e della correttezza di ogni fonte e strumento d'informazione.

L'assemblea annuale di bilancio della Cooperativa soci de l'Unità ha varato a Rimini un programma triennale la cui realizzazione richiederà impegno, costanza e un pizzico di fantasia da parte di tutti. Albo dei diffusori, servizi per le Feste de l'Unità, convenzioni in favore dei soci, rafforzamento costante dell'organizzazione, ma soprattutto iniziativa politica, attività culturali, voglia di contare

ILIO GIOFFREDI

La Coop soci potrebbe far scuola, qualcuno ha detto da «battistrada». Il fatto certo è comunque che i suoi aderenti sono gli unici in Italia ad avere un rapporto di controllo critico, ma anche propositivo e di stimolo con il proprio giornale l'Unità. Un rapporto che li trasforma da «consumatori» passivi del prodotto giornale in soggetti attivi direttamente legati alla vita e alle sorti del quotidiano di cui sono anche comproprietari. È comunque partendo da questa esperienza diretta che è andata maturando l'idea di dare ai consumatori di informazioni sia scritte sia radio-

lesive, strumenti legislativi che ne salvaguardino i diritti e li facciano essere protagonisti nel mondo sempre più agguerrito dell'editoria. Alla assemblea di Rimini l'idea ha preso corpo e si è trasformata in uno dei principali (e di immediata realizzazione) punti del programma triennale di attività.

Ha avuto inizio così l'elaborazione di una proposta di legge (a Rimini si è detto di iniziativa popolare per coinvolgere il maggior numero possibile di cittadini), già definita nelle sue linee principali, a tutela dei diritti dei consumatori di informazione. Non

una proposta macchinosa ma semplice, «fatta di pochi articoli» — dice il sen. Alessandro Carri che dell'iniziativa è stato ed è uno dei principali animatori. I punti salienti della proposta — aggiunge Carri — sono:

a) emanazione di uno statuto dei diritti degli «utenti-consumatori» d'informazione che riconosca le loro associazioni e le coinvolga nelle scelte delle vane testate in ottemperanza anche dello spirito della Costituzione e di numerosi Statuti regionali, b) realizzazione di commissioni consultive di utenti per testate o rete radiotelevisiva (gli editori sono tenuti a favorire la costituzione delle associazioni di utenti) che abbiano, fra l'altro possibilità di confronto anche con gli organi istituzionali regionali e, nazionali, con il Parlamento, c) obbligo per le imprese editoriali e per le redazioni di consultazioni periodiche con le commissioni di utenti alle quali dovrebbero essere riservati anche spazi da gestire autonomamente.

d) assegnazione alle organizzazioni degli utenti di fondi per poter esercitare la loro funzione». Riteniamo — dice ancora Carri — la proposta profondamente innovativa, tale comunque da «cambiare i rapporti oggi esistenti fra imprese editoriali e utenti e da trasformare quest'ultimi in protagonisti in un settore fondamentale della vita democratica del nostro paese qual è appunto quello della informazione. È capace anche di incidere sullo stesso comportamento del giornalista, nel senso di renderlo più libero nell'esercizio della professione». La proposta di legge sui diritti dei consumatori d'informazione, dicevamo scaturisce dall'esperienza e dal rapporto specifico della coop con il giornale «l'Unità» al cui processo di risanamento e di rilancio ha dato, sicuramente un significativo contributo. Ed è proprio verso il giornale di Rimini — si è sottolineato a Rimini — che viene riaffermato il dovere primario della coop

che vuol continuare ad essere parte sempre più attiva nel raggiungimento del pareggio di bilancio, nella ripresa della espansione delle vendite e della diffusione. Insomma è la coop a farsi carico anche di iniziative promozionali del giornale di rilancio della diffusione, di un contatto sempre più stretto fra lettori, redazione e società editrice. Avvertendo, però, che gran parte del successo che perseguamo dipenderà anche dal «modo come il giornale saprà costantemente proporre ai lettori, da come riuscirà a fare del rinnovamento un «impegno permanente».

Il programma triennale approvato a Rimini preannuncia anche una crescita numerica e organizzativa della coop. L'obiettivo di 40mila soci a fine triennio è, anche alla luce delle esperienze sin qui maturate, realistico. Richiederà però — ed è ciò che si è deciso — anche una diversa organizzazione, decentrata, a più diretto contatto con le realtà territoriali e sociali nelle quali la coop opera.

## Una ricerca sulle lotte operaie nella Bassa Friulana

La cooperativa soci della Bassa Friulana ha avviato un serio lavoro di ricerca e documentazione sulle lotte operaie e del movimento democratico sviluppatosi nella regione fra il 1937 e il 1957. Vent'anni di storia locale ricchi di fatti, iniziative, battaglie che debbono diventare patrimonio delle nuove generazioni. I momenti su cui si concentra la ricerca e la documentazione (testimonianze dei protagonisti, materiali e documenti d'archivio, foto, servizi giornalistici, cronache) in particolare sono la clandestinità, la lotta contro la dittatura fascista, la partecipazione alla Resistenza e poi, dopo la Liberazione, le battaglie per il lavoro, la democrazia, le libertà costituzionali. Il tutto sarà raccolto in una pubblicazione edita dalla sezione di Aquileia della coop soci. In anteprima una mostra è già stata allestita alla Festa dell'Unità di Cervignano dei Friuli, altre lo saranno alle feste di Ruda e di Aquileia.

## Torrespaccata Un tema su razzismo e informazione

La sezione soci di Torrespaccata (Roma) ci riprova. Dopo il successo realizzato lo scorso anno ha indetto un nuovo concorso a premi, questa volta a carattere nazionale, fra gli studenti delle scuole medie superiori. Il tema proposto è: «In occasione dei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista, individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerosi fonti culturali dell'informazione». Gli elaborati in duplice copia dovranno essere inviati entro il 31 agosto 1989 a Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità - Via Canori Mora, 7 - 00169 Roma. I primi tre vincitori saranno premiati rispettivamente con un computer, una bicicletta, un apparecchio stereo portatile.

## Alessandria triplica la diffusione de l'Unità

Le quattro sezioni soci dell'«Alessandrina» (Valenza, Ovada, Aquis, Alessandria) domenica 11 giugno, in concomitanza con l'uscita del libro dedicato a Berlinguer, hanno organizzato una diffusione straordinaria de l'Unità, con una mobilitazione senza pari nel recente passato. Sono state vendute oltre settemila copie del giornale e del libro, il triplo della diffusione domenicale normale.

## Assemblea di Rimini La cooperativa ringrazia

La cooperativa soci de l'Unità ringrazia quanti hanno dato il loro fattivo contributo alla buona riuscita dell'assemblea di bilancio di Rimini. Dall'azienda di turismo nel cui locale si è svolta l'assemblea, alla Enoteca regionale che ha signorilmente ospitato nel castello di Dozza i partecipanti alla riunione riminese, alla pasticceria dei fratelli Berti, sempre di Dozza, che ha offerto la stupenda torta con cui si sono celebrati i tre anni di vita della cooperativa, a tutti quanti nelle maniere più diverse hanno assicurato il buon esito a tutte le iniziative.

I componenti del Consiglio di amministrazione. Paolo Volponi confermato presidente

## Coop, le nuove cariche sociali

Il Consiglio di amministrazione eletto dalla assemblea dei soci nella sua prima riunione svoltasi a Bologna ha riconfermato nella carica di

### PRESIDENTE

Paolo Volponi

Ha proceduto inoltre alla elezione delle altre cariche sociali.

### COMITATO ESECUTIVO

Paolo Volponi (Presidente)

Mirko Aldrovandi Sandro Bottazzi (Consigliere delegato), Flavio Benetti Romano Bonifacci, Alessandro Carri Elvira Carney Francesco Riccio Armando Sarti Giuseppe Vignolo Claudio Zerbin

### DIREZIONE OPERATIVA

Paolo Volponi Mirko Aldrovandi Sandro Bottazzi Ilio Gioffredi Primo Mungozzi Luca Pagliarelli

L'assemblea nazionale dei

soci svoltasi il 29 aprile a Rimini aveva proceduto alla elezione del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei sindaci e dei Probiviri garantisti organismi che risultano così composti

### CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mirko Aldrovandi Piero Amero Alberto Asor Rosa Giancarlo Barilli Franco Basanini Flavio Benetti Vittorio Bercoux, Romano Bonifacci Giuseppe Bongiorno Sandro Bottazzi Carlo Bruzzi Glona

Bulfo Maurizio Bunari Vittorio Campione Cristian Candian Nedo Canetti, Alessandro Carri, Elvira Carney, Massimo Cervellini Lorenza Davoli Paolo Fedeli Giuseppe Fiori Ilio Gioffredi, Rudi Ghedini Luciano Guerzoni Angelo Maria Jacazzi Giovanni (Nanni) Loy Emanuele Macaluso, Vasco Mati Gabriella Masciagna Enrico Menduni Primo Mungozzi Tommaso Minuto, Giorgio Nebbia Paolo Puglia Leo nello Raffaelli, Francesco Riccio Armando Sarti Sandro Storelli, Giovanni Utem

pergher Adamo Vecchi, Giuseppe Vignolo, Vincenzo Vita, Paolo Volponi, Claudio Zerbin

### COLLEGIO DEI SINDACI

Renzo Bonazzi, Giuseppe Governatori, Renato Mandrolini, Alfonso Racemoli, Rubes Triva

### PROBIVIRI GARANTISTI

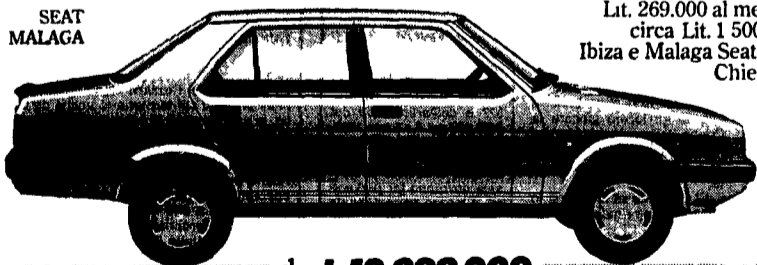
Guido Calvi, Luciano Lama, Natalia Levi Ginzburg Gustavo Minervini, Stefano Rodotà

# ACCENDI I DIESEL SEAT.

Fino a L. 8.000.000 di finanziamento\* pagabili in un anno senza interessi o fino a 36 rate da L. 269.000 al mese.

I Diesel Seat sono da sempre robusti e affidabili. E fino al 30 Giugno sono ancora più convenienti. Ad esempio, scegliendo il finanziamento a 36 mesi a Lit. 269.000 al mese, risparmi oltre il 45% sugli interessi pari a circa Lit. 1.500.000, rispetto ai tassi normalmente applicati. Ibiza e Malaga Seat, impossibile trovare due diesel più generosi. Chiedete al concessionario Seat più vicino.

SEAT MALAGA



da L.12.999.000 CHIAVI IN MANO

SEAT IBIZA



da L.11.716.000 CHIAVI IN MANO

Importatore unico **bepi koelliker importazioni** - Via Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/80011 **SEAT** Un'azienda del gruppo Volkswagen

\* SALVO APPROVAZIONE DEI LA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA.





Un trasferimento storico nel basket: sei miliardi per il passaggio del più ambito giocatore dalla Wiwa alla Philips che cede Premier e Pessina

«Lascio Cantù per vincere nuovamente lo scudetto e la Coppa dei Campioni» Roma offre nove miliardi per Morandotti ma l'Ipifim non accetta la maxiofferta

# «Goldfinger» Riva per Milano padrona

Era nell'aria da tempo, ma solo ieri pomeriggio la notizia è diventata ufficiale. Antonello Riva, guardia della Wiwa Vismara, è stato acquistato dalla Philips in cambio della società milanese, che ha «bruciato» la concorrenza di Roma, ha girato a Cantù Premier, Pessina e un robusto conguaglio in denaro. Morandotti è stato ritirato dal mercato mentre la Scavolini ha acquistato il pivot Boni.



Il capitano della Philips Mike D'Antoni abbraccia il nuovo compagno di squadra Antonello Riva

**LEONARDO IANNACCI**  
ROMA. Ormai è troppo tardi per scacciare i mercanti dal tempio. La pallacanestro si arrende di fronte alle nuove esigenze spettacolari che la Lega di De Michelis continua ostinatamente a pubblicizzare e a pretendere anche dalle società (e sono moltissime) che segnano bilanci in rosso e non hanno i Rauli Gardini o i Gabetti alle spalle. L'ultimo esempio viene dal trasferimento-boom di Antonello Riva, il pezzo più pregiato di un mercato del basket che a poche ore dalla conclusione ne per le trattative del giocatore ha fornito un colpo di coda sensazionale che rimarrà nella storia della nostra pallacanestro. Sei miliardi o più di lire la cifra incredibile con cui la guardia della nazionale è stato valutato a «Basket City». Alla Wiwa sono finiti due giocatori campioni di Italia, Pessina e Premier, più una cifra in denaro o altri giocatori che la Philips dovrebbe girare in seguito alla società cantunese. E il fantabasket che divenne realtà in un giorno in cui un altro «goldfinger» del mercato Riva Morandotti è stato bruciato a suon di miliardi dal nuovo messaggero di Valerio Bianchini. Per la ces-

sione dell'ala azzurra all'ultimo momento lo sponsor della società torinese ha posato però il veto. «Non è fantabasket», si lamenta dalla Branza Gianni Corsolini il general manager della Wiwa Vismara che ha condotto la trattativa con Milano - la verità è che la pallacanestro sta cambiando. Dieci anni fa una società come la nostra sopravviveva e vinceva ora riesce solo a sopravvivere. Noi abbiamo il 24esimo incasso su 32 squadre di serie A e chi non ha sotto mano i libri contabili certe cose non le può capire. «Non siamo soddisfatti non lo possiamo essere. Antonello è nato qui a Cantù come uomo prima ancora che come atleta. Noi abbiamo chiesto Pessina Premier e solo molti soldi. Oppure al posto del conguaglio altri giocatori che la Philips deve far rientrare da altre operazioni di mercato». La Lega vuole i palazzetti della «nuova generazione» del basket del 2000 senza considerare che i nuovi impianti e una società come la nostra sta lottando per averne uno nuovo o sono fatti da privati (Benetton a

aveva messo a disposizione di Cantù «Sto vivendo ancora fra le nuvole», spiega Riva - sono tutto scambussolato. Per quanto riguarda la valutazione di sei miliardi non so cosa dire il mio rendimento nell'ultima stagione non è stato dei più brillanti e una valutazione del genere mi costringe a fare sempre e comunque un rendimento pari alle attese. «Giocherò con Mike D'Antoni prima lo conosco come avversario ma quando l'ho avuto a fianco ho sperimentato la sua incredibile velocità di mani e la sua grande voglia di vincere. Oggi gli ho detto in cosa dobbiamo vincere, qual cosa. E lui mi ha risposto: noi dobbiamo vincere tutto». A Cantù la notizia della

Anche Meneghin lasciò Varese per Milano

Questi trasferimenti clamorosi degli ultimi 14 anni. 1976 Renato Villa da Mestre alla Virtus Bologna. 1977 Pupo Brumatti da Milano a Torino. 1980 Domenico Zampolini da Rieti a Rimini. Walter Magnifico dalla Fortitudo Bologna alla Scavolini Pesaro. Mike Sylvester da Milano alla Scavolini Pesaro. 1981 Dino Meneghin da Varese a Milano. Roberto Premier da Gorizia a Milano. 1982 Roberto Brumattini da Rieti alla Virtus Bologna. 1983 Andrea Gracis da Venezia alla Scavolini Pesaro. Pietro Generali dalla Virtus Bologna a Caserta. Enzo Barbieri da Cantù a Milano. 1984 Ario Costa da Brescia alla Scavolini Pesaro. Sandro Dell'Agnelo dalla Pallacanestro Livorno a Caserta. Alberto Tonutti da Trieste alla Libertas Livorno. 1985 Massimo Iacopini dalla Fortitudo Bologna alla Benetton. 1987 Piero Montecchi da Reggio Emilia a Milano. 1988 Davide Pessina da Torino a Milano.

Debuttò a 16 anni con i canturini

Antonello Riva nasce a Rovagnate (Como) il 28 febbraio del 1962. «Ceccino» può dirlo molto dotato fisicamente è alto 1 metro e 93 e gioca da sempre nel ruolo di guardia cresciuto nel fertilissimo vivaio cantunese ha debuttato in prima squadra nella stagione 1977-78 ad appena 16 anni. Con la formazione bianzola nelle sue varie denominazioni (Gabetti Squibb Ford Jollycolombani Arexons e Wiva Vismara) ha conquistato uno scudetto due Coppe dei Campioni tre Coppe delle Coppe e una Intercontinentale. Con la maglia della nazionale di cui è il miglior realizzatore ha debuttato il 3 marzo 1981 nell'amichevole Italia-Algeria. In azzurro ha poi conquistato il titolo europeo a Nantes nel 1983 e la medaglia di bronzo a Stoccarda. Ha partecipato anche alle olimpiadi di Los Angeles nel 1984 ai campionati mondiali di Spagna nel 1986 e agli europei di Atene nel 1987. È stato anche nel mirino di alcune squadre dell'Nba ma Riva ha sempre declinato gli inviti per i «camp» negli States.

Dopo Wimbledon la Evert decisa a ritirarsi

La tennista americana Chris Evert (nella foto) che non ha partecipato agli Internazionali di Francia ma sarà presente a Wimbledon ha ammesso nel corso di una conferenza stampa di essere vicina al ritiro dalle competizioni. Durante la presentazione di un torneo di celebrità a lei intitolato (a Boca Raton, in Florida, ad ottobre), ha dichiarato: «Non è un problema di usura fisica (ha 34 anni ndr). Molti atleti sono ancora competitivi a 38-40 anni, ma mentalmente mi è diventato difficile essere al cento per cento in ciascun incontro». L'ex numero uno del mondo si sta preparando intanto al torneo di Wimbledon. Dopo essersi allenata per due settimane sull'erba lunedì prossimo volerà alla volta dell'Inghilterra dove parteciperà a un torneo di preparazione a Eastbourne.

Pallavolo La Philips sponsor della Panini

Il gruppo sportivo Panini per le prossime due stagioni si chiamerà Philips Modena. L'accordo è stato ufficializzato ieri mattina a Modena presenti Giuseppe Panini che resterà presidente della società e Angelo Maggioni, direttore marketing della Philips i quali hanno spiegato i motivi dell'intesa definita «storica» per il club emiliano. Infatti era da 23 anni cioè dalla nascita della società che la squadra portava sulle maglie l'immagine dell'azienda che ha fatto conoscere le figure in tutto il mondo. «Non avevamo alternative», ha spiegato lo stesso Panini. «Per costruire una squadra vincente c'era bisogno di uno sponsor che sapesse rispondere alle nostre esigenze. La Philips offre queste garanzie».



Prestigiosa doppietta italiana nel «Grand Prix» di ginnastica con i primi due posti di Yuri Chechi e Paolo Bucchi nella gara maschile. Sulle pedane del Palazzetto dello sport di Roma i due azzurri, già in testa dopo la prima giornata hanno dominato gli avversari. Nella gara femminile solamente tre le campionesse del mondo la romana Aurelia Dobrea preceduta dalla connazionale Crislan Bontas e dall'ungherese Kovacs. La Bontas 15 anni e mezzo medaglia di bronzo al vologgio e al corpo libero ai recenti Europei di Bruxelles è stata protagonista di una strabiliante rimonta ottenendo 9,90 alla trave e 9,95 al corpo libero attrezzando quale ha riportato 10 nell'esercizio di finale. Ottima quarta la quindicenne trentina Roberta Kirchmayr neocampionesse d'Italia, mentre hanno deluso le altre azzurre Lucioni e Voipi.

Ginnastica doppietta azzurra al Grand Prix

Florence Griffith Joyner campionessa olimpica dei 100 e 200 metri piani (di cui detiene anche i record del mondo) avrebbe deciso di tornare all'attività agonistica ma non nella sua specialità bensì per darsi alla maratona. Lo ha detto ieri suo marito Al Joyner. La Griffith si era ritirata dalle corse a febbraio perché - a suo dire - non aveva più tempo da dedicare all'attività essendosi impegnata in molte altre attività tra cui quelle di attrice. «Miia mioglie fa sul serio - ha aggiunto il marito Al - sta comprando libri sulla maratona chiede consigli ai migliori specialisti mondiali. Se cominciasse un'attività in piena regola nel '91 sarà già in grado di correre la maratona alle Olimpiadi di Barcellona. E coprirà la distanza di 42 km in 2 ore e 18 minuti. L'attuale record è della norvegese Knutsen con 2 ore 21 minuti e 6 secondi».

Il ritorno di Flo Griffith «Ma correrò solo la maratona»

ENRICO CONTI

Berlusconi in tribuna, noi davanti alla tv...

MARIO PASSI  
L'altra sera, davanti al televisore che trasmetteva la telecronaca di Milan Sampdoria ho rivissuto un lontano episodio sepolto nella memoria 1954 finalissima dei campionati del mondo in Svizzera. Di fronte la grande Unghera di Puskas e Kocsis e la Germania di Fritz e Otmart Walter la prima volta in tivvù una tv che in Italia sta muovendo i primi passi e che da più viene considerata una stravaganza senza futuro. L'ungherese parte forte e segna due gol ma la Germania a poco a poco prende il sopravvento schiacciando i magiari va in rete una volta due volte quando la tensione di noi rari e fortunati spettatori televisivi tocca il punto massimo di colpo lo schermo si riempie di strisce lattiginose mentre la voce tonante di Carlo Bacarelli cede il posto ad uno stregolito in mondo. Un minuto due minuti tre addio atmosfera addio spettacolo.

Vierchowod ko, niente Lazio  
Esplode il furore della Samp  
«Milan-D'Elia coppia vincente»

Un altro traguardo mancato. Un'altra coppa anzi Supercoppa che se ne va. La Sampdoria si ribella al verdetto finale e accusa il Milan. Ma alle accuse fanno da contraltare le continue disfatte in campo. Intanto una frase di Mantovani detta a San Siro crea l'allarme. «La Sampdoria protagonista sul mercato? Sì in negativo». È se il presidente si fosse stufato? A volte stancano anche le sconfitte.

Stasera il romagnolo difende il suo titolo mondiale dei piuma con il venezuelano Levy Mayor. Il match organizzato fra mille difficoltà per l'ostracismo della Federboxe alla Wbo.

Lodierno campionato del mondo valido per la cintura Wbo dei piuma detenuta da Maurizio Stecca (piacchia o non piaccia alla «federboxe» romana) si disputerà nell'immenso Palatrussardi sulle 12 riprese al peso regolamentare delle 126 libbre (kg 57,153).

Giuseppe Signori  
MILANO. Soltanto gli anziani meglio gli antichi possono affermare che un tempo Milano era la Scala del pugilato. Da allora la cosiddetta «noble art» ambrosiana è finita in cantina malgrado qualche sussulto al mondiale dei mezzopesi di Mike Callum e Luigi Minichillo (1984) e lo scorso anno Francesco Damiani

Tennis, polemiche senza fine  
Panatta, duro e ironico con Canè: «Perché punirlo? S'è squalificato da solo»

BOLOGNA. «Non serve chiedere sanzioni o altro a chi rifiuta la maglia della nazionale. Se si comporta così si squalifica da solo». Sono parole dure quelle che Adriano Panatta ha rivolto all'indirizzo del bolognese Paolo Canè nel corso di una conferenza stampa improvvisata in una Bologna nell'ambito degli Internazionali di tennis in corso nel capoluogo emiliano. Parole dure nei confronti di chi per presunzione maleducata ignora o altro si ostina a non difendere i colori nostrani in Coppa Davis sin dallo scorso febbraio. C'è una polemica, come al solito nella premata Federazione tennis italiana. «Rivoluzione? - continua Panatta - Non è proprio il caso di parlare. Se non sbaglio la

Stasera il romagnolo difende il suo titolo mondiale dei piuma con il venezuelano Levy Mayor. Il match organizzato fra mille difficoltà per l'ostracismo della Federboxe alla Wbo.

Lodierno campionato del mondo valido per la cintura Wbo dei piuma detenuta da Maurizio Stecca (piacchia o non piaccia alla «federboxe» romana) si disputerà nell'immenso Palatrussardi sulle 12 riprese al peso regolamentare delle 126 libbre (kg 57,153).

Giuseppe Signori  
MILANO. Soltanto gli anziani meglio gli antichi possono affermare che un tempo Milano era la Scala del pugilato. Da allora la cosiddetta «noble art» ambrosiana è finita in cantina malgrado qualche sussulto al mondiale dei mezzopesi di Mike Callum e Luigi Minichillo (1984) e lo scorso anno Francesco Damiani

## LO SPORT IN TV

- Raidue 15.00 Sport 18.30 Sportsera 20.15 Tg2 lo sport
- Raitre 13.30 Ciclismo Giro d'Italia femminile, 14.30 Tennis, da Bologna Grand Prix 18.45 Tg3 derby 22.30 Boxe Lina-Lotta Quintano, campionato italiano pesi piuma
- Italia 1 20.30 Boxe Maurizio Stecca Levy Mayor campionato mondiale pesi piuma 0.05 Grand Prix
- Ora 21.30 Forza Italia
- Tmc 14.30 News 90x90 - Sportissimo 20.25 90x90 (replica) 20.30 Calcio, torneo delle 3 Nazioni Svezia Brasile, 22.20 Mondocalcio
- Capodistria 13.40 Mon gol fiera 14.10 calcio qualificazioni mondiali Norvegia Jugoslavia (replica) 16.10 il meglio di sport spettacolo 19.30 Campo base 19.30 Sportime 20.30 Calcio, torneo delle 3 Nazioni Svezia Brasile 22.20 Sportime, 22.15 Sotocanestro, 23.30 Boxe di notte 23.45 Ciclismo Giro della Svizzera (sintesi)

A Bologna Arrivano anche Hagi e Cabrini?

BOLOGNA. La sua classifica è ancora grama occorrono almeno due punti per ottenere la sospirata salvezza. Malgrado questo però il Bologna si sta segnalando come una delle società più attive in sede di mercato. Il presidente Gino Coroni pensa soltanto alla serie A rifiutando sul nascere l'eventualità di una retrocessione per questo si dà un gran da fare nell'intento di costruire una formazione di rango. Dopo aver ingaggiato l'asso brasiliano Geovani (che stasera gioca a Copenaghen con la seleçao) e il difensore bulgaro Ilev sta per concludere la trattativa che porterà in rossoblu anche l'anziano attaccante Bruno Giordano. Ma la notizia più fresca è che sta grazie ai rapporti commerciali che intrattiene con la Romania (possiede alcune industrie di prodotti sanitari) Coroni ha avviato una trattativa con la Steaua di Bucarest per portare sotto le Due Torri il fuoriclasse Hagi. E non è finita. Bologna sta facendo punti d'oro anche ad Antonio Cabrini.

A Bari Amichevole, per l'Inter solo un pari

BARI. In una partita amichevole organizzata per festeggiare la promozione in serie A il Bari ha pareggiato (1-1) con l'Inter campione di Italia. Le reti sono state realizzate nella ripresa. Ad andare in vantaggio è stato il Bari al 48 su cross di Maeliello Perrone di testa ha battuto Malgoglio. I nerazzurri hanno raggiunto il pareggio soltanto a 4 minuti dalla fine con Banchi bravo a spedire in rete da una decina di metri durante una mischia nell'area pugliese. La gara si è «svilata» nei secondi 45 dopo una prima parte avara di emozioni. Dopo il gol del Bari l'Inter è passata al contrattacco un vero assedio ma i biancorossi in contropiede hanno sfilato a loro volta il raddoppio. Da segnalare un paio di Mandorlini. Al match hanno assistito 30mila spettatori prima del fischio di inizio festeggiamenti cui hanno partecipato anche gli attori Lino Banfi e Maurizio Micheli notoriamente tifosissimi del Bari.

**I risultati del sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso comunista. La Spd è considerata dall'84 per cento la forza politica europea più vicina**

**Più critici sulla società italiana e sul potere dei grandi gruppi economici. Cresce il numero di chi considera più in crisi i paesi socialisti di quelli capitalistici**

# Identikit del Pci che cambia

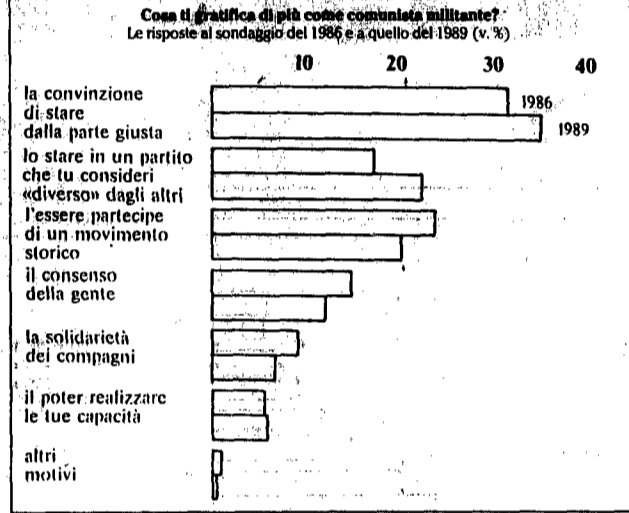
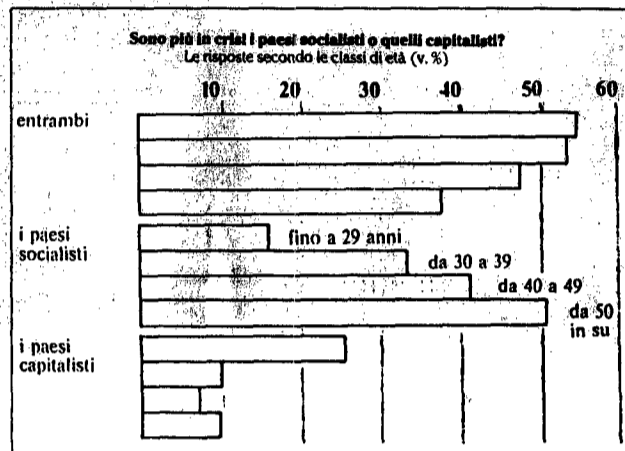
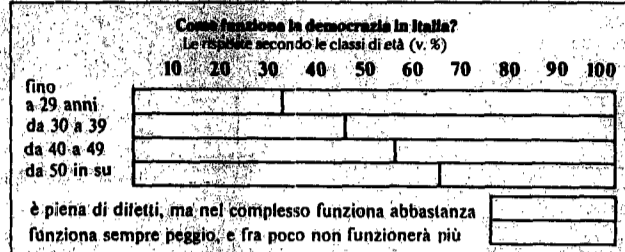
Oltre il settanta per cento non pensa che esista un modello realizzato di società giusta. Degli altri una piccola parte indica i paesi dell'Est, solo il 5,9% la Cina. Ben l'84% considera la Spd la forza politica europea più vicina ai comunisti italiani. Sono questi alcuni dei dati più significativi

emersi dal sondaggio compiuto tra i delegati all'ultimo congresso nazionale del Pci. Hanno risposto in 662 su 1.042. Secondo Aris Accornero, curatore del sondaggio, ne emerge non un processo di laicizzazione del partito, ma una vera e propria mutazione in un altro Pci.

## I delegati l'universo e il campione

	Universo (v. %)	Campione (v. %)
<b>Sexo</b>		
Maschi	66,8	62,6
Femmine	33,4	37,4
Totale	100,0	100,0
<b>Classi di età</b>		
Fino a 29 anni	7,8	10,5
Dai 30 ai 39	42,8	46,7
Dai 40 ai 49	34,4	32,7
Dai 50 ai 59	8,8	7,7
Dai 60 in su	6,2	2,4
Totale	100,0	100,0
<b>Titolo di studio</b>		
Elementare	2,6	3,3
Media inferiore	13,0	13,4
Diploma	50,4	47,2
Laurea	34,0	36,1
Totale	100,0	100,0

Nota: L'indice di rappresentatività è uguale alla differenza tra le quote di delegati rispondenti al questionario e delegati presenti nell'universo rapportata alla percentuale di delegati presenti in ogni gruppo dell'universo. L'indice di risposta è uguale alla percentuale di soggetti di ogni gruppo presenti nell'universo che hanno risposto al questionario.



**FAUSTO IBBA**

Roma. «Non si sono attese le brutali repressioni sulla Tian An Men per credere sempre meno nel socialismo di tipo cinese...». Aris Accornero che, con Ninò Magna e la collaborazione di Renato Mannheimer, ha curato il rapporto, commenta con questa battuta polemica i risultati del sondaggio tra i 1.042 delegati all'ultimo congresso del Pci. Ben 662 hanno risposto a un questionario che conteneva le stesse domande poste nel precedente congresso. Ciò che consente di fissare un profilo dei quadri comunisti e di misurare i cambiamenti avvenuti.

Quali conclusioni generali si possono ricavare? Questa è la risposta dello stesso Accornero: «Si è parlato spesso di un processo di laicizzazione del partito. Oggi credo che dire questo non basti. In realtà, assistiamo davvero a una mutazione: a una transizione verso un altro Pci. Se si fa un raffronto tra i due congressi, il mutamento nel sistema di valori e di riferimenti culturali è molto grande. In sintesi si può dire che c'è meno ideologia, ma più radicalismo politico: nel senso di un atteggiamento più critico e combattivo rispetto allo stato della società italiana.

Questo giudizio trova conferma soprattutto nelle risposte che disegnano l'immagine della nostra società e dove si riscontra lo spostamento più massiccio di opinione. Come funziona la democrazia italiana? A questa domanda poco più della metà ha scelto la prima risposta: «è piena di difetti, ma nel complesso funziona abbastanza». Una quota appena inferiore ha invece scelto la seconda risposta: «funziona sempre peggio e fra poco non funzionerà più». Posti dinanzi al dilemma, certo molto drastico, gli «ottimisti» hanno prevalso di stretta misura. Ma - questa è novità rispetto al precedente congresso - sono calati più di venti punti a vantaggio dei «pessimisti». Questo però è l'orientamento medio che nasconde differenze rilevanti. La principale sta nel fatto che i «pessimisti» diminuiscono col crescere dell'età dei delegati. Sono circa il settanta per cento tra i giovani fino a 29 anni. Mentre sono poco più del 30 per cento tra gli ultracinquantenni.

Un'analoga tendenza si rispecchia nelle risposte alla domanda: chi ha più potere in Italia? In cima sono i grandi gruppi economici e il crimine organizzato. Già al precedente con-

gresso erano il 27%, ora sono il 23,8%. Ma fra i sessantenni non c'è nessuno che ritenga raggiungibile questo obiettivo «classico» del comunismo, mentre tra i ventenni ce n'è uno su tre. L'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione è auspicata ancora dal 9,6% (era il 12,2% all'altro congresso): nel rapporto si sottolinea che la quota sale tra i ventenni e i meno istruiti.

Ma veniamo all'immagine delle società: vengono indicati i paesi socialisti. La domanda chiave era questa: ci sono paesi in cui si è realizzato un modello di società più giusta? I no sono cresciuti, rispetto al precedente congresso, dal 58,3% al 72%. Questo è forse uno degli spostamenti più significativi. Insieme a quello registrato da un'altra domanda complementare. A quale paese pensa quella minoranza convinta che una società giusta esista già? «Le risposte - si legge nel rapporto - hanno ribaltato la gerarchia generale

dei paesi-modello, in quanto i paesi dell'Occidente capitalistico hanno guadagnato nel complesso molti punti rispetto a quelli del socialismo reale. L'Unione Sovietica è rimasta al primo posto nelle preferenze: ma non ha più una posizione predominante: l'altra volta venne indicata dal 29,6%, stavolta dal 18,7%. Al secondo posto è salita la Svezia con il 15,4%: un dato molto significativo se si tiene conto che non era tra i paesi suggeriti nel questionario e i delegati hanno dovuto pertanto aggiungerlo nello spazio riservato. La Germania federale è al terzo posto con il 15,5%, la Francia al quarto con il 11,4%. Caduta drastica invece della Cina: dal 18% al 6% e della Jugoslavia dal 16% all'1,4%. Questi orientamenti si ritrovano nella risposta alla domanda: sono più in crisi i paesi socialisti o quelli capitalistici? Un delegato su due ha risposto che la crisi riguarda tutti e due i sistemi, confermando il risultato del precedente congresso. Ma stavolta i delegati che considerano più in crisi i paesi socialisti salgono dal 16,6% al 36,2%. Mentre coloro che ritengono più in crisi i paesi capitalistici scendono dal 24,6% all'11,2%. Tuttavia i giovani sono più severi nel valutare lo stato delle società capitalistiche.

Ma qual è l'attributo del socialismo ideale? Le risposte, anche se scontate, sono significative e così lontane dall'immagine del Pci che ancora si pretende di accreditare. Per più di quattro delegati su dieci l'attributo è «democratico». Era già al primo posto nelle risposte del precedente congresso, ma è cresciuto. Al secondo posto c'è l'attributo « riformista », salito di tre punti. Al terzo posto il socialismo « dal volto umano ». Al quarto posto il socialismo « giusto », al quinto quello « avanzato ». All'ultimo quello « pianificato », indicato - si segnala nel rapporto - da appena due delegati entrambi laureati.

A completare questa fisionomia ci sono le risposte sulla forza politica europea che sono considerate più vicine al Pci. Mentre i delegati all'altro congresso avevano messo in testa i socialdemocratici svedesi, stavolta è la Spd ad essere sentita come il partito più in sintonia con i comunisti italiani. I socialdemocratici tedeschi salgono dal 70,7% all'84,4%. Quelli svedesi scendono dal 80,3% al pur rilevante 73%. Poco meno di un delegato su tre considera il Pci più vicino ai socialisti francesi e ai laburisti britannici, meno di uno su dieci ai socialisti spagnoli. C'è infine una previsione: se Corbaccio l'80% dei delegati prevede che ce la farà « ma con molte difficoltà ». Il testo integrale del rapporto sarà pubblicato come supplemento di «Politica ed Economia».

## U N O D I E S E L

# UN MILIONE DI VANTAGGI

**SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO**



**SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI**

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **GOAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche **MULTISERVICE** Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT